



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

11^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 1 dicembre 2015

**Presidenza del Presidente LOIZZO
indi del Vicepresidente GATTA
indi del Vicepresidente LONGO
indi del Presidente LOIZZO**

INDICE

Presidente	pag.	3	Lonigro	pag.	10,24
Congedi	»	3	Casili	»	11
Ordine del giorno	»	3	Damascelli	»	12
Proposta di legge Blasi “Modifica art. 1 della L.R. n. 41 dell’8/10/2014 – Misure di tutela delle aree colpite da Xylella Fastidiosa”			Zullo	»	14
			Pentassuglia, <i>relatore</i>	»	15
			De Leonardis	»	16
			Marmo	»	17,26,27
			Ventola	»	20
			Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	21
Presidente	»	4,9,14,19,21,25, 26,27,28	Mazzarano	»	24
Blasi	»	4,19,25	Amati	»	26,27
Pandinelli	»	5	<i>Esame articolato</i>		
Caroppo	»	6	Presidente	»	28,29,31,33,34, 35,36,37,38
Congedo	»	8,9	Casili	»	29,31
Curcuruto, <i>assessore alla pianifi- cazione territoriale</i>	»	8			

SEDUTA N° 11

RESOCONTO STENOGRAFICO

1 DICEMBRE 2015

Marmo	pag.	29,33,37
Pendinelli	»	30
Cera	»	31
Pellegrino	»	31,34
Lonigro	»	32
Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i>	»	32,33
Zullo	»	33
Curcuruto, <i>assessore alla pianificazione territoriale</i>	»	37
Amati	»	37

Mozione Casili, Di Bari, Conca, Barone, Laricchia, Bozzetti del 19/11/2015 “Verifica della coerenza, rispetto agli Standard internazionali relativi alle misure e procedure fitosanitarie (ISPM N. 1-9-11) emanate dal Segretariato della Convenzione Internazionale per la protezione delle piante (IPPC) nei confronti di un ‘patogeno da quarantena’, del processo tecnico-scientifico istruttorio che ha portato alla elaborazione del Piano Silletti e alla determinazione delle specifiche misure fitosanitarie in esso contenute al fine della ‘eradicazione’ e/o del ‘contenimento’ della Xylella Fastidiosa (Well e Raju)”

Presidente	»	38,43,44,51, 70,75,76
Casili	»	39,48
Caroppo	»	43,73,75
Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i>	»	44,50,70
Zullo	»	49
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	71,74,75
Bozzetti	»	74

Interrogazioni urgenti e ordinarie

Presidente	»	51
------------	---	----

Interrogazione urgente a firma del consigliere Caroppo “Crollo delle vaccinazioni in Puglia”

Presidente	»	51
Caroppo	»	52
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	52

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GATTA

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Stea, De Leonardis, Manca, Morgante “Carenze e disfunzioni Ospedale dell’Alta Murgia ‘Fabio Perinei”

Presidente	pag.	53
Stea	»	55

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LONGO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	57
--	---	----

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Stea, De Leonardis, Manca, Morgante “Attivazione e riconoscimento dell’Ospedale della Murgia ‘Fabio Perinei’ come Centro prescrittore di farmaci per il trattamento dell’Epatite C Cronica”

Presidente	»	61
Stea	»	62
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	62

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Galante, Conca “Revisione della Rete regionale dei Centri di assistenza reumatologica, attuata con D.G.R. 2811/2014 e successiva integrazione D.G.R. 691 del 02/04/2015”

Presidente	»	62,67
Galante	»	65,67
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	67,68
Pentassuglia	»	67

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Stea, De Leonardis, Manca, Morgante “Diga Sagliocchia tra Altamura e Gravina mai entrata in funzione e in stato d’abbandono”

Presidente	»	69,70
Stea	»	70

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.25*).

(*Segue inno nazionale*)

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il consigliere Minervini.

Non essendovi osservazioni, il congedo si intende concesso.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Esame testo unificato DDL dal n. 98/2015 al n. 113/2015 “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettere a) ed e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014 n.126 e variazioni al bilancio del corrente esercizio finanziario 2015” (*rel. cons. Amati*) (*già trattato nella seduta precedente*);

2) Proposta di legge Blasi “Modifica art. 1 della L.R. n. 41 dell’8/10/2014 - Misure di tutela delle aree colpite da Xylella Fastidiosa” (*rel. cons. Pentassuglia*);

3) Interrogazioni urgenti ed ordinarie (*come da elenco allegato*);

4) Mozione Zinni, Caroppo A., Pellegrino P., Laricchia, De Leonardis, Lonigro, Zullo, Mazzarano, Cera del 05/10/2015 “Impegni dell’Italia in vista della Conferenza delle Parti (COP 21) sui cambiamenti climatici a Parigi”;

5) Mozione Guarini, Galante, Bozzetti, Barone, Di Bari, Laricchia, Conca, Casili del 21/10/2015 “Riforma Autorità portuali”;

6) Mozione Turco del 26/10/2015 “Problematiche relative alla Strada statale ter (Itinerario Bradanico-salentino)”;

7) Mozione Zullo, Congedo, Perrini, Ventola del 06/10/2015 “Trasformazione per fusione degli IRCCS Oncologico e De Bellis in Fondazione”;

8) Mozione De Leonardis del 09/10/2015 “Dimissioni Assessore alla Cultura Giovanni Liviano. Richiesta di chiarimenti in Consiglio regionale”;

9) Mozione Bozzetti, Guarini, Galante, Laricchia, Conca, Barone, Casili, Di Bari del 13/10/2015 “Rispetto dell’art. 11 della Costituzione italiana e l’impegno politico per un’azione internazionale politico-diplomatica tesa a favorire una risoluzione negoziata del conflitto”;

10) Mozione Pendinelli, Liviano D’Arcangelo, Vizzino, Zinni del 03/11/2015 “Interventi di monitoraggio ed eliminazione rischio Radon”;

11) Mozione Abaterusso del 10/11/2015 “Riorganizzazione del Sistema sanitario regionale”;

12) Mozione Conca del 11/11/2015 “Richiesta di impegno per l’apertura della “Casa della Salute” di Casamassima”;

13) Mozione Lacarra del 19/11/2015 “Criticità in merito applicazione legge 24 marzo 2012, n. 27 relativamente al settore delle farmacie”;

14) Mozione Casili, Di Bari, Conca, Barone, Laricchia, Bozzetti del 19/11/2015 “Verifica della coerenza, rispetto agli Standard internazionali relativi alle misure e procedure fitosanitarie (ISPM N. 1-9-11) emanate dal Segretariato della Convenzione Internazionale per la protezione delle piante (IPPC) nei confronti di un ‘patogeno da quarantena’, del processo tecnico-scientifico istruttorio che ha portato alla elaborazione del piano Silletti e alla determinazione delle specifiche misure

fitosanitarie in esso contenute al fine della ‘eradicazione’ e/o del ‘contenimento’ della Xylella Fastidiosa (Well e Raju)”;

15) Ordine del giorno Romano, Abaterusso, Pellegrino, Lacarra, Caracciolo, Campo, Cera, Blasi, Vizzino, Lonigro, Pendenelli, Zinni, Pisicchio, Turco del 12/10/2015 “Nomina Direttori Dipartimento”;

16) Ordine del giorno Conca del 16/10/2015 “Riconoscimento della PANDAS come malattia rara. Aggiornamento dell’elenco malattie rare D.M. 279/2001, tutela dei bambini e delle persone che ne sono affetti in Puglia”;

17) Ordine del giorno Abaterusso del 19/10/2015 “Gestione dei reflui di Nardò: richiesta sottoscrizione Accordo di Programma”;

18) Ordine del giorno Abaterusso del 21/10/2015 “Discarica di Castellino. Siano garantiti gli strumenti economici per la bonifica dell’area”;

19) Ordine del giorno Gatta, Barone, Cera, Lonigro, De Leonardis del 23/10/2015 “Interventi a sostegno delle opere volte all’eliminazione degli inconvenienti dovuti al dissesto idrogeologico del Subappennino Dauno”;

20) Ordine del giorno Abaterusso, Lacarra, Amati, Blasi, Pendenelli, Mennea del 28/10/2015 “Destagionalizzazione per l’indotto commerciale legato alle attività turistiche”.

Proposta di legge Blasi “Modifica art. 1 della L.R. n. 41 dell’8/10/2014 – Misure di tutela delle aree colpite da Xylella Fastidiosa”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Proposta di legge Blasi “Modifica art. 1 della L.R. n. 41 dell’8/10/2014 – Misure di tutela delle aree colpite da Xylella Fastidiosa”».

Ricordo che nella seduta di ieri abbiamo dato per letta la relazione del Presidente Pentassuglia.

Per accelerare i lavori, chiedo ai consiglieri di presentare eventuali emendamenti entro mezz’ora.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Blasi. Ne ha facoltà.

BLASI. Signor Presidente, colleghi, la proposta di legge in discussione riguarda la riscrittura dell’articolo 1 della legge n. 41/2014, che prevedeva il divieto di cambio di destinazione urbanistica per i terreni sui quali insistevano ulivi monumentali.

La riscrittura estende questo divieto per 15 anni a tutti i terreni, al fine di garantire sia l’uso agricolo che la destinazione rurale degli stessi. È evidente che siamo di fronte a una delle questioni che più hanno animato in questi ultimi due anni il dibattito politico, e non solo, della nostra regione. Non è un tema che riguarda semplicemente un comparto agricolo, ma riguarda l’identità stessa di gran parte del territorio regionale e rischia di interessare tutto il territorio regionale, e non soltanto.

Quindi, il tema riguarda il pregio di un territorio per il quale la pianta dell’ulivo non è semplicemente una pianta che investe un pezzo rilevante dell’economia agricola della nostra regione, ma investe anche altri aspetti, altri settori che riguardano appunto il profilo identitario della nostra terra, coinvolgendo anche lo sviluppo in chiave turistica della nostra regione, in ragione del valore di un paesaggio unico e irripetibile.

È evidente che per salvaguardare questo paesaggio noi abbiamo il dovere di tutelare il nostro territorio. La proposta di cui oggi è stata incardinata la discussione nel Consiglio regionale riguarda proprio la necessità di evitare che la presenza del batterio della Xylella o del CoDiRO – uno degli emendamenti che ho presentato propone l’aggiunta della parola “CoDiRO”, ossia il complesso del disseccamento rapido dell’ulivo – possa determinare eventuali speculazioni edilizie su terreni che ne sono interessati; cosa che, ahimè, già in qualche caso sta accadendo o rischia di accadere.

Per tale ragione propongo al Consiglio re-

gionale di riscrivere l'articolo 1, così come presentato, proprio a questo fine, ossia di garantire l'uso agricolo dei terreni interessati dalla presenza del batterio e di continuare a mantenerne per i prossimi 15 anni la destinazione urbanistica, per evitare che l'espianto, come imposto dalle direttive della Comunità europea, possa portare ad atti che sono in contrasto con lo sforzo che anche le Istituzioni regionali stanno compiendo. Mi riferisco non solo all'istituzione, da parte di questo Governo regionale, di una *task force* di scienziati e di esperti della materia, ma anche al finanziamento della ricerca, che è l'ambito dentro il quale dobbiamo continuare ad agire fortemente.

Ecco perché – e mi fermo, perché non c'è bisogno di aggiungere molto altro – credo che sia assolutamente importante che oggi questo Consiglio regionale approvi la modifica dell'articolo 1 della legge n. 41/2014. Personalmente auspico che lo si faccia all'unanimità, pienamente consapevoli che è in gioco un pezzo del futuro della nostra terra, non soltanto dal punto di vista economico, ma anche come grande segnale di civiltà che crediamo possa rappresentare, proprio da qui, da dove questo problema è emerso in tutta la sua drammaticità, la risposta adeguata al fine anche di rafforzare il nostro lavoro sul piano della ricerca, per cercare di addivenire a una soluzione nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pandinelli. Ne ha facoltà.

PENDINELLI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, rimarcherò in quest'Aula i concetti che ho espresso su questo disegno di legge nel momento in cui lo stesso è passato all'esame della V Commissione.

Premetto che condivido la preoccupazione del consigliere Blasi per gli effetti davvero tragici che la Xylella può determinare sul nostro territorio, anche per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici e ambientali. Devo, tut-

tavia, esprimere una valutazione negativa su questo disegno di legge, così come è stato predisposto.

Ritengo che, dal punto di vista urbanistico, questo problema meriti un'attenzione molto più specifica, per le ragioni che dirò. Questo disegno di legge rischia di causare un danno ulteriore a coloro che avranno i propri terreni interessati dalla Xylella.

Mi spiego meglio. Quando si è intervenuti, spesso, per varianti urbanistiche? Soprattutto nel territorio del Salento, caratterizzato da un'estensione molto ampia degli uliveti e da piccoli centri – quindi con strumenti urbanistici non in grado di prevedere nella loro complessità tutte le diverse tipologie di intervento sul territorio – molto spesso si è intervenuti, per esempio, per alimentare quel sistema delle masserie che, una volta adattate, sono diventate uno degli elementi premianti dell'accoglienza turistica. Lo si è fatto attraverso una serie di lavori che sono stati effettuati con le conferenze di servizi, quindi con procedure che hanno portato a una variazione della destinazione urbanistica.

Vi faccio un esempio che, sebbene alquanto semplicistico, rende l'idea. Se c'è un terreno che è colpito dalla Xylella, con conseguente espianto degli alberi, su quel terreno non si potrà più fare un intervento di natura turistica o anche di piccola infrastrutturazione sportiva, mentre quello stesso intervento potrebbe essere realizzato sul terreno affianco dove ci sono gli ulivi e con una conferenza di servizi.

Dobbiamo fare attenzione. Quando si è adottata, per esempio, la norma sulle aree interdette agli incendi, è successo che nei nostri Comuni sono arrivate le note del Corpo forestale dello Stato e dei Vigili del fuoco. Tutte quelle aree, in una prima fase, sono state inserite nelle aree soggette a incendi e noi ci siamo trovati con aree sulle quali insisteva un vincolo semplicemente perché delle stoppie erano bruciate a ridosso di una strada. Poi questo ha determinato che i Comuni si sono dovuti impegnare per evitare di dare corso a

delle segnalazioni dei Vigili del fuoco e del Corpo forestale dello Stato, perché in realtà non si trattava di aree per le quali si poteva fare riferimento alla normativa che prevedeva che una pineta a ridosso del mare non dovesse essere oggetto di intervento edilizio.

La legge così proposta – ripeto, però, che sono consapevole dello spirito che ha animato il consigliere Blasi – non interviene a mantenere un vincolo esistente. Laddove, nel caso degli incendi, noi dicevamo che c'era un vincolo di edificazione, quindi sulle pinete o sui boschi non si poteva costruire, ed è giusto così, in questo caso su quei terreni che non hanno alberi monumentali, ma alberi normali, la conferenza dei servizi si potrebbe fare prima della Xylella, ma non si può fare dopo la Xylella.

Peraltro, avevo sollecitato anche l'assessore Curcuruto, che era presente in Commissione, ad affrontare il problema della Xylella anche sul piano urbanistico. Immagino che, se la situazione dovesse continuare a essere quella a cui stiamo assistendo in questi giorni, davvero ci sarà un problema molto serio. Credo che il Governo regionale, oltre agli approfondimenti e alle battaglie, si debba impegnare in modo sostanziale per immaginare quale sarà il futuro del nostro territorio, delle aree colpite dalla Xylella, se questa catastrofe non dovesse fermarsi.

Sul piano urbanistico credo che debba esserci un approfondimento molto più pregnante, anche perché siamo in presenza di norme urbanistiche che in questa regione – l'ultimo piano approvato ne è l'esempio – hanno sempre tutelato in maniera piuttosto attenta il territorio. Gli interventi sono stati fatti con una normativa sicuramente attenta dal punto di vista della tutela ambientale e paesaggistica.

Questa norma, invece, creerebbe una condizione di disparità fra il terreno colpito dalla Xylella e il terreno non colpito, perché con questo provvedimento così disegnato noi porremmo su un terreno un vincolo che oggi quel terreno non ha. Potrei oggi ristrutturare una

masseria su quel terreno, agendo in tal modo contro l'abbandono del territorio – perché un territorio disastroso avrà il problema dell'utilizzo, avrà il problema di non essere lasciato al totale abbandono e all'incuria – insomma potrei trovarmi nella condizione di autorizzare oggi un recupero a fini turistici o sportivi. Faccio questi esempi perché è chiaro che, quando facciamo riferimento a questo tipo di norme, quello che colpisce, quello che fa più effetto è lo sfruttamento a fini speculativi, ma in realtà dobbiamo dire che sul nostro territorio l'accoglienza è stata garantita anche attraverso una sorta di riqualificazione ambientale e urbanistica, che si è fatta anche dotando il territorio di strutture importanti che non hanno poi sempre distrutto il territorio.

Pregherei, quindi, il consigliere Blasi di accogliere la richiesta di svolgere una riflessione molto più attenta sul piano urbanistico, perché onestamente, in queste condizioni, non posso esprimere un voto favorevole, così come ho già annunciato in Commissione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Caroppo. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, oggi arriva in quest'Aula la modifica di una legge che già nella precedente legislatura il Consiglio regionale ebbe modo di approfondire e analizzare.

In quell'occasione c'era stato un primo disegno di legge da parte dell'allora assessore Barbanente, con cui di fatto si riproponeva il tenore della legge del consigliere Blasi. Allora ci fu un dibattito approfondito, prima in Commissione, poi in Consiglio e poi di nuovo in Commissione. Ricordo che, sulla base di sollecitazioni pervenute da più consiglieri regionali, si decise di restringere il campo di applicazione, quindi il vincolo, che – attenzione – è un vincolo pesantissimo, che comporta una riduzione della libertà che è concessa a ogni cittadino, nel rispetto delle norme.

Dobbiamo sempre sottolineare, infatti, che

un eventuale cambio di destinazione urbanistica avverrebbe nel pieno rispetto delle norme urbanistiche vigenti in Italia e nella nostra regione, da Santa Maria di Leuca al Gargano. Su questo, dunque, dobbiamo intenderci: si tratta di restringere la possibilità di impresa e di iniziativa economica in maniera pesante, per un arco di tempo anche molto lungo, visto che parliamo di quindici anni.

In quell'occasione, laddove una parte del Consiglio votò addirittura contro, proprio non condividendo la compromissione di questa libertà, si convenne di limitare il vincolo solo in presenza di ulivi monumentali. Ci fu qualche polemica, ma di fatto ad oggi non avevamo avuto nessun episodio di tentata speculazione in questo ambito.

Oggi il tema torna di attualità, soprattutto in provincia di Lecce, a seguito di un episodio assurdo agli onori della cronaca relativo a una discoteca la cui costruzione è in procinto di essere autorizzata dal Comune di Taviano. Sui giornali in questi giorni si dibatte se sia giusto o meno realizzare una discoteca, trattandosi di un terreno interessato dalla Xylella.

Con la proposta di legge oggi in discussione l'episodio specifico di Taviano non c'entra nulla. D'altronde, se noi oggi dovessimo convenire di approvare questa proposta di legge, essa non impedirebbe al Comune di Taviano, come regolarmente ha fatto con una conferenza di servizi (laddove non si è registrato alcun parere negativo) e con un voto all'unanimità in Consiglio comunale, di realizzare questa struttura. Ciò perché il Comune di Taviano, come la stragrande maggioranza della provincia di Lecce, rientra nella zona infetta, quindi questa legge non si applicherebbe a quell'area. La legge, infatti, si applica solo ai casi in cui c'è l'obbligo di estirpazione, che vige solo nella fascia cuscinetto, che riguarda in questo caso il confine tra la provincia di Lecce e la provincia di Brindisi.

Credo che ci stiamo accanendo, magari pensando di bloccare la diffusione di un batterio, che in questo caso non c'entra nulla, o

pensando che ci sia qualche mente diabolica che possa utilizzare la patologia – la fitopatologia in questo caso – per attuare speculazioni di carattere edilizio.

Come dicevo prima a qualche collega, oggi parliamo di Xylella, ma se un malintenzionato volesse attuare una speculazione edilizia, potrebbe inoculare un altro dei fitopatogeni – sono migliaia, cito ad esempio quello della mosca – attraverso le larve all'interno di un terreno, che quindi non sarebbe più produttivo e allora si potrebbe procedere alla eradicazione degli alberi e, attraverso una variante urbanistica, ad altre attività.

Con un atteggiamento repressivo come questo non faremo molta strada. Il tema non è la lotta tra chi è per l'edificazione selvaggia, il partito dei costruttori o del cemento, da una parte, e chi è per la tutela dell'ambiente dall'altra.

Io dico sempre che, per fortuna, un vero ambientalismo, una coscienza ambientale oggi ce l'abbiamo tutti, grazie al lavoro fatto nel passato da chi ci ha preceduto e grazie anche a delle leggi che da molti anni a questa parte, in Puglia, non solo negli ultimi anni, hanno permesso a gran parte del territorio di essere tutelato e preservato.

Questa proposta di legge al momento sconta anche, secondo me, problemi di carattere formale. Innanzitutto essa è stata analizzata e approvata in una Commissione inopportuna, la IV, la Commissione attività produttive e agricoltura. Del resto, oggi noi chiediamo lumi all'assessore Curcuruto, assessore all'urbanistica. Correttamente, dunque, questa legge dovrebbe riprendere l'iter e, pertanto, chiedo ufficialmente che ritorni nella Commissione competente.

Questa è una limitazione di carattere urbanistico, che con le attività produttive e con l'agricoltura non c'entra nulla. Chi pensa di fermare la Xylella con questa legge è fuori dal mondo e fuori dal tempo. Quindi, innanzitutto la legge va riportata nella sede competente.

Tra l'altro, il consigliere Pendenelli corret-

tamente in una prima commissione aveva già sollevato la questione e io chiesi, già all'inse-diamento di quella commissione, come fac-ciamo normalmente per ogni proposta di leg-ge, di audire i soggetti interessati o cointeres-sati al tema. Nello specifico, chiesi di audire la rappresentanza dei Comuni (in questo caso l'ANCI), gli ordini dei tecnici, le associazioni di categoria, agricole in questo caso, come Coldiretti, Confagricoltura, CIA e tutti gli al-tri soggetti portatori di interessi, *stakeholders*.

Dobbiamo evitare di viziare una legge che rischia di essere un manifesto ideologico. Par-liamo di Xylella – o complesso del dissecca-mento rapido dell'ulivo, che dir si voglia: non mi appassiona la forma, mi appassiona la so-stanza – cioè di un flagello che continua ad avanzare.

Peraltro, se osserviamo l'avanzata del bat-terio – ad eccezione del caso specifico di Oria, un caso che è andato al di là rispetto a un normale procedere del batterio – possiamo concludere che è stata un'evoluzione ordina-ria: è partita dall'area di Gallipoli, si è diffusa nell'area centrale del Salento, continua a ga-loppare nella parte nord della provincia di Lecce, sconfinata e arriva nel Comune di Tor-chiarolo, poi potrebbe andare nel comune di Cellino. Insomma, intendo dire che non c'è nessun pazzo che vuole inoculare il batterio nei terreni; se ci fosse, avremmo una presenza della malattia a Foggia o magari in Campania e in Umbria. Non solo i pugliesi sono specula-tori. Potrebbe esserci anche uno speculatore umbro che potrebbe voler portare la Xylella in Umbria.

Io vi chiedo di fermarci per non commette-re un errore. Questo è un crinale che, se lo in-traprendiamo, ci porterà a vedere diavoli e mostri ovunque, senza pensare al problema concreto – lo faremo magari con la mozione successiva – che è il contenimento del batte-rio. Su questo bisogna lavorare, in maniera indefessa. Bisogna agire sia attraverso il con-tenimento, sia attraverso i vari strumenti che l'ordinamento ci mette a disposizione.

Per questo chiedo che il provvedimento venga immediatamente riportato nella sede competente, la Commissione Urbanistica, la V, e riprenda un iter di ascolto, di coinvolgi-mento e di dibattito con le parti interessate.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il con-sigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, non so se sia il caso che, prima di parlare, io ascolti il parere del Governo: non quello dell'assessore Di Gioia, perché, come è stato precisato, è un problema che attiene non la delega all'agricoltu-ra, ma all'urbanistica. Non so se il Governo ha maturato un'idea ed è nelle condizioni di dirci come la pensa, quindi di formulare un parere.

Quello che dice il collega Andrea Caroppo, che io condivido, è giustissimo. L'iter è stato sbagliato fin dall'inizio. Questa non è una ma-teria che va affrontata in Commissione agri-coltura, ma in Commissione urbanistica.

Se è presente, vorrei sentire il rappresen-tante del Governo prima di proseguire nel mio intervento. Mi piacerebbe conoscere il parere dell'assessore al ramo, considerato che non è una questione che riguarda l'agricoltura.

Non so se il Governo ha maturato un'idea su questa legge, nel qual caso, prima di inter-venire, vorrei ascoltarlo.

Immagino che si abbia un'idea di quale sia l'impatto di questa legge sul territorio. Chiedo se è stato verificato o se stiamo votando una legge di cui non conosciamo le conseguenze.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'as-sessore Curcuruto.

CURCURUTO, *assessore alla pianifica-zione territoriale*. Io ho affrontato l'argomento in V Commissione, dove mi pare che la pro-posta non sia stata licenziata; evidentemente, poi è passata in IV Commissione.

Le perplessità che ho su questa norma ri-guardano semplicemente il fatto che essa pa-

rafrasa una norma che esiste a livello nazionale per le aree percorse da fuoco. Nella norma nazionale, il vincolo dei quindici anni nei quali non si può cambiare la destinazione urbanistica è basato sul presupposto che uno possa autoincendiarsi il proprio suolo per poi chiedere la trasformazione urbanistica. Ovviamente, se un'area è già edificabile, tale comunque rimane, e se è agricola, agricola rimane.

Ponendo la norma su un suolo agricolo, con un uliveto ordinario, non con olivi vincolati, c'è però un paradosso: se ho la Xylella, non posso fare un accordo di programma per realizzare un qualunque intervento in variante allo strumento urbanistico; se invece non ho la Xylella, posso fare l'accordo di programma ed espiantare. Quindi, la norma risulta punitiva rispetto a chi ha la Xylella, ma può essere sperequativa nei confronti di chi la Xylella non ce l'ha.

È chiaro che questa legge ha una componente emotiva, non urbanistica. Questa è la mia idea. Forse abbiamo bisogno di una riflessione, per capire se è il caso di ridimensionare questo articolo, nell'interesse sempre della tutela degli uliveti.

PRESIDENTE. Una prima opinione del Governo è arrivata. Completeremo in corso d'opera.

Prego, consigliere Congedo.

CONGEDO. Grazie, Presidente. Devo dire che condivido lo scetticismo del Governo.

È ovvio che è fuori discussione lo spirito della legge. Conosco il Presidente Blasi e so che ha una sensibilità particolare sui temi dell'ambiente e della difesa dell'identità. Qui, infatti, parliamo anche della difesa dell'identità salentina, laddove è in palio un elemento di carattere paesaggistico, come sono i nostri ulivi.

Tuttavia, anch'io confermo alcuni dubbi, innanzitutto quelli che venivano espressi dal collega Pendinelli, che chiamano in causa il

rapporto che la Regione deve avere con le amministrazioni comunali, le quali hanno il diritto-dovere di autodeterminare il loro sviluppo, anche dal punto di vista urbanistico e paesaggistico, sul territorio. Con questa norma, in realtà, si sottraggono degli spazi di autonomia delle amministrazioni comunali.

Il secondo dubbio riguarda il ruolo dei proprietari terrieri. Qui, come ha spiegato benissimo l'assessore Curcuruto, non siamo in presenza di un atto doloso che il proprietario fa sul suo stesso terreno, immaginando una speculazione di carattere edilizio. Qui siamo in presenza di un proprietario che subisce, suo malgrado, un danno derivante da questo flagello che è la Xylella.

Non vedo sul territorio la corsa all'espian- to. Vedo, al contrario, gente che si sta incatenando e che sta ricevendo sanzioni da parte del Corpo Forestale dello Stato per non espian- tare gli alberi.

Non c'è la corsa all'espian- to, non c'è la corsa alla speculazione edilizia. Ci troviamo nel paradosso di avere un atteggiamento punitivo al limite dell'accanimento nei confronti di chi è già vittima di un flagello che si chiama Xylella.

Approfitto anche per dire che, leggendo i resoconti della riunione della *task force* promossa dal Presidente Emiliano, emerge che si sta ampliando la sacca di scetticismo sulle misure imposte dall'Unione europea. Mentre prima veniva accolta quasi come ineluttabile la necessità di eradicare gli alberi, ora mi sembra di comprendere che si sta facendo strada una scuola di pensiero che non prevede l'eradicazione dell'albero come unica soluzione per fronteggiare e contrastare la Xylella.

Siccome il problema è veramente complesso, credo che debba essere affrontato non sull'onda emotiva di cui parlava l'assessore Curcuruto, ma con una discussione di merito che innanzitutto verifichi l'affidabilità, l'attendibilità, la validità e l'efficienza delle norme che vengono imposte dall'Unione europea. Si obietterà che certamente non è compi-

to della Regione e che sono indicazioni che vengono da un confronto e da una concertazione tra Ministero e Unione europea, ma io credo che anche la *task force* abbia una sua validità e una sua valenza se la Regione è nelle condizioni di esprimere il suo parere.

Concludo riproponendo la richiesta già avanzata da altri colleghi di un ulteriore approfondimento di questa legge. Peraltro, nella scorsa legislatura ne abbiamo votata una che riguardava gli ulivi di pregio, gli ulivi monumentali. Oggi non solamente estendiamo la norma a tutti gli ulivi, ma la irrigidiamo fortemente, laddove non solo non prevediamo, per esempio, che possa trattarsi di piante "ordinarie", ma sui terreni in cui insiste il batterio da quarantena Xylella neghiamo la possibilità di miglioramenti fondiari e di riconversione culturale.

Obiettivamente mi sembra un accanimento nei confronti dei proprietari. Credo che questa scelta non sia opportuna. Forse è il caso di ritornare in Commissione e di approfondire la questione anche al fine di valutare quale sia l'impatto di una legge di questo genere sui nostri territori.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Lonigro. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, penso che questo tema ci dia la possibilità di avere una visione più complessiva di quello che sta accadendo riguardo ai terreni agricoli. Proprio ieri abbiamo approvato una mozione relativa alla Conferenza sui cambiamenti climatici che si è svolta a Parigi.

Credo che dentro questo ragionamento ambientale si debba inquadrare il tema che in Italia si sta ponendo da tempo, quello di come fermare la sottrazione di terreni produttivi nel nostro Paese Italia. Ogni giorno in Italia vengono sottratte al mondo agricolo decine di ettari per interventi di opere pubbliche, di varianti urbanistiche, di cementazione e tutto il resto.

Questo è un tema che va inquadrato in questo ambito. Oggi siamo chiamati a una responsabilità rispetto a quelli che verranno dopo di noi, ai figli dei nostri figli. Se in questo Paese si continua a sottrarre terreno agricolo per cementare, credo che non si faccia un buon servizio alla specie umana, cioè a noi.

Per queste ragioni si è aperta in Italia una discussione sulle questioni urbanistiche, sulla rigenerazione urbana, sulla possibilità di recuperare parti di territorio già urbanizzato e non continuare ad allargarsi nelle costruzioni, di recuperare zone industriali dismesse, quindi non autorizzare ulteriori varianti urbanistiche su terreno produttivo agricolo per realizzare nuove industrie. Parlo della possibilità di recuperare l'esistente.

Cosa impedisce ai Comuni di dotarsi dei PUG e, in quell'ambito, pensare a realizzare strutture sportive, alberghiere? Si può continuare in questo Paese a intervenire con varianti urbanistiche e a utilizzare i terreni agricoli per fare accordi di programma di qualsiasi natura? È evidente che la vicenda del vincolo dei terreni attraversati da incendi derivava dal tentativo di impedire le speculazioni. Del resto, si sa che gli operai chiamati stagionalmente all'antincendio procuravano gli incendi per essere chiamati a lavorare, come anche chi produceva le piante per poterle vendere altre.

È stato previsto un vincolo per bloccare quei tentativi che erano in mano alla delinquenza organizzata, perché sui terreni attraversati dall'incendio non c'è solo l'impedimento di costruire, ma anche il divieto di fare il pascolo, laddove in alcune aree, soprattutto nel meridione, anche nel nostro territorio pugliese, alcuni allevatori per avere nel tempo erba fresca a volte appiccavano gli incendi per poter mandare in seguito il proprio bestiame a pascolare. Quindi, il vincolo è di diversa natura.

Per quanto riguarda l'ulivo, non voglio ricordare quello che è successo negli anni addietro. Alcuni facevano crescere le erbacce e

poi qualcuno appiccava l'incendio per ottenere l'autorizzazione a espiantare l'ulivo, che era una pianta protetta, e a fare altre attività anche di natura agricola.

Se si considerano tutti questi meccanismi perversi, siamo costretti a pensare che purtroppo c'è sempre qualcuno che pensa di agire al di fuori delle regole e delle norme. Se siamo convinti dell'idea che bisogna evitare di continuare a sottrarre terreno produttivo al mondo agricolo, credo che dovremmo mettere un punto a tutti quegli accordi di programma che vanno in variante urbanistica.

Dentro questo ragionamento, sento di condividere perfettamente la proposta di legge presentata dal collega Blasi, che estende il vincolo dei quindici anni non solo agli ulivi monumentali, ma anche a tutti quegli uliveti che sono attraversati dalla Xylella per le ragioni che ho detto prima.

Ritengo che legittimamente il provvedimento sia andato in Commissione agricoltura, proprio perché ha questa valenza. A nessun Comune è vietato, dal punto di vista urbanistico, redigere i propri PUG. Dentro il PUG, dentro regole certe, poi si introducono tutte quelle attività produttive che si ritengono utili per quel territorio. Chi impedisce al Comune x o y di fare lo strumento urbanistico? Perché dobbiamo continuare a rincorrere le varianti e continuare a togliere terreno produttivo?

Sarei curioso di sapere quanto terreno agricolo viene sottratto in Puglia, ogni giorno, per diverse motivazioni, sicuramente di interesse pubblico ma anche per altre varianti. Vorrei capire dove si vuole arrivare. Fra cento anni – mi dispiace che manchi l'assessore all'agricoltura – quanto rimarrà dell'attuale superficie agricola in Puglia? La superficie agricola residua è sufficiente per soddisfare il fabbisogno alimentare della propria popolazione e non solo?

Questi interrogativi ce li dobbiamo porre. Noi abbiamo in quest'Aula una responsabilità delicata in quanto legislatori. Dobbiamo guardare oltre, dobbiamo guardare in avanti a

quali saranno gli effetti di una norma o, al contrario, di una carenza di vincoli o di norme che danno la possibilità di fare cose che non sono condivisibili.

Per quanto mi riguarda, sottoscrivo la proposta del consigliere Blasi. Se ci sono emendamenti, che ancora non ho ricevuto, per comprenderne gli effetti su questo testo mi riservo di intervenire nuovamente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Casili. Ne ha facoltà.

CASILI. Signor Presidente, ringrazio i colleghi che mi hanno preceduto. Rimango basito nel vedere come ancora non si abbia consapevolezza di una *governance* del nostro territorio che negli anni è cambiata. Ha ragione il collega Lonigro quando lamenta l'inefficienza di molti Comuni pugliesi, che non si sono dotati di strumenti urbanistici efficienti atti a valutare le mutate esigenze socioeconomiche e gli interessi paesaggistici, ambientali, rurali di questa regione.

La proposta di modifica presentata dal collega Blasi dice una cosa molto semplice che non significa musealizzare il nostro territorio. Qui nessuno vuole bloccare nulla. È sempre molto pericoloso vincolare *tout court* il nostro paesaggio. Abbiamo visto che nel momento in cui si vincola si sortisce sempre l'effetto opposto.

Qui si dice semplicemente che i terreni rurali devono mantenere la loro natura. Ciò significa interagire con la ruralità, non – come dice il collega Pandinelli – con opere turistiche o con trasformazioni del territorio che non sono rurali.

Noi dobbiamo rimanere epistemologicamente all'interno del concetto di ruralità, altrimenti commettiamo un errore molto grande, ossia quello a cui abbiamo assistito di modificare e mortificare il nostro territorio. Badate bene, colleghi, questa non è una situazione ordinaria, ma straordinaria. A livello di *task force*, da parte dei ricercatori convenuti –

quindi non lo dice Casili – è stato detto che non si deve parlare di Xylella, ma di complesso di disseccamento rapido dell'ulivo. Non è una questione meramente semantica, ma è una questione di fondo, di merito scientifico. Diversamente, attraverso questa maledetta linearità causa-effetto tra la Xylella e la malattia, da questa faccenda così complessa non usciremo mai. La Xylella è una cosa, la malattia degli ulivi è un'altra e comprende anche la Xylella.

Non capisco la reazione di fronte a una proposta di buonsenso, che evidentemente – come è stato suggerito – si inserisce anche in un discorso di programmazione e di pianificazione urbanistica, ma la Commissione agricoltura, la IV, può e deve entrare nel merito di questa problematica per il ruolo fondativo che ha l'agricoltura per il territorio pugliese.

Riteniamo che si debba accogliere l'emendamento Blasi, che noi abbiamo opportunamente subemendato precisandone alcuni punti. Il concetto, lo ripeto, non è tenere i suoli agricoli musealizzati, chiusi, senza apportarvi alcuna opera e alcuna modifica, ma si tratta semplicemente di permettere che su quei suoli agricoli si facciano delle opere che sono connesse all'attività principale, che è l'attività rurale.

In realtà, per alcuni versi, l'emendamento proposto è anche pleonastico. Tra l'altro, nel Salento, in provincia di Lecce in particolare, dove il CoDiRO o il batterio al suo interno è ormai considerato insediato, tant'è che quella zona è considerata infetta, succede che a causa di una cattiva informazione e con procedimenti, per alcuni versi, anche illeciti, si sta procedendo a tagliare le piante.

Oggi siamo preoccupati del piano degli interventi del Commissario straordinario – lo vedremo dopo – e non sappiamo che ci sono persone che stanno abbattendo le proprie piante perché pensano di poter fare chissà che cosa su quei terreni.

Ebbene, interrogiamoci anche su questi aspetti. È vero quello che dice il collega Ca-

roppo, vale a dire che ci sono delle fasce ripemeritate in cui ci sono gli abbattimenti obbligatori, quindi arriva l'ARIF e, se non si è provveduto a eradicare la pianta, lo fa coattivamente. È anche vero, però, che in provincia di Lecce oggi si può abbattere una pianta di ulivo autonomamente, limitandosi a produrre una perizia da parte del tecnico, che evidentemente deve motivare la presenza o meno di una fitopatia o dell'improduttività della pianta, così come regolamentato dalla legge n. 144/1951. Del resto, la norma proposta va a incardinarsi su una serie di leggi che noi già abbiamo.

Sarebbe dunque un gesto di buonsenso accogliere questo emendamento, perché si muove nelle linee di una *governance* del territorio che già conosciamo. All'interno del Piano paesaggistico di cui ci siamo dotati, uno dei migliori d'Italia, si parla di patto città-campagna, si riportano termini molto importanti nella *governance* dei nostri territori rurali. Non capisco come oggi si debba essere ostativi nei confronti di un emendamento che vuole semplicemente essere in linea con il solco che ci è stato dato dal Piano paesaggistico regionale, cioè dal PPTR.

Alla luce anche del subemendamento che abbiamo presentato, voteremo a favore della proposta Blasi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, io ho espresso già il mio voto nella Commissione agricoltura, dopo una brevissima trattazione dell'argomento.

Oggi ritorniamo in Aula e vorrei approfondire la questione, anche rispetto al fine – che ho apprezzato, come ho dichiarato in Commissione – del collega Blasi.

È nobile il fine di evitare che eventuali speculazioni possano avvenire laddove vi siano terreni colpiti dalla Xylella fastidiosa, magari pensando che quel batterio sia arrivato in Pu-

glia non per un caso fortuito, ma perché qualcuno lo ha portato.

Innanzitutto cominciamo a chiarire quali sono gli aspetti etici e quelli pratici. Da un punto di vista etico, siamo tutti d'accordo con la proposta del consigliere Blasi. Guai se non fosse così: siamo pubblici amministratori e siamo qui per fare il bene della collettività, anche naturalmente combattendo le speculazioni. Ci mancherebbe altro!

Tuttavia, dobbiamo avere prova e certezza che queste speculazioni ci siano e che veramente qualcuno sia venuto in Puglia, in mala fede, a inoculare questo batterio nei nostri ulivi per permettere una grande espansione edilizia. Diversamente si rischia di passare dall'aspetto etico all'aspetto della demagogia.

Perché dico questo? Il comma 1 dell'articolo 1 della proposta di legge recita: «Al fine di garantire la continuità dell'uso agricolo [...]». Ci volete spiegare come volete garantire la “continuità dell'uso agricolo”? Una volta che quegli alberi saranno estirpati da quei terreni, mi spiegate come ne garantirete l'uso agricolo? O facciamo solo demagogia? Che cosa si farà su quei terreni? La Regione ha studiato e sa quali piante potranno essere impiantate su quei terreni colpiti dalla Xylella fastidiosa? Potete darci queste risposte? Voi parlate di “continuità dell'uso agricolo”, ma come la si potrà garantire una volta che non ci sarà più niente? Ce lo spiegate?

Dopo “dell'uso agricolo”, il comma 1 prosegue con le parole “e della destinazione rurale”. Se io agricoltore dovessi decidere di creare una stalla, quindi ho bisogno dell'infermeria, del ricovero per le nascite, del ricovero per gli animali, potrò farlo, se decido di svolgere un'attività zootecnica, quindi agricola, su quei terreni colpiti dalla Xylella fastidiosa? Potrò costruire un fabbricato rurale per depositare attrezzature e mezzi agricoli?

Va bene il fine nobile, che comunque ci porta oggi a confrontarci e a dibattere, trattandosi di un tema che chiama in causa la coscienza e l'impegno di ognuno di noi.

Tuttavia, credo che ognuno di voi sappia quanto sia in crisi l'edilizia. È noto e rilevo che ci sono, in località turistiche e in centri urbani, suoli edificatori abbandonati a se stessi, quindi non oso immaginare chi penserà di realizzare opere e portare cemento in aperta campagna, considerato che non si riesce più a costruire – perché non è conveniente e perché il mercato dell'edilizia non lo consente – in pieno centro urbano. Quanti suoli edificatori troviamo abbandonati nelle città, sia dell'ex IACP sia di privati? Figuriamoci se qualcuno pensa di andare a costruire in aperta campagna! Io non penso che ci sia questo allarme. Non soltanto, sono i Comuni che elaborano i Piani urbanistici generali (PUG) e lo fanno armonizzando le esigenze della propria comunità. Scusatemi, che cosa sono, allora, le zone ASI, in aperta campagna? Immense distese di ulivi rasi al suolo per creare capannoni oggi abbandonati e inutilizzati: queste sono, spesso, anche le zone ASI.

Un Comune, un Sindaco, un Consiglio comunale hanno il dovere di creare, di elaborare o di approvare un Piano urbanistico generale consono alla propria comunità. E non penso che sarà consentito edificare al di là di certi confini. Ugualmente non riesco a comprendere perché un Comune non colpito da Xylella potrà assicurare lo sviluppo urbanistico – cosa molto difficile di questi tempi, perché sappiamo tutti che l'edilizia è ferma – mentre un Comune, già svantaggiato per aver subito anche il danno della Xylella fastidiosa, non potrà farlo.

Il mio appello è innanzitutto di far ritornare la legge nella Commissione preposta, quella competente in materia di urbanistica, quindi confrontarci bene con il Governo – e già l'assessore Curcuruto ci ha dato indicazioni tecniche importanti – e successivamente, se ci sono le condizioni, bloccare eventuali speculazioni. Ma questo non deve significare fermare e penalizzare chi ha già subito un grave danno.

Vi assicuro che gli agricoltori amano le

proprie piante come i propri figli e per questo vogliono impedirne a tutti i costi l'eradicazione: quell'albero d'ulivo è scolpito con il sudore della fronte di intere generazioni.

L'agricoltore muore in campagna, poiché anche dopo la pensione continua ad andare in campagna. Per lui ogni albero è un figlio e difficilmente sarà tentato dalle speculazioni edilizie.

Cerchiamo di riflettere meglio. Tuteliamo il mondo agricolo e chi ha già subito quei danni. Cercate di farci capire come possiamo veramente assicurare la continuità dell'uso agricolo, come appunto recita l'inizio dell'articolo 1. Questo è un aspetto importante: vogliamo capire come si potrà garantire la continuità dell'uso agricolo, considerato che ormai gli alberi non ci saranno più.

Il mio appello, quindi, è di ritornare sull'argomento, di riflettere e capire come impedire le speculazioni, ma anche come non creare ulteriori danni. Insomma, evitiamo di aggiungere al danno la beffa.

PRESIDENTE. Alla fine del prossimo intervento, considero conclusi i tempi per la presentazione degli emendamenti.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, quando le scelte sono fatte su base emotiva – così come mi è capitato di leggere in questi giorni, quando il consigliere che presentava questa proposta di legge andava su tutte le furie per un'iniziativa del Comune – o quando legiferiamo sotto la spinta del radicalismo ideologico, penso che commettiamo sempre un errore.

Abbiamo pensato che l'arrivo del Presidente Emiliano, in sostituzione dell'ex Presidente Vendola, potesse dare un taglio a questo tipo di legiferazione che si è svolta in questo Consiglio negli ultimi dieci anni.

Questa mattina ho sentito parlare di cementificazione, di deturpazione o di chissà

quali opportunismi. Scusate, vogliamo forse dare l'idea di una Puglia fatta di Comuni, di Province, di Città metropolitane che assomigliano al *far west*? Io penso che non sia così. Qui tutto viene regolamentato. Non posso certo alzarmi la mattina e costruire dove voglio. Ci sono regolamenti e pianificazioni che definiscono la tutela e l'uso del territorio e la competenza in questo abito è dei Comuni.

Attenzione, questa proposta di legge, che diventa imperativa per i Comuni, rappresenta una violazione della Costituzione, perché viola l'autonomia dei Comuni. La Regione ha il potere di definire piani sovraordinati di indirizzo rispetto all'autonomia dei Comuni, ma non può dare dei *diktat* ai Comuni.

Questa è una norma che, secondo il mio giudizio, si appalesa come anticostituzionale. Voi non potete dire che i terreni per quindici anni non possono subire un cambio di destinazione. Voi potete, come Regione, indirizzare i Comuni attraverso piani sovraordinati.

È assurdo pensare che ci possa essere speculazione. Il collega Damascelli ve lo ha spiegato. Oggi l'edilizia è ferma. Oggi il fabbisogno abitativo delle persone non viene soddisfatto. Pensare che ci possa essere una speculazione, credo sia il segno che si è ancorati a dieci, quindici o vent'anni fa, quando effettivamente si premeva sui piani regolatori dei comuni affinché il proprio suolo diventasse edificabile. Oggi le persone per non pagare l'ICI vorrebbero la declassificazione dei suoli edificabili. Questa è la verità. Toglietevi dalla mente che ci possano essere speculazione, distruzione del territorio eccetera.

Ritorno sull'opportunità di riconvocare la Commissione urbanistica. Non è vero, come dice Lonigro, che la competenza è della Commissione agricoltura. È materia urbanistica e la Regione non ha il potere di imporre ai Comuni. Adesso, con la legge Delrio, nella pianificazione intervengono le Province. State violando una norma statale, la legge Delrio, che assegna alle Province il potere di pianificare, e una norma costituzionale che assegna piena

autonomia ai Comuni. Per questo vi diciamo di stare attenti.

Il collega Marmo diceva che non è questione di presentare altri emendamenti, ma di ritirare questo disegno di legge con tutti gli emendamenti presentati per approfondirlo sotto questo aspetto. Toglietevi dalla testa che si deturpi il territorio. Si vuole dare a questo Consiglio un senso di responsabilità e di maturità per fare in modo che le leggi della Regione Puglia non siano impugnate, abbiano certezza di diritto e non siano una violenza sui comuni, che hanno il diritto, in piena autonomia, di valutare, attraverso il PUG, come meglio tutelare e utilizzare il territorio per le esigenze delle proprie collettività.

Finiamola con questo radicalismo! Finiamola con questa onda emotiva perché il comune di Canicattì ha fatto un passo in avanti e forse ha peccato di lesa maestà. Finiamola! Cerchiamo di essere intelligenti, responsabili e osservanti della Costituzione. Cerchiamo di essere osservanti, Presidente, della legge statale Delrio, che assegna alle Province il compito della pianificazione.

Noi non possiamo, con questa norma, essere imperativi. Purtroppo, Presidente, nella legge ancora oggi vigente queste competenze sono assegnate alle Province come funzioni fondamentali. Vogliamo, come diceva il collega Congedo, tornare in Commissione urbanistica per fare una riflessione compiuta su quanto stiamo facendo?

A voi la risposta.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pentassuglia. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, come Presidente di Commissione, in dieci anni e mezzo di esperienza, non sono mai intervenuto. Oggi lo faccio per la prima volta perché ho sentito dire cose inesatte e non è giusto per il ruolo che ognuno di noi ha, per le carte che sono agli atti e per il lavoro che è stato fatto in Com-

missione. Intervengo soltanto perché il Consiglio regionale sappia come sono andate le cose.

Sicuramente si può tornare nella V Commissione a discutere di tutto quello che si vuole, come abbiamo fatto in altre circostanze, ma bisogna ristabilire la verità dei fatti. La proposta è arrivata ed è stata messa all'ordine del giorno della V Commissione nella seduta del 15 settembre, seduta nella quale sono intervenuti tutti. Riprendo solo l'intervento con cui il Governo ha espresso parere favorevole. Non rilevando criticità dalla lettura della ATN che era pervenuta in V Commissione, il Governo ha detto di ritenere "congruo intervenire operando una modifica all'articolo 1 della legge n. 41/2014", cosa che è stata condivisa dalla Commissione. La Commissione liquida, quindi, il provvedimento in questo modo.

Essendo intervenuta la modifica dell'articolo 1 della legge n. 41, così come condiviso in V Commissione, l'Ufficio di Presidenza del Consiglio, con nota dei dirigenti, il 16 novembre trasferisce il provvedimento alla IV Commissione, che è competente per la legge n. 41. La nuova ATN non presenta criticità e sulla base di questo la IV Commissione, quella da me presieduta, che non ha competenze urbanistiche, ha licenziato il provvedimento. Ci sono gli interventi dei colleghi riguardo alle norme, ma il percorso è quello che stato condiviso in V Commissione, dove il provvedimento è approdato ed è stato approvato come modifica della legge n. 41, ritenendo che fosse quella legge l'alveo nel quale intervenire con questa modifica.

Sulla questione degli anni e sulle questioni urbanistiche che sono state richiamate non intervengo per mantenere la terzietà del mio ruolo di Presidente, ma ci sarebbe da dire sulla pianificazione e su ciò che è stato detto. Ognuno è libero di dire che siamo tutti consiglieri e sappiamo che ci sono percorsi diversi. Tenevo, però, a ristabilire la verità dei fatti in merito al percorso della proposta di legge Blasi, sia nella sua prima versione sia nella

seconda, modificata secondo le intese con l'ufficio legislativo, ma anche con l'ufficio agricoltura. Non si può, infatti, parlare di "terreni infetti", ma di "oliveti infetti" o di "terreni su cui insistono piante infette". I vari interventi hanno esplicitato questo aspetto e su tali basi il provvedimento è stato licenziato dalla IV Commissione.

Il Consiglio è sovrano e può rimandare in Commissione la proposta di legge per gli approfondimenti opportuni. Questo non ce lo vieta nessuno, ma era giusto richiamare il percorso che la proposta ha fatto per evitare che qualcuno pensasse che la presidenza della IV Commissione non avesse rilevato il problema urbanistico. Ribadisco che la ATN, il percorso legislativo e le dichiarazioni in Aula sono andati in questa direzione e il collega Blasi, dopo la discussione, ha dato la sua disponibilità ad apportare modifiche.

Il testo che arriva oggi in Aula è lo stesso che la IV Commissione ha esaminato ed è stato modificato, rispetto alla proposta originaria, per le ragioni che ho innanzi richiamato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, il mio intervento sarà velocissimo.

Nella relazione che il Presidente Pentassuglia ha prodotto su questa proposta di legge si dice che "l'intento della presente proposta di legge è quello di evitare possibili speculazioni urbanistiche derivanti da abbattimenti di ulivi affetti da Xylella per quindici anni". Dice anche che si può "derogare al limite dei quindici anni solo per la realizzazione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia ambientale e alla pubblica incolumità, che non abbiano alternativa localizzativa".

La questione che io intendo porre oggi all'attenzione del Consiglio è che siamo perfettamente d'accordo con lo spirito dalla proposta di legge del collega Blasi, accettata all'unanimità dall'Aula, ma sta emergendo

nella discussione odierna, sia dai banchi della maggioranza sia dai banchi dell'opposizione, maggiore attenzione a ciò che questa legge produrrà. Potremmo avere, infatti, effetti non voluti.

Nel mondo agricolo capita molto spesso di cambiare coltura e passare, ad esempio, da una coltura olivicola a una coltura zootecnica. Se noi approvassimo questa proposta di legge, in quel caso fare un piccolo caseificio sarebbe un problema, come lo sarebbe per un piccolo agricoltore compiere trasformazioni agricole in loco, come succede in tante aziende del nostro territorio. Con una legge di questo tipo bloccheremmo queste situazioni.

Occorre anche capire come questa proposta di legge si interfacci con il PSR approvato qualche tempo fa. Esso contiene misure importanti che vanno verso il ripopolamento delle zone agricole per riportare la gente nelle zone agricole e far sì che il mondo agricolo possa utilizzare queste risorse anche per creare ricoveri o avviare iniziative imprenditoriali.

Noi condividiamo lo spirito della legge. Siamo perfettamente d'accordo sul fatto che occorra evitare le speculazioni edilizie e urbanistiche, soprattutto se questo fosse viziato dalla volontà di nascondere qualcosa. Chiediamo però a tutti la possibilità di riportare la proposta di legge in Commissione – che sia la IV, la V Commissione o entrambe in seduta congiunta non è un problema che ci riguarda – e svolgere le audizioni dell'ANCI, per sapere se i Comuni condividono la proposta e se possono darci suggerimenti, e delle associazioni di categoria, che conoscono il territorio meglio di noi e potrebbero far emergere la necessità di effettuare degli aggiustamenti migliorativi della legge, così da non penalizzare coloro i quali non vogliamo penalizzare, ovvero gli agricoltori.

Aniché penalizzare chi vuole fare speculazioni urbanistiche, la legge potrebbe penalizzare un comparto fondamentale della nostra regione e cioè il mondo agricolo, che da questa legge potrebbe subire danni. Al fine di ap-

provare la legge migliore possibile, chiediamo di ritornare in Commissione, senza che ci siano preclusioni di sorta. Non si vuole fare ostruzionismo, ma andare verso un miglioramento, per quanto possibile, della legge.

Forse avremmo potuto farlo prima. Ci assumiamo la nostra parte di responsabilità per non aver provveduto ma, se c'è la possibilità di non fare danni approvando oggi questa legge, dobbiamo cogliere questa possibilità e vedere se ci pervengono degli spunti migliorativi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, quando si tocca un tasto come questo si ha sempre il timore di passare per fondamentalisti dell'ambiente o per fondamentalisti della cementificazione. Per questo ogni parola può essere equivocata.

Vorrei cercare di mettere in chiaro alcune cose. Nessuno ha messo in dubbio i lavori della Commissione, Presidente Pentassuglia. I lavori della Commissione sono però noti a chi vi ha partecipato. Io non ho partecipato, ma sul sito del Consiglio possiamo reperire i documenti allegati a questa proposta di legge. Allegata c'è la proposta originaria, che è abbastanza sconclusionata nella parte finale del primo comma. C'è la decisione della Commissione e niente altro. Abbiamo la relazione dell'assessore, che è chiara, e il nuovo testo, che è quello che abbiamo qui in Aula e che per fortuna è stato raddrizzato. Presidente, io non ho le ATN. Lei ha citato due ATN, che io non ho. Il consigliere non ha le ATN perché non sono qui allegate. Questa è una prima questione.

La seconda questione riguarda la competenza su questa materia. Qualcuno ha richiamato la competenza della V Commissione in materia urbanistica. Facendo una ricerca nel codice delle leggi, vediamo che questo testo legislativo di tre articoli è incardinato per ma-

teria nella sanità, ma l'articolo 2, comma 1 dice che "per attuazione delle finalità di cui all'articolo 1, è istituito presso l'Area delle Politiche per lo sviluppo rurale l'elenco dei terreni infetti interessati all'espianto".

L'opera buona che deve fare il legislatore è chiarire innanzitutto di chi è la competenza. Il primo rigo dell'articolo 1, comma 1, dice di voler salvaguardare la ruralità e, allora, se dobbiamo salvaguardare la ruralità, la competenza è della IV Commissione. C'è anche l'aspetto sanitario. Siccome la Xylella è un batterio, qualcuno ha ritenuto che fosse competenza della sanità, ma non è così, infatti la questione è "fitosanitaria", quindi dell'agricoltura. Quando questo Consiglio, signor Presidente della Giunta, avrà la possibilità di discutere sulla Xylella, vedremo quali sono le posizioni in campo e analizzeremo la situazione, cosa che finora non è stata fatta.

Se la competenza è urbanistica, allora è l'urbanistica che si deve occupare della edificabilità o meno di determinati suoli.

Io vado in controtendenza rispetto a quello che hanno detto i colleghi. I colleghi hanno plaudito alla proposta di legge perché per alcuni di loro essa va nella direzione di bloccare l'edificazione. È esattamente il contrario. Se verificiamo l'articolo 1 della legge n. 41 nella sua originaria stesura, l'obbligo di mantenere la ruralità per quindici anni, che pure è incostituzionale, è esclusivamente riferito all'espianto di ulivi monumentali, ma anche quella legge è totalmente ridicola perché, dopo l'espianto degli ulivi monumentali, si blocca un terreno che non è più monumentale perché non contiene più niente. È una contraddizione in se stessa, assolutamente incostituzionale.

Le norme sulla pianificazione urbanistica non competono nemmeno alla Provincia, che fa solo operazioni di coordinamento, ma ai Comuni. Richiamo anche io il "patto città-campagna". Quello è già una pesante ipoteca sull'eventuale sviluppo urbanistico del nostro territorio, ma così è e lo accettiamo. Il "patto

città-campagna” pone limitazioni fondamentali, signor Presidente.

La proposta di legge, prima di tutto, elimina la questione degli ulivi monumentali ed estende il vincolo alle estirpazioni e agli espianti di ulivi su tutti i terreni. Compie anche un'altra modifica, e in questo caso è un bene. L'articolo 1 della legge n. 41 parla di “almeno quindici anni”, ma le leggi non possono essere indeterminate. Possono essere quindici anni o sedici, ma non “almeno quindici anni”. È un bene, quindi, che questa proposta di legge abbia eliminato la parola “almeno”.

La seconda parte dell'articolo proposto dice che per quindici anni non può cambiare la “tipizzazione urbanistica vigente al momento dell'espianto”, replicando ciò che è scritto nella legge n. 41. Secondo me, è incostituzionale perché si tratta di una libera scelta. Chi è stato condannato ad avere ulivi monumentali, è stato poi condannato dalla Xylella, magari perché quegli ulivi non li ha coltivati quindi si è condannato da solo – questa è una delle tante verità intorno alla Xylella – e infine viene condannato a passare quindici anni della propria vita ad attendere chissà che cosa.

La proposta si discosta dalla legge n. 41 nella possibilità di edificare o di realizzare opere perché vi aggiunge una parte sostanziale. Tutti quanti si sono sbracciati per dire che assolutamente non si edifica e invece la legge dice proprio questo: “salvo per la realizzazione di opere pubbliche prive di alternativa localizzativa e necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente”. Se prima nulla si poteva realizzare, oggi si può realizzare qualsiasi tipo di opera purché sia di interesse pubblico e per la salvaguardia del territorio.

Io credo che la legge n. 41 sia di per sé incostituzionale perché è intervenuta ben prima dell'approvazione del PPTR e delle norme in esso contenute, in particolare il “patto città-campagna”. Il “patto città-campagna” vuole salvaguardare la campagna, non salvaguarda-

re come campagna la prossimità della parte urbanizzata del nostro territorio.

Credo che la proposta di legge, signor Presidente, debba essere ritirata prima di tutto perché nessun consigliere, almeno dal sito, ha potuto verificare la ATN. Non disponiamo di questa parte della proposta e non sappiamo come sia stata verificata. In secondo luogo, credo che questo sia un terreno abbastanza scivoloso. Ogni volta che modifichiamo una legge creiamo presupposti che noi nemmeno conosciamo.

Il mio modesto consiglio è quello di lasciare le cose come stanno. Abbiamo già questo limite dei quindici anni. Nessuno avrà mai il coraggio di eliminare tale vincolo di quindici anni perché riceverebbe le contumelie dei protettori di qualche cosa, magari dei terreni incolti. Il mio parere, Presidente, è che questa proposta di legge non debba proseguire oltre e debba essere ritirata.

Al di fuori di questo argomento, volevo segnalare un fatto abbastanza “antipatico” che si sta verificando sotto i portici del nostro Consiglio regionale. I rumori che noi facciamo in quest'Aula, fuori vengono rimbombati. È indecoroso trasmettere immagini sbiadite a un pubblico che nemmeno c'è. Nessuno qua fuori ci sta ad ascoltare.

Perché mai dobbiamo trasmettere suoni, rumori e immagini, che nessuno si ferma a guardare, quando la moderna tecnologia consente a tutti di ripetere questo segnale ovunque, su qualsiasi sito e in qualsiasi modo? Proprio qua fuori dobbiamo far ridere le persone, che passano distrattamente non riuscendo a cogliere il nesso tra un intervento e l'altro non capiscono niente?

Fermarsi a seguire un argomento, senza sapere qual è l'inizio e qual è la fine, ma solo perché casualmente è capitato di sentire, potrebbe anche far scappare qualche commento su di noi. Io lo eviterei, signor Presidente. Lo dico per il decoro di tutti quanti noi.

A ogni cosa, cari amici, c'è un limite. Non può essere accettato tutto.

PRESIDENTE. È il Movimento 5 Stelle che l'ha organizzato? Io non sapevo niente.

Ne abbiamo già discusso e sarebbe utile evitare queste scene indecorose. Se si sta ripetendo di nuovo, richiamo ancora una volta i colleghi del Movimento 5 Stelle a evitare certe sceneggiate. Consigliere Bozzetti, non stiamo discutendo se sia vietato o consentito. Avevamo già risolto la questione. Vi ho richiamato a rispettare il decoro del Consiglio regionale e credevo che ci fossimo intesi. È inutile aprire una discussione per stabilire se sia decoroso o meno. Ve lo dico io che è una sceneggiata indecorosa.

È iscritto a parlare il consigliere Blasi. Ne ha facoltà.

BLASI. Vorrei riprendere alcune questioni che sono state affrontate nella discussione. Non ripeto nulla sulla vicenda dell'attribuzione alla V o alla IV Commissione perché il Presidente Pentassuglia è stato fin troppo chiaro nell'illustrare il percorso. Segnalo soltanto che nessuno dei commissari della IV Commissione, dove sono presenti tutte le forze politiche, ha sollevato il problema dalla competenza. Viene sollevato oggi, ma il Presidente ha chiarito in maniera estremamente puntuale il percorso seguito dalla proposta di legge. Su questo non ritorno.

Mi è stata attribuita da molti colleghi emotività. Io sono gelido nel mio lavoro di amministratore pubblico. Lo sono stato da assessore del mio piccolo Comune. Lo sono stato da Sindaco e lo sono da sei anni a questa parte, da quando ho la responsabilità e l'onore di sedere in questa Assemblea legislativa. Non c'è emotività che tenga. Non ho alcuna intenzione di aderire alla richiesta di far tornare la mia proposta in una qualsivoglia Commissione. Pretendo, come è mio diritto, che oggi il Consiglio si esprima con un "sì" o con un "no".

Hai voglia a fare convegni, conferenze, manifestazioni, persino processioni per debellare la tragedia della Xylella e salvaguardare

l'identità e il profilo specifico di uno dei luoghi più belli al mondo, cioè la Puglia e il Salento, se poi devi ascoltare le cose che qui ho ascoltato. Radicalismo? Se per "radicalismo" si intende estremismo, assicuro i colleghi, e in particolare il collega Zullo che ha utilizzato questo termine, che sin da ragazzo ho imparato a diffidare degli estremismi e dei radicalismi leggendo Vladimir Ilyich Lenin – mi perdonerete la citazione –, che considerava l'estremismo una malattia infantile.

C'è invece la consapevolezza che la nostra terra è un patrimonio di grande valore, la cui bellezza paesaggistica e naturalistica è un pezzo rilevante delle possibilità di sviluppo di questa regione, al contrario dell'aggressione del suolo. Nei convegni invochiamo questa bellezza, ma in realtà la consegniamo a strumenti frutto, come nel caso di tanti permessi a costruire, di un gioco d'azzardo più che di una razionale pianificazione urbanistica.

Il tema per me non è l'emotività, ma la razionale valenza della tutela del nostro patrimonio di fronte a un fatto straordinario, straordinario perché per la prima volta ci troviamo di fronte a un patogeno di questo tipo e perché per la prima volta questo patogeno aggredisce gli ulivi, mentre in altre parti del mondo ha colpito viti, agrumi e via elencando. Aggredisce un pezzo fondamentale della nostra identità, dentro la quale vogliamo costruire sviluppo. L'ho sentito dire da tutte le parti politiche, che poi agiscono diversamente da ciò che evocano o invocano.

Il punto è che, di fronte a questa situazione straordinaria, non c'è nessuno da penalizzare ulteriormente. È una tragedia. Il batterio della Xylella sta devastando pezzi di territorio importanti della nostra regione e mettendo a dura prova comparti significativi della nostra economia, dall'agricoltura al vivaismo. Basta pensare, ad esempio, all'embargo sulle barbatelle dell'idruntino.

Possiamo contrastare questo batterio con le processioni? No, serve la ricerca, innanzitutto, per provare a difendere il nostro territorio. Ma

come si fa a pensare di mettere risorse per la ricerca e sperare che la scienza faccia il suo percorso nella maniera più rapida possibile per salvare quel patrimonio e poi non volere, noi legislatori di questa regione, fare ciò che è nelle nostre competenze, cioè garantire l'uso agricolo del territorio? Dobbiamo garantire la destinazione rurale. Chi vuole impedirlo o cambiarlo? Noi vogliamo difenderlo.

È talmente ragionato il frutto di questo lavoro che, a differenza dell'originario articolo 1 della legge n. 41, con forte senso di responsabilità e senza tentazioni demagogiche sono fatte salve le opere pubbliche che non hanno una localizzazione alternativa e servono alla pubblica incolumità e alla salvaguardia dell'ambiente. I grandi del mondo sono riuniti a Parigi per ragionare di questo e noi qui, appena si pronuncia la parola "ambiente", veniamo tacciati di emotività o persino di radicalismo.

Dico a me per primo che, al di là dell'invocazione dei convegni, delle discussioni e dei dibattiti che pretendiamo di fare sulla Xylella, è il caso che il Consiglio si esprima sulle poche righe di questa proposta di legge e lo faccia in maniera chiara, dimodoché ognuno difenda legittimamente le proprie posizioni, ma poi le trasformi in un'espressione di voto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, io credo che il consigliere Blasi abbia ragione nel pretendere un voto su questa proposta di legge perché il ruolo dei consiglieri regionali è proprio quello di vivere il territorio e proporre soluzioni che possano migliorare lo standard qualitativo e quantitativo delle nostre comunità. È altrettanto vero che, dal mio punto di vista, non abbiamo il diritto di andare oltre le legittime competenze delle comunità locali, che sono tutelate dalla legge. Nella fattispecie mi riferisco al potere di destinazione e pianificazione urbanistica dato ai Comuni, che attraverso i PUG possono

decidere come migliorare il proprio territorio, salvaguardando e rispettando i piani sovraordinati.

Questa Regione si è dotata di un PPTR ma, nonostante avesse una vocazione ideologica piuttosto forte, non ha avuto il coraggio di approvarlo in Consiglio regionale. Si è dotata di un piano paesaggistico sottraendolo al dibattito del Consiglio regionale attraverso una norma che ha consentito alla Giunta di approvare il PPTR.

Questo la dice lunga sull'importanza politica di questo atto di pianificazione, che interviene – questo sì – per definire cosa possano e non possano fare i Comuni.

Quel PPTR, come è stato detto poc'anzi, contiene una linea di principio, che diventa poi attuativa, molto importante. Parlo del "patto città-campagna". Se consideriamo ciò che prevede quel patto, al quale i Comuni sono obbligati a sottostare, questa legge non serve a nulla. Innanzitutto è in contrasto con il PPTR e presenta i profili di incostituzionalità già enunciati e conclamati in quest'Aula. Inoltre, presenta profili di incoerenza con quanto il PPTR prevede per il rapporto tra città e campagna.

C'è un terzo presupposto sbagliato. La legge n. 41 partiva dal presupposto sanitario e per questo fu incardinata nella Commissione sanità, ma aveva anche il presupposto della tutela degli ulivi secolari. Qui il presupposto è di natura urbanistica perché stiamo dicendo che di tutti quei terreni non bisogna cambiare la destinazione d'uso per i prossimi quindici anni.

Chi si sta strappando le vesti parlando di garanzia della continuità del suolo agricolo dovrebbe leggere la legge vigente e confrontarla con quella che viene proposta, dove è previsto l'esatto contrario. L'ultimo capoverso della legge vigente dice, infatti: "ferme restando le situazioni di miglioramento fondiario e di riconversione colturale". Nella nuova proposta questo sparisce. La legge vigente stabilisce che non si può cambiare la destina-

zione d'uso dei terreni che ospitano piante interessate dalla Xylella e sui quali vengono abbattuti ulivi secolari, ma che comunque si può operare il miglioramento fondiario e il cambio di coltura agricola.

Con la legge proposta tutto questo sparisce. Quei terreni saranno abbandonati. Stiamo condannando i legittimi proprietari di quei terreni a non fare più nulla e, anzi, a pregare che sul loro terreno venga progettata un'opera pubblica, così almeno avranno diritto all'indennizzo per l'occupazione e l'esproprio. Altro che continuità dell'attività agricola!

A differenza di coloro che hanno chiesto il ritiro di questa proposta di legge, io ritengo che bene si farebbe, anche a seguito dell'intervento dell'assessore regionale, a tornare quantomeno in V Commissione, poiché, a mio parere, il presupposto è di natura urbanistica. Se così non fosse, chiedo che si voti e che si voti "no".

Diversamente, quanto di buono prevede la legge n. 41 verrebbe totalmente cancellato da questa legge, che non garantisce assolutamente l'uso agricolo e condanna quei terreni a un desolante abbandono.

Questa Regione si è dotata di un sistema di vincoli che non ha eguali in Italia. Se tracciasimo una *deadline* per capire che cosa è successo ai terreni dopo alcuni anni dall'apposizione del vincolo, scopriremmo che sono abbandonati.

Se tanti anni fa ci fosse stato questo stesso sistema vincolistico, noi oggi non godremmo di Castel del Monte, della Cattedrale di Trani e di tante opere architettoniche che hanno un valore culturale inestimabile e sono dichiarate patrimonio dell'UNESCO. Con quel sistema vincolistico oggi non si potrebbero realizzare.

Dobbiamo avere più fiducia nelle persone, nelle comunità locali, nei sindaci e nei consiglieri comunali, che ogni giorno vivono quei territori e ne conoscono le reali esigenze, e dobbiamo utilizzare il nostro ruolo di legislatori per creare condizioni di sviluppo reale e sostenibile e non di abbandono.

PRESIDENTE. Il consigliere Conca aveva rinunciato all'intervento.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Stavo discutendo su che cosa fosse accaduto in V e cosa in IV Commissione. Vorrei solo darvi un contributo che non ho potuto offrirvi prima perché, purtroppo, prima di oggi non ne avevo notizia. Evidentemente la responsabilità è mia, visto che non avevo contezza di questa modifica della legge n. 41.

Il testo della legge n. 41 denuncia in maniera chiara la *ratio* del provvedimento, cosa che non tutte le leggi fanno perché alle volte la *ratio* va dedotta. In questo caso è dichiarata: "al fine di garantire la continuità dell'uso agricolo e della destinazione rurale". Abbiamo un indirizzo per l'intervento legislativo della Regione, la quale non vuole intervenire sulla potestà pianificatoria dei Comuni perché non le spetta. La Regione ha un'altra possibilità e cioè fornire indirizzi mediante i piani territoriali, sulla base dei quali i Comuni esercitano in autonomia la propria potestà edificatoria.

Come ha detto bene il consigliere Casili, siamo contrari – penso di poter dire in maniera unanime – al fatto che un terreno agricolo, per una ragione che non sia un'opera pubblica o l'ambiente, venga trasformato in qualcos'altro. Credo che il punto sia questo. Dai vostri interventi successivi, capirò se ho ben compreso. Poiché sto cercando di capire la *ratio* della proposta di legge, mi rivolgo a coloro che sono intervenuti a favore e non contro di essa. Coloro che sostengono questa legge e hanno sostenuto la legge n. 41, temono giustamente, dal punto di vista del Governo – è una dichiarazione politica –, che le aree agricole possano perdere la loro destinazione per una serie di *escamotage*.

Per cogliere e realizzare questo intento si è stabilito che una delle cause della perdita di terreno agricolo è la Xylella, così aggiun-

do una similitudine alla vicenda degli incendi. Questa similitudine regge fino a un certo punto, perché negli incendi c'è l'*id quod plerumque accidit*, che significa che su dieci incendi, come sappiamo bene, nove, se non dieci su dieci, sono dolosi.

È vero che ci sono piromani sul modello di Nerone, ma presumiamo che chi fa la fatica di incendiare qualcosa lo faccia per una ragione. La legge nazionale presume, quindi, che chi è interessato a dare fuoco potrebbe ricavare un vantaggio urbanistico negli anni a venire. Nessuno ha mai messo in discussione la legge nazionale perché, secondo l'*id quod plerumque accidit*, questo modo di speculare in edilizia è un fatto avvenuto e constatato nella storia d'Italia.

Passiamo alla Xylella. Esiste un fatto storicamente stabilito secondo cui chi subisce un'infezione fitosanitaria diventa improvvisamente uno speculatore edilizio? È possibile dire che la persona che subisce un'infezione è automaticamente un potenziale speculatore? Mi pare che qualcuno abbia ricordato che ci sono altre malattie che fanno morire le piante. Su questa vicenda, secondo il mio punto di vista, dobbiamo intervenire in maniera più articolata perché il rischio è potenziale.

Sapendo di avere di fronte un pover'uomo che ha perso la sua fonte di vita a causa della Xylella, qualcuno potrebbe comprare a quattro soldi il terreno – questo è possibile – e avere la possibilità, sia pure con la collaborazione di altre persone, di speculare. In questo ragionamento c'è anche un elemento di sfiducia assoluta nei Comuni. Con queste leggi tuteliamo le aree agricole dal potenziale rischio che il proprietario, incolpevole, possa essere oggetto di una pressione di questo tipo. Rimane però il fatto che questa pressione può avere anche altre fonti e può riguardare altre vicende.

Se vogliamo tutelare la *ratio* della norma, che, come ripeto, io condivido, evitando che si perda suolo agricolo, dobbiamo pensare a qualcosa di più alto del semplice ragiona-

to sulla Xylella. L'impatto della Xylella su questo intento è parziale, non totale. Non è solo attraverso questa strada che si perde suolo agricolo. Per evitarlo le regioni non vietano l'edificazione, ma fanno altro. Hanno i poteri ancora più forti della pianificazione territoriale.

Le Regioni possono dire, *sic et simpliciter*, che sui terreni agricoli non si costruisce. Anche se dovessero morire tutte le piante, anche se il terreno dovesse perdere nei fatti questa destinazione, teoricamente e implicitamente potremmo addirittura stabilire l'obbligo del reimpianto, visto che non c'è uso alternativo. Potremmo dirlo, ma non solo con riferimento alla Xylella. Rischieremmo altrimenti che questa norma mostri un profilo improprio. Inoltre, ne stiamo allargando il raggio di applicazione. La previsione non riguarda più, al contrario della legge n. 41, solo gli ulivi monumentali. È quindi molto probabile che qualcuno si ponga il problema dell'incostituzionalità della norma.

Anche se il Governo non c'entra nulla in questa storia, dobbiamo evitare rischi di questo genere. Ciò che ha animato il presentatore del disegno di legge non solo è condiviso dal Governo; è anche un'istanza lodevole, degna di stima e di attenzione, che pone un problema reale, problema che, peraltro, il Governo può risolvere. La soluzione, però, è tosta perché la soluzione non incostituzionale è vincolare in modo permanente le aree agricole a questa destinazione, indipendentemente da altri ragionamenti.

Il Consiglio deve, quindi, fare attenzione. Anche se l'avete comunque, io ribadisco che vi lascio totale libertà. Mi direte con il vostro voto se volete correre il rischio. Non occorre che me lo diciate prima. Il Governo sta assistendo al legittimo esercizio della sovranità del Consiglio regionale, limitandosi a esprimere il proprio punto di vista.

Il rischio della incostituzionalità l'ho già segnalato. Intervenire su questa vicenda tutelando *sic et simpliciter* tutti i terreni permette

di prevenire l'incostituzionalità, ma è un modo per ingessare il territorio. Non ci mettiamo niente a integrare il PPTR, chiedendo al Governo se possiamo ingessare per quindici anni tutte le aree agricole della Puglia. Vi ricordo anche che la Xylella è in espansione. Rischiamo, pertanto, di introdurre una norma che incide in modo rilevante sulla potestà dei Comuni e nostra di decidere sulla destinazione del territorio.

Collegare la norma alla Xylella significa collegare la norma a un fenomeno in itinere, che non conosciamo. Sinceramente ce n'è abbastanza per pensarci su. Il punto non è che la competenza è della Commissione. Non sarebbe il caso di fare un approfondimento che ci consenta distabilire effettivamente cosa vogliamo fare? Se vogliamo interdire il mutamento di destinazione delle aree agricole per quindici anni, ditemelo e insieme alla Giunta cambierò il PPTR. La storia finisce lì, ma è una decisione pesante, esattamente come pesante è rendere inedificabili aree sulla base di un fenomeno epidemiologico *in itinere*, che non conosciamo e che potrebbe allargarsi.

Ci sono 60 milioni di ulivi ovunque e so come verrà interpretata la norma perché sono stato uno degli interpreti. Magistrati e uffici tecnici la interpreteranno in maniera assolutamente radicale, senza alcuna eccezione perché si tratta di una norma pesantissima.

Si tratta di assumere una responsabilità che vale per le generazioni future e il Governo deve riconoscere di non essere riuscito a intervenire in modo adeguato nella procedura di studio degli atti e nemmeno nell'ascoltare il territorio. Quando, come Governo, presentiamo dei disegni di legge, facciamo un grosso lavoro di ascolto del territorio e penso che dovrete farlo anche voi quando presentate i vostri disegni di legge. Dobbiamo fare in modo che ogni disegno di legge venga discusso prima di essere approvato, fermo restando che, senza l'iniziativa lodevole di oggi, non avremmo probabilmente discusso di questa vicenda.

Vi sto parlando della necessità di un approfondimento in termini fitosanitari per verificare se ci siano altre patologie. Forse anche così potremmo evitare l'incostituzionalità. Da domani, ogni qual volta ci sarà una fitopatologia, potrebbe succedere di tutto. È una legge che quasi suggerisce un metodo per costruire, visto che, se la patologia fosse diversa dalla Xylella, si potrebbe costruire. I modi per far morire un albero sono infiniti. Non c'è solo la Xylella.

Peraltro, non so neanche se la Xylella sia il metodo più facile per un "untore di ulivi". C'è anche questo retro pensiero. Per esempio, ho sentito dire tante volte che il percorso della TAP seguirebbe quello della malattia. Come sapete, io ho una posizione limpida sulla TAP. Sono contrario, ma non adopero questo argomento perché il percorso della TAP seguirebbe quello della malattia. Alimentare questi ragionamenti da parte del Consiglio regionale, senza il necessario approfondimento scientifico e giuridico, è un rischio.

Rimane il fatto, però, che se oggi volete votare la legge, potete farlo. Il Governo ha già espresso le sue perplessità in sede tecnica, mentre dal punto di vista politico io ne condivido totalmente l'intento. Mi sono limitato a dirvi che probabilmente ci sono aspetti tecnici che andrebbero affrontati con maggiore attenzione. Questo ripensamento non è affatto un modo per buttare la palla in fallo. Sapete bene che, se doveste successivamente decidere che all'interno del PPTR dobbiamo individuare norme radicali di tutela della ruralità della Puglia, noi lo faremmo. Dobbiamo però discutere delle cose per come si chiamano.

Visto che stiamo estendendo la norma a tutti gli ulivi e che gli ulivi sono praticamente dappertutto in Puglia, a dispetto di un'epidemia in divenire, non possiamo rischiare di fare un gesto che tra qualche mese, anno o settimana ci venga contestato dall'intera Puglia perché sconsiderato, anche solo dal punto di vista epidemiologico.

Io non so se legare l'applicazione di una

norma a un fenomeno *in itinere* dal punto di vista epidemiologico abbia una *ratio*. Non è qualcosa di definito. Non è un incendio che, una volta definito, ti permette di avere un'idea precisa della sua evoluzione. Per quello che ci risulta, è un fenomeno che non presenta aspetti di dolo. Mentre la nostra esperienza, come dicevo, ci insegna che gli incendi sono quasi sempre dolosi, in questo caso il dolo non possiamo presumerlo. Dovremmo, anzi, presumere il contrario e cioè un'assoluta incolpevolezza del proprietario dell'area.

Un po' di pazienza e di approfondimento, secondo me, ci consentirebbe di venire a capo di questa vicenda in maniera da valorizzare l'iniziativa del consigliere Blasi, evitando però di perdere il controllo della situazione attraverso una tecnica normativa che non corrisponde al fine che vogliamo raggiungere.

MAZZARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. La vicenda è abbastanza articolata. Credo che ci sia bisogno innanzitutto di riconoscere al consigliere Blasi il valore di una proposta che io considero politicamente di grande significato. Tenderei, quindi, a respingere tutti i giudizi che l'hanno classificata come radicale e irrazionale.

Il Salento sta vivendo un dramma e le classi dirigenti del Salento, per prime, si pongono il problema di come far fronte alla fase successiva a questo dramma. Credo che la discussione di oggi ci abbia in ogni caso aiutato e ci possa ulteriormente aiutare a fronteggiare la fase post-eradicazione. Questa è la prima questione.

La seconda questione è che, dal punto di vista tecnico-legislativo, c'è una incongruenza, sottolineata dal Presidente Emiliano, con lo spirito della legge n. 41, la quale tende a legare il carattere doloso degli incendi all'intento umano di speculare sui terreni interessati dagli incendi stessi. Credo, invece, che sulla vi-

cenda della Xylella sia difficile mettere in relazione la causa e l'effetto.

Come terza questione, ha ragione il collega Ventola quando dice che ci siamo già dotati di piani e strumenti urbanistici che tendono a circoscrivere e salvaguardare casi come questi.

Io sono, quindi, del parere che ci sia bisogno di salvare il valore politico di questa proposta e di metterla in connessione con le contraddizioni tecniche, legislative e di titolarità. Credo di aver capito che non c'è stata una discussione lineare tra IV Commissione e V Commissione. La spiegazione che dava il Presidente Pentassuglia in questo ci ha aiutato molto. Credo che ci siano tutte le condizioni per fermarci, ritornare in V Commissione, fare un approfondimento sia tecnico sia politico tra coloro che vogliono raggiungere l'obiettivo.

In questo caso, solleciterei innanzitutto l'assessore Curcuruto, il consigliere Blasi e i consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle, che hanno sostenuto la proposta e l'hanno integrata e arricchita con emendamenti, affinché si arrivi in V Commissione, si faccia l'approfondimento necessario e si torni quanto prima in Aula per portare a compimento questa idea.

Dobbiamo provare a salvare il valore politico della proposta, evitando i possibili ricorsi dei Comuni. Avendo già approvato i propri strumenti urbanistici, facilmente essi potrebbero ricorrere al TAR e credo che questo automaticamente impugnerebbe il provvedimento così come ora è formulato.

Sollecito tutti i protagonisti di questa vicenda a fermarsi e tornare a una discussione politica, istituzionale e tecnica.

LONIGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Signor Presidente, il dibattito che si è sviluppato ha posto diverse questioni sul tappeto. Io intervengo sulla proposta di riportare il disegno di legge in Commissione.

Ricordo a me stesso che stiamo parlando di una modifica della legge n. 41, legge che è composta di tre articoli. Lo dico perché sono state introdotte tante questioni che ci deviano dalla discussione. Non voglio leggere i tre articoli, perché penso che i colleghi li abbiano letti o possano farlo da soli. Abbiamo ricevuto una serie di emendamenti che tentano di correggere la proposta di legge licenziata dalla IV Commissione. La proposta di legge è inoltre corredata della ATN. Stiamo discutendo sul testo licenziato dalla Commissione. Il documento che ho io contiene anche la ATN della proposta di legge che stiamo discutendo.

Io non ho problemi ad aderire all'idea, se il proponente è d'accordo, di ritornare in Commissione. Il collega Mazzarano dice la V. Io direi invece che la questione debba essere affrontata dalla IV Commissione insieme alla V. Chi sia preminente lo stabilirà l'Ufficio di Presidenza.

Vogliamo modificare l'articolo 1 della legge n. 41 in alcune parti. La proposta di modifica, se consideriamo gli emendamenti presentati o i subemendamenti che possono essere presentati, è fare in modo che il vincolo dei quindici anni non valga solo per gli ulivi monumentali, ma sia esteso a tutti gli altri ulivi, mantenendo la caratteristica rurale e agricola del territorio.

L'articolo 3 della legge n. 41, per venire incontro al mondo agricolo, introduce criteri di premialità. Recita così: "A sostegno delle attività agricole e dello sviluppo rurale delle aree soggette all'espianto di cui all'articolo 2 - che stabilisce l'elenco di tutte le aree che sono oggetto dell'espianto -, compatibilmente con la normativa comunitaria e nazionale, valuta l'introduzione di criteri premiali nell'erogazione dei finanziamenti". C'è attenzione per quel mondo. Il tema è sempre lo stesso. Chi possiede quelle aree vuole continuare a fare l'agricoltore? Noi dobbiamo pensare di sì. Tolto l'ulivo, si possono fare altre attività agricole? Io penso di sì. Possiamo coltivare melograni, ortaggi, vigneti.

Per queste ragioni, si deve ritornare in Commissione e mi sembra ovvio che la Commissione IV debba essere coinvolta. Può partecipare anche la V, per evitare non so che cosa. Dobbiamo però lavorare a una modifica della legge n. 41 che non sia anticostituzionale.

Allo stato attuale, al di là delle valutazioni personali, la legge n. 41 è costituzionale.

PRESIDENTE. Non ci avventuriamo in cose che non ci appartengono.

In base al Regolamento, è stata avanzata la proposta di rinviare il disegno di legge in Commissione V, coinvolgendo, con tutti i passaggi necessari, la IV. Siamo di fronte a questa proposta.

Se non ci sono obiezioni, la pongo in votazione.

BLASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASI. Apprezzo molto le parole e il ragionamento che il Presidente Emiliano ha svolto, intervenendo nella discussione. Tuttavia, non recedo dalla richiesta di votare la legge. La si può respingere, se lo si ritiene. Il referto fornito dagli organismi tecnici di questa nostra Regione non evidenzia alcuna criticità e credo ci metta nelle condizioni di esprimerci.

Credo, quindi, che sia il caso di farlo.

PRESIDENTE. In base all'articolo 47, io sono per procedere al voto sulla proposta di rinviare l'oggetto del disegno di legge alla Commissione competente. Non possiamo riaprire la discussione. Il Capogruppo Mazzarano ha avanzato formalmente la proposta di riportare il testo della proposta di legge nella V Commissione e poi nella IV.

MARMO. (*fuori microfono*) Ci legge il Regolamento, Presidente?

PRESIDENTE. Reca il Regolamento: «Dopo la chiusura della discussione, dichiarata in base alle norme precedenti, può essere accordata la parola sul modo di porre la questione o per ritirare la proposta o l'emendamento su cui il Consiglio è chiamato a pronunciarsi». Qual è la questione?

Avete chiesto di rinviare il provvedimento in Commissione. Il Regolamento non dice che il diritto di voto è del proponente. La legge l'abbiamo già incardinata. Un consigliere propone di rinviare e l'articolo 47 stabilisce che il Consiglio si pronunci.

Pongo ai voti questa proposta. Se verrà bocciata, procederemo con la discussione.

MARMO. Aspetti, Presidente. Qual è l'articolo del Regolamento?

PRESIDENTE. È l'articolo 47.

MARMO. L'articolo 47 recita quanto segue: «Il Presidente, dopo che hanno parlato tutti i consiglieri iscritti, la Giunta regionale e, se del caso, il relatore e il proponente – e il relatore e il proponente hanno parlato –, dichiara chiusa la discussione.

La chiusura della discussione può, tuttavia, essere chiesta in qualunque momento da cinque consiglieri, salvo il diritto dei già iscritti a parlare. Il Presidente, se sorgono opposizioni – sulla chiusura della discussione –, mette la proposta in votazione [...]». Parliamo della chiusura della discussione, che è già avvenuta, e quindi questa parte non esiste più.

«Nel caso previsto dal comma precedente – cioè la chiusura della discussione –, se il Consiglio approva la chiusura, possono avere la parola il proponente, la Giunta e il relatore». Sulla chiusura della discussione noi non abbiamo posto alcun problema. Abbiamo accettato che fosse chiusa.

«Dopo la chiusura della discussione, dichiarata in base alle norme precedenti, può essere accordata la parola sul modo di porre la questione o per ritirare la proposta [...]». Si

parla di ritiro della proposta, non di “respingimento” o “restituzione alla Commissione”, e il ritiro è esclusiva potestà del proponente.

Il punto è che avete un problema interno alla maggioranza! Questo è il problema! Noi conosciamo la sua scienza edotta, ma qualcuno doveva rassegnarlo al verbale di questa seduta! C'è un problema all'interno della maggioranza, dove un consigliere sostiene una tesi e tutti gli altri sostengono altro.

Ci sono, inoltre, intromissioni di altri consiglieri della maggioranza, che intervengono su un'altra legge ancora, modificandola con l'aiuto dell'assessore Curcuruto, che si dovrebbe invece preoccupare dei testi unici e non di emendamenti che modificano leggi emendative di altre leggi.

Non siamo in questo caso. Il ritiro spetta solo al consigliere Blasi. Se lo fa lui, la legge torna indietro, come io gli avevo chiesto molto amabilmente. Se non lo fa, va messa ai voti.

PRESIDENTE. Questo nel Regolamento non è scritto. La sostanza non cambia di molto perché, se viene ritirata la proposta, sarà ripresentata in Commissione. Non capisco, perciò, su cosa stiamo litigando.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 46, comma 5, del Regolamento, trovandoci nel passaggio alla votazione dell'articolato, presentiamo un ordine del giorno, che depositeremo subito in Presidenza, diretto a impedire l'esame degli articoli.

È la norma di riferimento che si utilizza nel caso in cui i consiglieri regionali vogliano rinviare una proposta di legge, in questo caso nella sede della Commissione. Ai sensi dell'articolo 46, comma 5, presentiamo un ordine del giorno, su cui chiediamo la votazione, per impedire la votazione dei singoli articoli.

Mi accingo a depositarlo.

PRESIDENTE. Collega Marmo, facciamo prevalere il buonsenso. Abbiamo capito che c'è un problema. Stiamo semplicemente cercando di evitare di fare danni tutti insieme.

MARMO. Il collega Amati non può prendere in giro l'Aula. La questione pregiudiziale, che può dare adito alla non messa in discussione, va posta all'inizio.

AMATI. No, dopo la discussione generale.

MARMO. Prima della discussione generale ciascun consigliere può sollevare la questione pregiudiziale. Lei la sta sollevando adesso.

PRESIDENTE. Se entrano in campo i giuristi, non ne usciamo più.

AMATI. Signor Presidente, domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, io accetto tutto della discussione – i colleghi lo sanno –, fuorché le prese in giro e meno che mai mi verrebbe in mente di prendere in giro un collega che stimo, quale il collega Marmo.

Come lui dice, bisogna leggere tutti gli articoli e ha ragione. Il collega evoca un comma precedente, ma si ferma e cede la parola. Eppure non è un uomo remissivo, è un uomo che porta sino in fondo le battaglie. Il comma successivo dice che “dopo la discussione generale su un disegno di legge o su una proposta e prima del passaggio agli articoli, il Consiglio deve esaminare eventuali ordini del giorno – può cioè verificarsi l'eventualità, come nel caso del mio intervento precedente – diretti a impedire il passaggio all'esame degli articoli, che possono essere illustrati e discussi secondo le norme previste dal comma precedente”.

In conformità a questo comma, sto depositando un ordine del giorno impositivo.

MARMO. Lo doveva presentare prima.

AMATI. Dopo la discussione generale.

MARMO. È tardivo.

AMATI. Termino il mio intervento. Io che faccio il consigliere comunale da quando ho la maggiore età, come il consigliere Marmo, so bene che, quando si pone una questione regolamentare ed esce uno spiraglio, chi sta sostenendo legittimamente un punto di vista ci rimane male. L'ho subito per tanti anni, pagando il noviziato, poi ho imparato. Capisco che il collega Marmo si possa indispettire. È comprensibile.

Tuttavia, è scritto “dopo la discussione generale – cioè *hic et nunc*, qui ed ora – su un disegno di legge o su una proposta di legge e prima del passaggio agli articoli”. L'intervallo intertemporale è questo. Collegli, sto impazzendo o siamo nel luogo proprio, da un punto di vista temporale, nel quale si possono presentare ordini del giorno impositivi? Io questo ho fatto, prima che il Presidente dichiarasse aperto l'esame dell'articolato. Pertanto, il mio ordine del giorno è tempestivo.

Credo che al caso di specie sia applicabile questa fattispecie piuttosto che quella dell'articolo 47. Capisco che al collega Marmo non piaccia, ma purtroppo questa è la legge. Anche se dura, questa è la legge che ci siamo dati.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno, a firma del consigliere Amati, presentato in corso di seduta: «Ai sensi dell'articolo 46, comma 5 del Regolamento, si chiede di impedire il passaggio all'esame dell'articolato».

Collega Marmo, vuole il testo scritto?

MARMO. Sì, voglio il testo scritto.

PRESIDENTE. Si proceda alla fotocopiatura. Ora che tutti avete il testo scritto, passiamo alla votazione.

Il Regolamento prescrive il voto per alzata di mano ma, su richiesta dei consiglieri, indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'ordine del giorno.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Campo, Caracciolo, Cera,
Emiliano,
Giannini,
Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano,
Nunziante,
Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» il consiglieri:

Barone, Blasi, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo, Morgante,
Perrini,
Stea,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Si sono astenuti:

Pellegrino, Pisicchio.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	40

Hanno votato «sì»	19
Hanno votato «no»	21
Astenuti	02

L'ordine del giorno non è approvato.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

*Modifica dell'articolo 1
della legge regionale n. 41/2014*

1. L'articolo 1 della legge regionale n. 41 dell'8 ottobre 2014 è sostituito dal seguente:

“Art. 1

Finalità

1. Al fine di garantire la continuità dell'uso agricolo e della destinazione rurale, i terreni soggetti a espianto a causa della xilella fastidiosa, per effetto della decisione di esecuzione 201 4/87/EU della Commissione Europea del 13 febbraio 2014, relativa alle misure per impedire la diffusione nell'Unione della xilella fastidiosa, e successive sostitutive e integrative, non possono cambiare per quindici anni la tipizzazione urbanistica vigente al momento dell'espianto, salvo che per la realizzazione di opere pubbliche prive di alternativa localizzativa e necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. Di tale divieto è dato atto nei certificati di destinazione urbanistica sulla base di specifiche segnalazioni da parte delle strutture regionali di cui all'articolo 2.”.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 1), a firma del consigliere Casili, del quale do lettura: «L'art. unico della PdL che modifica l'art. 1 della L.R. n. 41 dell'8 ottobre 2014 viene così sostituito:

“Al fine di garantire la continuità dell'uso agricolo e della destinazione rurale, i terreni soggetti ad espianto a causa del fenomeno del

c.d. "Co.Di.R.O." (Complesso del Disseccamento Rapido degli Olivi) per effetto della decisione di esecuzione 2015/789/UE della Commissione Europea del 18 maggio 2015 (relativa alle misure per impedire l'introduzione e la diffusione nell'Unione della *Xylella fastidiosa*), recepita con D.M. del 19/06/2015 del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ed eventuali successive integrazioni o sostituzioni, non possono cambiare per quindici anni la destinazione urbanistica né la tipizzazione urbanistica vigente al momento dell'espianto.

Del divieto di cui al comma precedente è dato atto nei certificati di destinazione urbanistica sulla base di specifiche segnalazioni da parte delle strutture regionali di cui all'art. 2.»».

Ha chiesto di parlare il consigliere Casili. Ne ha facoltà.

CASILI. Vorrei esplicitare che questo subemendamento non è sostitutivo. Leggendo gli ulteriori emendamenti proposti dal consigliere Blasi e la relazione, il primo e il secondo punto sono superati. Per quanto riguarda il terzo punto, si tratta solo di inserire il decreto ministeriale più recente.

PRESIDENTE. Collega Casili, così non funziona.

CASILI. Mi spiego meglio.

PRESIDENTE. Non c'è nulla da spiegare. Deve presentare un subemendamento per dire che cosa vuole. Qui c'è scritto chiaramente che l'emendamento è sostitutivo. Accantoniamo questo e lei presenta un subemendamento più chiaro.

Non posso mettere in votazione qualcosa che non si capisce.

CASILI. Sto dicendo di sostituire la proposta di modifica del consigliere Blasi con questo nostro emendamento.

Posso illustrare il perché?

PRESIDENTE. Può illustrare.

CASILI. Rispetto all'emendamento presentato dal consigliere Blasi, il nostro elimina la frase "salvo che per la realizzazione di opere pubbliche prive di alternativa localizzativa e necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente" poiché è pleonastica in virtù della disciplina generale delle opere pubbliche. In più, il nostro emendamento aggiunge le parole "recepita con decreto ministeriale del 19/06/2015" perché quello indicato dal consigliere Blasi è antecedente a questo ulteriore decreto che risale al 19 giugno 2015.

Questa è la sostanza del nostro emendamento, che è prevalentemente formale.

PRESIDENTE. Collega Casili, ribadisco che non è chiaro. Ritira l'emendamento di cui ho dato lettura?

CASILI. No, Presidente. Presentiamo questo emendamento.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Presidente, facendo riferimento all'intervento precedente, questo emendamento non modifica la sostanza della proposta di legge del consigliere Blasi, anzi anticipa.

Eventualmente va messo ai voti questo emendamento e non i successivi due di Blasi. Questo contiene la definizione di disseccamento rapido dell'ulivo, ma il senso non cambia. Lo abbiamo ascoltato anche dal Presidente della Giunta.

La limitazione nasce con la legge n. 41, che noi abbiamo criticato. Presidente Emiliano, la legge n. 41 non nasce solo ed esclusivamente ai fini della tutela del territorio perché a questo già provvede il PPTR. Nasce proprio per un dubbio, diffusosi all'epoca, sul fatto che fosse stata eseguita una inoculazio-

ne. È una cosa del tutto assurda, sulla quale credo sia in corso un'inchiesta della magistratura che fino ad ora non ha dato risultati.

Il nostro voto sull'emendamento del collega Casili è contrario per il semplice motivo che è uguale alla proposta del collega Blasi.

PENDINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENDINELLI. Signor Presidente, durante la discussione in quest'Aula sono stati evidenziati alcuni temi che facevano riferimento alla tutela del territorio. Anche il collega Casili sosteneva che fosse inopportuna una riflessione su questo articolato perché dobbiamo difendere il territorio.

Ho letto parte della documentazione allegata al subemendamento presentato dal consigliere Casili. Al punto 2 della relazione il consigliere scrive "È fatto esplicito riferimento al fenomeno del Co.Di.R.O, pur richiamando la normativa aggiornata, onde evitare possibili fraintendimenti interpretativi laddove l'esecuzione dell'eradicazione dovesse intendersi non specificatamente attuata per l'esistenza del batterio".

Vorrei fare una domanda al consigliere Casili. Se noi operiamo per non togliere aree all'agricoltura e per salvaguardare l'ambiente e il paesaggio, che differenza c'è fra l'essiccazione o l'espianto di un ulivo per altre cause e l'espianto dell'ulivo a causa della Xylella? Mi sarei aspettato che la norma dicesse che, in qualunque caso si verifichi l'espianto di un albero, il terreno non deve cambiare destinazione d'uso.

Se difendiamo il territorio, dobbiamo farlo sempre. Non si capisce perché lo difendiamo soltanto nel momento in cui una pianta viene attaccata dal batterio della Xylella.

Anche dal punto di vista tecnico, non stiamo discutendo della difesa di un sistema di vincoli esistente. Se così fosse, la discussione sarebbe andata in tutt'altra direzione. Non è il

caso degli alberi monumentali. Nel momento in cui si stabilisce che un albero monumentale è un valore paesaggistico, lo dobbiamo tutelare anche quando l'albero monumentale non c'è più. Non stiamo ragionando nemmeno di una condizione simile a quella che si verifica nel caso di incendi. Se un bosco o una pineta vengono distrutti da un incendio, noi dobbiamo mantenere il sistema di vincoli esistente. Qui i vincoli non ci sono. Stiamo creando un vincolo su un'area che un vincolo non ha.

Rispetto ai discorsi sull'attività dei Comuni che ho ascoltato, ho qualche perplessità sulla possibilità di vincolare tutto il territorio agricolo della regione. Non so come gli operatori e la popolazione pugliese possano intendere una decisione del genere.

Anche facendo riferimento all'intervento del Presidente Emiliano, voglio ricordare che tutte le varianti urbanistiche e tutti gli accordi di programma che sono stati adottati in questi ultimi dieci anni, sicuramente con grande attenzione da parte dell'ente Regione per la tutela del patrimonio paesaggistico e ambientale, sono stati adottati con il parere vincolante della Regione.

PRESIDENTE. Consigliere Pendinelli, non voglio toglierle la parola, ma la invito a restare sull'emendamento.

Non possiamo riaprire la discussione generale.

PENDINELLI. Chiudo subito, Presidente.

Esprimo voto contrario sull'emendamento, sottolineando che qualunque norma creatrice di un vincolo voteremo oggi produrrà una disparità di trattamento fra cittadini. C'è un problema di diritti dei cittadini.

Si creerebbe una condizione di assoluta disparità tra cittadini proprietari di aree agricole.

CASILI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASILI. Signor Presidente, l'emendamento che noi presentiamo, come prima ho cercato di specificare, non cambia la proposta di legge del collega Blasi nella sostanza, ma nella forma. Come ripeto, il collega Blasi si riferisce al 2014, mentre noi ci riferiamo all'ultimo decreto ministeriale del 2015.

Per rispondere al collega Pendinelli, penso che oggi avremo modo di comprendere che il problema si chiama Co.Di.R.O. Anche il collega Blasi, con un ulteriore sub-emendamento, ha proposto questa modifica. In questa problematica non c'è una linearità causa-effetto, ma non lo dico io. Lo dicono autorevoli ricercatori. Pertanto, l'aggiunta del termine Co.Di.R.O. serve semplicemente a circoscrivere e definire meglio la problematica fitosanitaria.

Su questo sono d'accordo tutti i tavoli tecnico-scientifici che sono stati istituiti dall'aprile 2014, da quando è stata riscontrata la presenza di Xylella fastidiosa nel Salento, fino a questo momento. Il mio intento è solo definire meglio la questione, peraltro superata da un emendamento presentato dal collega Blasi.

Portando al voto le sostituzioni che opera il nostro emendamento, sistemeremo alcuni vizi di forma del testo del collega Blasi.

PRESIDENTE. Ribadisco che mettendo ai voti questo emendamento, si sostituisce per intero l'articolo 1 proposto dal collega Blasi.

Il consigliere Casili ne prende atto.

CERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERA. Signor Presidente, chiedo una sospensione per verificare gli emendamenti e altri documenti relativi a questo provvedimento.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 14.05, riprende alle ore 14.59)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

PELLEGRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, colleghe consigliere e colleghi consiglieri, io interveggo a nome della maggioranza per alcuni chiarimenti in ordine alla proposta di legge al nostro esame, a firma del collega Blasi.

Il dibattito, con il modo in cui si è sviluppato nell'ultima votazione, in merito all'ordine del giorno presentato da Fabiano Amati mi pare abbia manifestato una situazione tale da prestarsi probabilmente a interpretazioni politiche, che invece – intendo chiarirlo a nome della maggioranza – non sussistono all'interno della maggioranza stessa.

La delicatezza del tema posto dalla proposta di legge Blasi, anche con riferimento alle controdeduzioni e alle argomentazioni che sono state poste a sostegno di tesi diverse da quelle contenute nella proposta di legge, ha determinato in alcuni consiglieri, anche della maggioranza, alcune perplessità di ordine tecnico, che hanno dato luogo poi al voto che abbiamo visto.

Tale voto non ha, però, secondo le valutazioni che la maggioranza oggi esprime, alcuna valenza politica, né comporta alcuna problematica in ordine alla tenuta della maggioranza stessa.

Probabilmente quel voto è stato determinato anche dal fatto che il Presidente Emiliano ha ritenuto nel suo intervento di manifestare, anche a seguito delle perplessità manifestate dall'assessore Curcuruto, alcune problematiche di ordine tecnico sulla proposta di legge Blasi, pur condividendo, senza tentennamenti, senza alcuna perplessità e senza alcuna riserva, la valenza politica che a quel provvedimento andava, va e sarà confermata nel prosieguo dei nostri lavori.

La proposta di legge Blasi ha innanzitutto il vantaggio e il pregio di chiarire il contenuto

dell'articolo 1 della legge n. 41, che, riletto con serenità, come pure è stato rilevato da Marmo, ha veramente bisogno di manutenzione. Si tratta, infatti, di una norma scritta male, che si presta a contenuti assolutamente contrari, forse, allo spirito che l'animava.

Purtroppo, nelle valutazioni che noi abbiamo fatto e che abbiamo ascoltato sono emerse delle criticità, anche con riferimento alla proposta di legge Blasi, rispetto alle quali è necessario intervenire per evitare che la finalità, pur altamente apprezzabile, che sta alla base di quella proposta di legge possa essere vanificata da eventuali interventi giudiziari successivamente alla sua promulgazione.

Allo stato, quindi, la maggioranza propone proprio questo. Esprime, cioè, la volontà di dare a questa proposta il via, come sistema tecnico, per fornire una risposta positiva all'esigenza che sta alla base della proposta di legge. Esprimerà, però, un voto tecnico negativo rispetto alla proposta di legge, senza esso che possa essere in alcun modo interpretato come la messa in discussione della valenza politica di ciò che sta alla base della proposta stessa.

Noi, quindi, esprimeremo su tutte le questioni, e anche sulla proposta di legge, un voto negativo, che avrà, ripeto, una valenza eminentemente tecnica, con l'impegno della maggioranza e naturalmente con la collaborazione indispensabile del consigliere Blasi, di rimettere su un piano di rivisitazione e di manutenzione questa proposta di legge, in maniera tale che essa possa al più presto tornare all'interno di questo Consiglio e ricevere un'approvazione che sia esente da quelle perplessità che pure sono state manifestate da più parti.

Io credo che questa soluzione fughi qualunque sospetto che all'interno della maggioranza quel voto possa esprimere una frattura che non esiste. In questo senso, quindi, esprimo la convinzione della maggioranza che questa proposta di legge Blasi debba necessariamente andare avanti, ma dopo che sarà ri-

messa nel circolo istruttorio all'interno del quale possa essere rivista per fugare quelle perplessità giuridiche che sono state, ripeto, più volte manifestate.

LONIGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Signor Presidente, devo solo fornire un chiarimento, ma non in ordine alla proposta o all'intervento di Pellegrino. Non risulta dal tabulato sulla proposta di rinviare il testo di legge in Commissione il mio voto, che io avevo già espresso, dopo la proposta del consigliere Mazzarano, nell'intervento che avevo fatto.

Io non avevo alcun dubbio di poter accedere all'idea che il testo potesse andare in Commissione. Dalla votazione, però, non risulta il mio voto: io avevo votato a favore, perché quella proposta di legge potesse andare in Commissione.

È solo un chiarimento. Vorrei che restasse agli atti, perché non risulta il mio voto rispetto alla proposta. Non risulta, quindi, che io avevo votato per accogliere la proposta e andare in Commissione.

PRESIDENTE. Va bene. Succede, a volte, alla tecnologia di non essere perfetta.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Nemmeno il mio voto risulta. Mi sono distratto. Ovviamente, anche la mia intenzione era quella di arrivare a una votazione in Commissione.

Il collega non si permetta di dire che stavo fuori, mentre ero qui seduto.

PRESIDENTE. Non è successo nulla. Non cambia il risultato.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Collega Zullo, non capisco quale sia il problema. Io sto lasciando agli atti, semplicemente, che

la mia volontà era quella di fare una cosa, che erroneamente...

ZULLO. *(fuori microfono)* Deve stare in Aula per esprimere la sua volontà. Non deve stare fuori...

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Ero seduto qui.

PRESIDENTE. Che cosa cambia? Abbiamo già votato. Il risultato non lo può cambiare nessuno.

ZULLO. *(fuori microfono)* Noi pretendiamo serietà, Presidente.

PRESIDENTE. La serietà ognuno la manifesta a modo suo.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. È inutile soffermarci su questo, ma, se dico che ero seduto, deve credermi. Ci sono anche le videoriprese: ero seduto. Non è risultato il voto. Tra l'altro, pensavo di aver votato. Ho voluto lasciarlo agli atti per correttezza, perché non voglio disimpegnarmi su una scelta.

PRESIDENTE. Il computer non l'ha registrato. Può succedere.

Oppure, come mi suggerite, può essere che non abbia premuto. Qual è il problema? Dobbiamo fare l'accertamento per vedere se è vero? Nominiamo il collega Marmo commissario per andare a vedere se è vero?

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Scusate, ma io non ho capito niente. Faccio un parallelo. Diceva qualcuno che, quando i Governi si affidano ai filosofi, succedono sfracelli. Voi, invece, avete deciso di affidarvi a un avvocato. All'avvocato Pellegrino tocca la sorte di fare il Cireneo in que-

sta situazione abbastanza grottesca, in cui ci sono due consiglieri che si alzano per precisare il loro voto. Questo eleva ancora di più l'esistenza di problemi nella maggioranza. Lei addirittura paventa disfunzioni tecniche. Anche se c'erano i due colleghi, il risultato è stato quello.

C'è un problema politico che voi avete con il collega Blasi, il quale ha fatto una proposta. La maggioranza non lo sostiene, ragion per cui c'è un problema politico. Il problema politico, collega Blasi, c'è, è evidente ed era sui giornali da mesi. Non l'abbiamo inventato noi. Il problema politico c'è, rimane tutto in piedi e va registrato agli atti di quest'Aula.

Io non ho compreso nei suoi effetti quale sia la proposta del collega Pellegrino, perché l'ordine del giorno presentato dal collega Amati l'abbiamo già votato. Non capiamo qual è l'esito delle sue dichiarazioni. Volete rinviare ancora in Aula il provvedimento? Ditelo.

Caro collega Amati, il vostro parlare deve essere chiaro. So che a questa frase il collega Mazzarano non è abituato, mentre io sono abituato, eccome.

Voglio capire a che cosa andiamo incontro, Presidente, a che gioco stiamo giocando. Eravamo fermi sull'emendamento Casili.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, io ho già espresso l'estrema meraviglia di quello che volevo dire. Noi vi abbiamo detto che questa legge è anticostituzionale. Il Presidente della Giunta lo ammette. Poi alla fine decidete tutta una serie di stratagemmi, si fa una sospensione, dopo la sospensione si viene qui e ci ritroviamo di fronte a una dichiarazione che probabilmente deve mettere al riparo un'astensione.

Perché è passato il nostro voto rispetto al vostro? Semplicemente perché ci sono stati

degli astenuti dentro di voi che oggi si affrettano a riprendere la fiducia del Presidente della Giunta, in quanto temono qualche tiratina di orecchie. Questo è successo perché molti di voi non stavano nei banchi. Se voi foste stati lì, chiaramente non saremmo stati noi a determinare il prosieguo della discussione su questo disegno di legge.

Il problema è essere uomini e sapersi prendere le responsabilità, come ce le prendiamo noi. A volte sbagliamo nel comportamento e nell'azione e ce ne assumiamo la responsabilità. Si è astenuto, collega Pellegrino? Non c'è bisogno di alzarsi in piedi. Si è astenuto qualcun altro della Lista Emiliano? Qualcun altro non ha votato perché non stava nei banchi? Pazienza. C'è un risultato, assumetevi le responsabilità delle vostre azioni. Siete maggioranza e avete azione di governo nelle mani. Ve ne rendete conto?

PRESIDENTE. Questo l'abbiamo capito.

ZULLO. Il problema è che non ve ne rendete conto, perché voi pensate di tenere una minoranza per le redini e portarla dove volete. Questo è irriverente rispetto all'altra parte del Consiglio. Presidente Loizzo, lei deve fare in modo che l'altra parte del Consiglio sia rispettata, non portata a mano a mano dove volete voi, ora di qua, ora di là, ora avanti, ora indietro.

PRESIDENTE. Io sono della cultura che il tempo è prezioso. Questo è il punto.

ZULLO. Signor Presidente, speriamo che non succeda più, perché il tempo l'abbiamo perso per voi.

PELLEGRINO. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Mi rivolgo al collega Zul-

lo. Io non accetto minimamente che qualcuno possa dubitare che io abbia fatto un atto istituzionale per timore di una tirata di orecchie. Mi dispiace che proprio il dottor Zullo, che è una persona che io stimo molto, possa sospettare che questo possa essere avvenuto.

Noi ci siamo astenuti dichiaratamente, non in segreto, solamente sulla proposta del collega Amati, che era una proposta tendente a sospendere il dibattito. Noi volevamo che continuasse il dibattito e abbiamo fatto questo anche sulla scia dell'invito del Presidente Emiliano, il quale ha detto: «Votate come volete, perché i problemi ci sono. Speriamo, però, che il dibattito fughi questi problemi».

In questo senso noi ci siamo astenuti, ma questo non ha un significato di critica a una posizione politica e non è vero che questa critica sia rientrata per effetto di tirate d'orecchie, anche perché una tirata d'orecchie dal Presidente Emiliano, con la sua forza, sarebbe distruttiva. Escludo, quindi, che io possa mai correre questo rischio.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Riprendiamo l'iter della proposta di legge.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,

Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Congedo,
 Damascelli, Di Gioia,
 Emiliano,
 Franzoso,
 Gatta, Giannini,
 Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo, Lonigro,
 Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea, Morgante,
 Nunziante,
 Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
 ni, Piemontese, Pisicchio,
 Santorsola, Stea,
 Turco,
 Ventola, Vizzino,
 Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	47
Consiglieri votanti	47
Hanno votato «sì»	8
Hanno votato «no»	39

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 2), a firma del consigliere Blasi, del quale do lettura: «La l.r. 41 dell'8/10/2014 "Misure di tutela delle aree colpite da xilella fastidiosa" è così modificata: "Misure di tutela delle aree colpite da xilella fastidiosa, ovvero codiro"».

Sostanzialmente, modifica la denominazione della legge aggiungendo il famoso CoDiRO.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 2.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Bozzetti,
 Casili, Conca,
 Di Bari,
 Galante,
 Laricchia,
 Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
 Campo, Caracciolo, Cera, Congedo,
 Damascelli, Di Gioia,
 Emiliano,
 Franzoso,
 Gatta, Giannini,
 Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo, Lonigro,
 Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea, Morgante,
 Nunziante,
 Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
 ni, Piemontese, Pisicchio,
 Santorsola, Stea,
 Turco,
 Ventola, Vizzino,
 Zinni, Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

Caroppo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	47
Consiglieri votanti	46
Hanno votato «sì»	9
Hanno votato «no»	37
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 3), a firma del consigliere Blasi, del quale do lettura: «Dopo le parole "Xylella fastidiosa" aggiungere le parole "ovvero del CoDiRO"».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Campo, Caracciolo, Cera, Congedo,
Damascelli, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo, Lonigro,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

Caroppo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	46
Consiglieri votanti	45
Hanno votato «sì»	9
Hanno votato «no»	36
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 4), a firma del consigliere Blasi, del quale do lettura: «Dopo le parole: “al momento dell'espianto...” aggiungere il seguente periodo: “né essere interessati dal rilascio di permessi di costruire in contrasto con la precedente destinazione”».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Congedo,
Damascelli, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo, Lonigro,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	47
----------------------	----

Consiglieri votanti	47
Hanno votato «sì»	9
Hanno votato «no»	38

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo, a firma dell'assessore Curcuruto e del consigliere Amati, del quale do lettura: «All'art. 6 della L. R. 33 del 2015 le parole "si intende obbligatorio e non" sono sostituite dalle parole "non è obbligatorio né"».

ZULLO. (*fuori microfono*) Chiedo all'assessore di illustrarlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Curcuruto.

CURCURUTO, *assessore alla pianificazione territoriale*. Questo emendamento riguarda un refuso che si era verificato in un altro emendamento per la legge del Piano casa, la n. 33, che abbiamo votato in ottobre. Nell'emendamento che fu votato all'epoca era diventato, per errore, obbligatorio ma non vincolante il parere della Soprintendenza. Non previsto dalla norma.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato?

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Ovviamente, poiché mi accingo a ritirarlo, gli interventi non ci potranno essere. Voglio soltanto dire una cosa per spiegare il ritiro. È una correzione tecnica.

Devo spiegare il ritiro o no?

ZULLO. (*fuori microfono*) Devi spiegare perché l'hai presentato.

AMATI. Collega Zullo, la frase ha una co-

struzione attiva o passiva. Io la costruirò passivamente. So che qualcuno voleva intervenire dicendo che l'emendamento era irricevibile. Io mi ero fatto l'elenco degli emendamenti della scorsa legislatura e molti erano a firma del collega Marmo.

Comunico ai colleghi che, da un punto di vista regolamentare, è ammissibile. Lo ritiriamo soltanto per coerenza con quello che ha detto il collega Pellegrino.

Sto quindi annunciando che ritiro l'emendamento.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Io vorrei che gli altri colleghi, se lei mi permette, fossero cogniti di questa modifica. Io non dico che non ci possano essere motivi giusti che spingono a fare questa modifica.

Vi dico soltanto, e vi leggo, in quale contesto si va a inserire. Ciò per per avere una legislazione che sia chiara nei confronti dei cittadini.

AMATI. Ormai è ritirato.

MARMO. Io sto parlando anche per il futuro. Conta di farlo un'altra volta?

Invito tutti i colleghi ad andarsi a vedere la legge n. 33 del 2015. È un obbrobrio di rinvii a un sacco di altre leggi. Così avremmo fatto noi qui. Per questo motivo l'assessore Curcuruto non poteva firmarlo. Il Governo ha il dovere, in base alla legge n. 29, di fare i testi unici; non lei, Presidente del Consiglio, ma il Governo. Riformiamo queste leggi, che tutti nel passato abbiamo fatto in questo modo abbastanza leggero. Facciamo i testi unici. Questa legge è da riscrivere. Andate a vederla.

Sul suo emendamento può darsi anche che io sarei stato d'accordo, ma se fosse stato inserito in uno strumento legislativo coerente, non così.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo unico.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Congedo,
Damascelli, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo, Lonigro,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri, Piemontese, Pisicchio,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	46
Consiglieri votanti	46
Hanno votato «sì»	9
Hanno votato «no»	37

L'articolo unico non è approvato.

Mozione Casili, Di Bari, Conca, Barone, Laricchia, Bozzetti del 19/11/2015 “Verifica della coerenza, rispetto agli Standard internazionali relativi alle misure e procedure fitosanitarie (ISPM N. 1-9-11) emanate dal Segretariato della Convenzione Internazionale per la protezione delle piante (IPPC) nei confronti di un ‘patogeno da quarantena’, del processo tecnico-scientifico istruttorio che ha portato alla elaborazione del Piano Silletti e alla determinazione delle specifiche misure fitosanitarie in esso contenute al fine della ‘eradicazione’ e/o del ‘contenimento’ della Xylella Fastidiosa (Well e Raju)”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 14), reca: «Mozione Casili, Di Bari, Conca, Barone, Laricchia, Bozzetti del 19/11/2015 “Verifica della coerenza, rispetto agli Standard internazionali relativi alle misure e procedure fitosanitarie (ISPM N. 1-9-11) emanate dal Segretariato della Convenzione Internazionale per la protezione delle piante (IPPC) nei confronti di un ‘patogeno da quarantena’, del processo tecnico-scientifico istruttorio che ha portato alla elaborazione del Piano Silletti e alla determinazione delle specifiche misure fitosanitarie in esso contenute al fine della ‘eradicazione’ e/o del ‘contenimento’ della Xylella Fastidiosa (Well e Raju)”». Ne do lettura: «I proponenti

premessi:

- che le misure fitosanitarie adottate nel “Piano-bis” degli interventi elaborati dal Commissario delegato Silletti, sono oggetto di specifici ricorsi al TAR Lazio presentati (o in corso di presentazione) da parte di aziende agricole olivicole e/o vivaistiche, semplici proprietari di oliveti, nonché da parte di alcune Amministrazioni comunali della Regione Puglia;

- che alcune aziende agro-biologiche hanno perfino presentato opposizione presso il Tribunale europeo di 1° grado avverso la decisione europea del 18 maggio 2015, dalla qua-

le discende in ultima analisi, tramite il corrispettivo DM del 19 giugno 2015, il Piano Silletti stesso.

Considerato:

- che gli interventi di abbattimento di un elevato e, al momento non delimitato, numero di ulivi, in parte già effettuati e di prossima esecuzione, accompagnati da pesanti irrorazioni di pesticidi nocivi e tossici su vaste aree di territorio, possono determinare (specialmente la misura che impone l'espianto nel raggio di 100 metri di tutti gli ulivi e piante ospiti, anche solo sospettate di essere infette) gravi ripercussioni sugli equilibri dell'intero ecosistema coinvolto, sull'integrità del paesaggio, sull'attrattività turistica del Salento e di tutta la Puglia, nonché sui livelli di contaminazione delle falde acquifere e dell'intera catena agro-alimentare, mettendo quindi a serio rischio perfino la salute pubblica;

- che a seguito di tali discutibili misure fitosanitarie, giudicate totalmente inutili, dannose e scientificamente infondate, da molti autorevoli ricercatori ed esperti, si sono prodotte forti reazioni da parte degli agricoltori, olivicoltori, associazioni ambientaliste, in cui si articola la società civile pugliese, sfociate anche in affollate e ripetute manifestazioni di piazza, nonché in momenti di aspra tensione sociale.

Tutto ciò premesso e considerato:

chiedono al Consiglio regionale:

- quale utile e doverosa forma di autotutela, nonché di tutela degli effettivi interessi e valori della società pugliese, il supporto dell'Avvocatura regionale per l'espressione di un parere in merito alla correttezza e legittimità formale e sostanziale delle misure fitosanitarie previste dal Piano Silletti-*bis*, nonché del processo istruttorio tecnico-scientifico e amministrativo seguito per individuarle e definirle, anche in rapporto a prescritte (dalle ISPM) valutazioni comparative che si sarebbero dovute effettuare rispetto a misure eco-sostenibili alternative; peraltro alcune già in corso di sperimentazione con risultati preli-

minari più che soddisfacenti in vari uliveti riscontrati positivi alla Xylella;

- di verificare per mezzo degli organi competenti se il principio di precauzione rispetto alla tutela della salute e dell'ambiente sia stato rispettato dalle misure previste dal Piano e, inoltre, se è stata rispettata la procedura prevista dal d.lgs 152/2006 (codice ambiente) per i piani che potrebbero avere effetti significativi sull'ambiente e sulla salute pubblica (VAS);

- di impegnare il Consiglio regionale, il Presidente e la Giunta regionale, nel caso in cui il parere della suddetta Avvocatura mettesse in evidenza dei vizi formali e/o sostanziali delle procedure, di presentare opportuno ricorso al TAR del Lazio al fine di ottenere la sospensione dell'esecutività del Piano Silletti;

- di impegnare altresì i soggetti indicati a chiedere con forza un urgente ed esauriente confronto su basi scientifiche, sia con il Governo nazionale, sia con la Commissione europea finalizzato alla revisione radicale, in senso eco-sostenibile, dell'impostazione finora distruttiva ed inadeguata data alle misure per fronteggiare la presenza in Puglia della Xylella fastidiosa».

Invito i presentatori a illustrarla.

CASILI. Signor Presidente, colleghi, finalmente in questo Consiglio si parla della fitopatologia che sta interessando la nostra regione.

Collegli, chiedo un attimo di attenzione perché l'argomento è piuttosto complesso. Diversamente, non sarebbero passati degli anni prima di arrivare qui e avere ancora delle incertezze e delle confusioni sulla problematica che sta interessando gli ulivi del Salento, ma non solo.

Questo è un tema di importanza epocale. Si parla di clima. Abbiamo 60 milioni di ulivi in Puglia. Soltanto 11 milioni sono presenti in provincia di Lecce. Queste piante, questi ulivi svolgono un ruolo di primaria importanza per la società pugliese, per il popolo pugliese, perché un solo albero di ulivo può fissare circa 40 chilogrammi di carbonio all'anno. Pen-

siamo a quante tonnellate di carbonio fissano i nostri ulivi qui nella nostra Puglia.

Se siamo arrivati qui è perché sono state eluse alcune principali misure, ossia le misure fitosanitarie internazionali indicate negli ISPM 1, 9 e 11 della FAO. Se siamo arrivati qui, dopo tanto tempo, a discutere di questa problematica è perché esimi e autorevoli ricercatori hanno messo in evidenza, anche nella *task force* convocata dal Presidente Emiliano, le problematiche che stanno riguardando tutti i livelli, che io chiamo ragioni di sistema da una parte e ragioni di contesto dall'altra.

Per ragioni di sistema intendo le decisioni europee, i decreti ministeriali e le determine regionali. Le ragioni di contesto sono, invece, le ragioni del popolo salentino e del popolo pugliese, che è contro questa infame misura che prevede l'abbattimento degli alberi di ulivo, che si è andata poi ad acuire con l'abbattimento, nel raggio di 100 metri, anche di ulivi sani, e non solo di ulivi sani, perché nei 100 metri eliminiamo anche altre piante ospiti.

Ebbene, più volte è emerso anche in *task force* come non si siano osservate alcune cose sul campo e si sia passati direttamente a misure di tipo sperimentale. Questo l'hanno detto epidemiologi che sono intervenuti proprio in quella *task force* regionale a Bari.

Alla luce di queste problematiche noi chiediamo di porre particolare attenzione al problema che sta riguardando i nostri ulivi e, così come si è detto in precedenza, di chiamare con il giusto nome questa fitopatia, che si chiama "complesso del disseccamento rapido dell'ulivo". All'interno di questo complesso di fattori rientrano sia il batterio, sia un complesso di funghi xylematici, oltre che micotici, che fanno lo stesso danno, perché vanno a colonizzare i vasi xylematici, sia un lepidottero che si chiama *Zeuzera pyrina*, ormai diventato endemico nell'areale salentino.

Questa fitopatia chiamiamola e definiamola con il giusto nome. Ripeto, non è una mera questione semantica, ma è un nostro atto di

responsabilità chiamare le cose con il nome che a loro compete.

In tutta questa faccenda sono mancate quelle osservazioni denunciate dagli epidemiologi, in particolare dal professor Misciagna, il quale proprio in quell'occasione diceva che non sono state valutate le correlazioni tra i fattori di tipo ambientale, tra i quali i fattori climatici, quelli legati alla fisiologia delle singole varietà (*cultivar*) coinvolte, i fattori di inquinamento e i fattori pedologici legati ai suoli. Tutte queste osservazioni rispetto a quanto poi si manifesta, cioè alla malattia, che è quella del disseccamento, non sono state valutate.

Durante tutto questo tempo noi abbiamo impropriamente attribuito, con una linearità causa-effetto che ci dicono gli scienziati di non adottare, alla malattia il nome di Xylella Fastidiosa.

Questo è un atto di irresponsabilità, in quanto ci è stato sonoramente detto su tutti i tavoli, sia su quelli europei, sia su quelli nazionali, sia su quelli regionali, che questo fenomeno è dovuto proprio a tutti questi fattori.

Sarebbe forse troppo pretestuoso pensare di poter declinare ed enucleare tutte le problematiche che attengono a questa faccenda e di renderle chiare in quest'Aula in questo momento. Io chiedo oggi dal Consiglio, da parte di tutti i colleghi consiglieri e del Presidente, un atto di responsabilità nel valutare attentamente, così come poi è spiegato nella mozione che noi presentiamo, se tutte le procedure tecnico-istruttorie abbiano dei vuoti anche normativi e di valutare attraverso gli enti preposti, visto che sono mancate alcune valutazioni, gli impatti ambientali di un Piano che si dimostra mortificante per il popolo salentino e per il popolo pugliese.

Proprio l'ARPA, quel giorno in *task force*, ha detto di considerare bene tutti gli aspetti legati alla valutazione di quello che si sta facendo a livello ambientale, perché ci sono tutti questi pesticidi, tutti questi insetticidi che il Piano prevede nelle aree di contenimento, che

poi non sono tali, visto che in provincia di Lecce il fenomeno del disseccamento, come è stato detto – parliamo del fenomeno di disseccamento – ha una progressione importante rispetto alla zona focolaio.

Io vivo in piena zona focolaio, a circa quattro chilometri dal primo epicentro, e vivo giornalmente la malattia – lo ripeto – del Co-DiRO. Mi rendo conto, perché soltanto chi vive la malattia si rende conto, della sua evoluzione, che in tutta questa problematica non si è ottemperato a corrette valutazioni e che si sta procedendo, lo ripeto, con un Piano che è devastante per la nostra popolazione e che non difende certamente il territorio e la nostra popolazione.

L'abbiamo visto anche negli abbattimenti avvenuti anche nel 2014 a Trepuzzi. Nell'aprile 2014 sono state abbattute 65 piante. In quel caso si diceva ai cittadini di Trepuzzi che questo abbattimento serviva solo per salvaguardare le piante circostanti rispetto a quelle trovate infette. Ebbene, proprio a Trepuzzi, invece, il Piano-*bis* del Commissario delegato si accanisce con abbattimenti che nella media, rispetto ad altre situazioni, sono molto più cospicui.

Ecco la vacuità e la debolezza di un Piano degli interventi, che giustamente il Presidente ha dichiarato in campagna elettorale essere teorico. È vero, questo Piano degli interventi è teorico. Non poggia su basi tecnico-scientifiche. Quando mai si è visto abbattere un paziente su mere considerazioni teoriche? Io non l'ho mai visto. Come possiamo noi sottendere a delle piante, a degli alberi monumentali, che molto spesso superano in età i monumenti storici più importanti della nostra nazione e della nostra regione? Io non l'ho mai visto.

Nessuno dice che non si debba contenere la fitopatìa, ci mancherebbe altro. Peraltro, non lo stiamo facendo, perché nel Salento, come è stato detto – scusate se ritorno sempre a fare riferimento a questi ricercatori che si sono riuniti a Bari – non stiamo abbassando l'inoculo.

Come si abbassa l'inoculo di questo complesso di fitopatie? Si abbassa intervenendo con delle potature fitosanitarie, con delle procedure. Ne parlavo prima con il collega Marmo fuori da questi tavoli. Non si sta facendo questo, evidentemente, il che è una grave colpa, perché quell'inoculo poi si sviluppa e va a comprimere le altre province. Abbiamo, quindi, proceduto a becere ripermetrazioni dei Piani di intervento rispetto alle prime edizioni – chiamiamole così – del Piano Silletti. Abbiamo più volte, cambiando i nomi, ripermetrato le zone, salvo poi ritrovarci sempre le stesse condizioni, in cui tutto questo inoculo spinge sulle altre province.

Io stesso ho dichiarato più volte che, quando si arriverà con questa fitopatìa nella provincia di Bari, dove l'olivicoltura ha ancora un reddito, cosa succederà? Cosa potrà succedere? Quando noi assistiamo alle conflittualità locali delle popolazioni che si ribellano e resistono di fronte a un Piano di intervento che non poggia su basi scientifiche, non possiamo di certo gridare al terrorismo o, come è stato detto da parte di alcuni giornali e, per la verità, anche di qualche esponente, al fondamentalismo ambientalista.

Non c'è alcun tipo di fondamentalismo. Dobbiamo collocarci in mezzo a queste problematiche. Da una parte dobbiamo collocarci in mezzo alle ragioni di sistema, che sono dovute alle decisioni e alle misure di legge comunitarie e ai decreti ministeriali, ma, dall'altra, dobbiamo guardare anche le ragioni di contesto.

Badate, se non ci collochiamo a fianco di questi due sistemi, noi non potremo rinegoziare quanto sta avvenendo. È questo che dovremmo cercare di fare, rinegoziare delle misure che sono inique per la nostra regione. Sono inique in virtù del fatto – tendo a ripetere anche questo – che non hanno fondamento, non poggiano su basi tecnico-scientifiche.

Peraltro, dopo il 5 febbraio, quando non ci sarà più il Commissario delegato, questa patata bollente passerà a livello di Governo cen-

trale, ma soprattutto di Governo regionale. Noi dovremmo avere la consapevolezza che amministrano questa Regione. Amministriamo un territorio e il suo paesaggio, in cui l'ulivo rappresenta la narrazione di un popolo.

Scusate questa mia accalorata discussione, che – vi assicuro – non vuole essere né demagogica, né populista, bensì vuole poggiare le basi serenamente su quello che io ho vissuto personalmente stando su quei territori e sentendo le voci di un popolo che, come si dice, assume anche un'intelligenza collettiva nel momento in cui si riunisce, come sta facendo. Nessuno vuole perdere la trama che tiene in piedi una regione. Questa è la regione ultima, in Italia, come superficie boschiva, se non fosse per gli ulivi che da Santa Maria di Leuca fino al Subappennino dauno ammantano la nostra regione.

Visto che ci riempiamo la bocca a livello internazionale di problemi climatici, visto che questo ammanto vegetale che ricopre tutte le nostre terre assolve proprio a problemi microclimatici, in una regione che anche in pianura ha il problema del dissesto idro-geomorfologico, ricordiamoci che l'ulivo praticamente tiene in piedi questa regione, sia da un punto di vista legato alla terra, sia da un punto di vista storico e culturale. Questa è la parte che lega lo spirito dei cittadini che resistono su questa misura.

Se leggete attentamente questa mozione, in modo molto sereno e pacato, vedrete che chiede a voi altri di prenderne atto e di valutare tutte le cose che vi ho detto. Ripeto, queste non sono dichiarazioni del sottoscritto o del Movimento 5 Stelle. Quello che dico è una stratificazione di quanto è emerso da parte della scienza in questi due anni e mezzo. In questi due anni e mezzo c'è stato un assordante silenzio da parte della politica su un problema, ripeto, che oggi sta interessando la provincia di Lecce, che – badate bene – oggi è abbandonata, perché il batterio che rientra nel complesso dei fattori che scatenano la malattia è considerato ormai insediato.

Se andiamo a leggere tutte le norme che vi indicavo, da cui dovrebbero scaturire le decisioni europee, cioè gli ISPM che vi avevo prima enunciato e che non sono stati osservati, vediamo che anche in questo caso c'è un atto di irresponsabilità, perché proprio su quelle aree noi dovremmo intervenire.

Io non vedo perché la provincia di Lecce dovrebbe perdere 11 milioni di piante. Si sente parlare anche di reimpianto, ma oggi qual è l'atto più responsabile che dobbiamo fare, qual è l'indirizzo politico che dovremmo dare a tutta questa faccenda? Cercare di mettere insieme tutti questi tasselli che stanno emergendo, evidentemente grazie anche alla sensibilità e alla mediaticità che hanno portato molte persone a interessarsi del problema, e procedere su giuste basi scientifiche: questo noi chiediamo. Per fare questo, se leggete questa mozione, notare che noi chiediamo il parere degli organi preposti. Nelle more dei problemi ambientali noi chiediamo il parere degli organi competenti, compresa l'ARPA.

Per quanto riguarda le procedure, alla luce del fatto che qui semplici olivicoltori ricorrono al TAR e ottengono la sospensiva degli abbattimenti, evidentemente c'è qualche problema nel processo tecnico-istruttorio che ha portato a definire le decisioni e i decreti ministeriali con una certa facilità. L'anno scorso, il Ministro in Consiglio di Stato (diciamo così impropriamente) ha perso contro un manipolo di vivaisti. Vi immaginate un Ministro che ricorre in Consiglio di Stato e perde?

Quello che io chiedo a tutti i colleghi consiglieri è semplicemente di fermarci e di valutare, attraverso gli strumenti che abbiamo a nostra disposizione, come l'Avvocatura regionale, tutti questi elementi che ci stanno portando, ripeto, oggi a essere ancora inefficienti. Facciamo uno sforzo tutti insieme e mettiamoci in un solco di comprensione che è certamente nata dall'incertezza di una parte scientifica che ha fallito nella gestione della problematica.

Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Caroppo. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, io anticipo il mio punto di vista: perverrò alle stesse conclusioni a cui arriva il consigliere Casili nella sua mozione, non condividendone però assolutamente le premesse. Ritengo di doverlo spiegare per dare un contributo al dibattito e anche per provare a portare un tema in Aula, che, in maniera colpevole, da un po' di tempo sfugge a un dibattito di cui, invece, ci sarebbe stata necessità.

Noi dobbiamo fare un passo indietro. Il problema della Xylella, lo sapete tutti, non nasce da pochi mesi, ma nasce da un po' di anni. Nasce almeno dall'ottobre 2013, quando effettivamente si hanno evidenze scientifiche del problema. Io non mi affeziono alla discussione se il problema sia di un CoDiRO, ossia di un complesso di disseccamento rapido dell'ulivo, o della Xylella. Molti studiosi ritengono che il complesso del disseccamento in sé non avrebbe comportato il flagello che noi oggi ci troviamo a fronteggiare.

Per quello che vi dicevo anche nella precedente proposta di legge l'evoluzione, il percorso, il diffondersi di questo flagello è così lento e inesorabile, ma anche logico, perché parte da vivai del sud della provincia di Lecce. Da Taviano e dallo Ionio sale progressivamente e salirà – lo dico anche a qualche mio collega – oltre Brindisi, arriverà a Bari e arriverà anche agli uliveti ben curati e ben tenuti del Coratino e agli uliveti ben curati e ben tenuti delle province di Bari e di Foggia. Questo perché, purtroppo, la patogenicità del batterio è una patogenicità gravissima, con cui noi dobbiamo fare i conti.

Il batterio da circa centovent'anni si è insediato in California. Gli americani sono un po' più pragmatici, sono meno bizantini. Non hanno storie lunghe, sono giovani di formazione e sono pragmatici. Hanno deciso, quin-

di, che in quell'area, da centovent'anni, non si coltivino più tipologie di piante che possano ospitare quel batterio. Da allora, da circa centovent'anni, ogni anno investono in maniera crescente, e ancora oggi continuano a investire, decine di milioni di dollari all'anno per combattere un batterio che al momento non è battibile.

Questo è il dato con cui noi dobbiamo confrontarci. Tutte le elucubrazioni su basi teoriche e su basi scientifiche sono inutili. Io credo che, purtroppo, nessuna delle valutazioni, compreso il percorso che sta facendo la ricerca, abbiano oggi probabilità di riuscita, se non con un termine lungo e con una strategia che la Regione Puglia deve adottare.

Io oggi vedo che la Regione Puglia in sé, come organo istituzionale, dalla precedente all'attuale Giunta regionale, viaggia a corrente alternata. La precedente Giunta regionale ci ha impedito di discutere di Xylella. Addirittura il Gruppo regionale di Forza Italia, in quell'occasione, il PdL, presentò una mozione di sfiducia all'allora assessore Nardoni per l'incapacità di gestire un problema. Il problema della Xylella, probabilmente, se si fosse intervenuti in maniera incisiva e immediata con risorse importanti, saremmo riusciti a contenerlo e oggi la zona infetta non sarebbe l'intera provincia di Lecce, ma probabilmente sarebbe stata una parte contenuta.

Questo non si volle fare perché allora come oggi proviamo ancora a tenere insieme tutto e niente. Questo è un invito che rivolgo al Presidente Emiliano. Se dall'assessore Di Gioia spesso ascoltiamo parole perentorie sul tema, parole che io mi auguro siano pragmatiche e concrete, il Presidente Emiliano, che fa opinione più dell'assessore Di Gioia – assessore Di Gioia, lo dico con tutto il rispetto che le devo – ed è un *opinion leader*, su questo tema deve esprimere delle parole chiare.

Diversamente, anche oggi, in questo dibattito, noi ci ritroveremo ad alimentare spauracchi, complotti o teorie che non faranno bene. Noi abbiamo già commesso degli errori in

questa breve parte della legislatura, lo ricorderete tutti, sull'Oncologico. Ognuno farà le valutazioni di sorta, ma, quando si entra nel problema, probabilmente è diverso rispetto a ciò che appare. Anche su questo, se entreremo nel problema, e lo faremo ascoltandoci tutti a vicenda, probabilmente un'idea di una strategia potremo adottarla. Qualcuno potrà anche non dividerla, ma l'importante è adottare una strategia.

La *task force* è stata insediata da pochissimo. Non so quali siano stati ancora gli esiti del primo incontro e se sarà riaggiornata. Anzi, sarà utile che l'assessore o il Presidente ci aggiornino su come stanno andando i lavori. Poiché, però, su questo tema le evidenze scientifiche possono essere molteplici, noi rischiamo ancora di impantanarci, se non abbiamo un'idea di una strategia e soprattutto se nell'immediato bilancio di previsione non si stanzeranno risorse veramente importanti e, per la prima volta, si deciderà di provare a fronteggiare questo batterio, non solo e soltanto con la parte di contenimento.

La parte di contenimento del Piano si attua facilmente. Ci può essere il TAR che si frappone e si mette di mezzo, ma da un punto di vista economico la semplice estirpazione di un albero comporta risorse che non sono impossibili da affrontare per il Commissario. Noi, invece, dobbiamo avere tutti la consapevolezza di conoscere la strategia e la meta a cui dobbiamo arrivare.

Io non condivido le premesse. Anzi, si dovrebbero eliminare dalle premesse e dalla conclusione la parte relativa alle evidenze scientifiche, che non ci sono. Mi dispiace dirlo al consigliere Casili. Non ci sono evidenze così evidenti da poter affermare il contrario.

Io ritengo, quindi, che sarebbe utile avviare un percorso anche con un parere all'Avvocatura per comprendere se realmente il Piano da un punto di vista giuridico – il punto di vista scientifico è un altro piano – abbia seguito l'iter corretto e se dal punto di vista della valutazione ambientale, di VAS, dovesse ottem-

perare o meno. Io credo che così faremmo un bene al nostro territorio, perché ci permetteremo di scrollarci di dosso i dubbi, i sospetti, i complotti e gli untori. Noi, così facendo, non faremo nessun passo avanti.

Ben venga, quindi, l'approvazione di questa mozione. Ben venga un'analisi specifica da un punto di vista giuridico e poi – mi auguro che ciò avvenga presto, Presidente – da un punto di vista scientifico.

Presidente, lei non può continuare a crogiolarsi in un assemblearismo, in una ricerca dell'unanimità che non la porterà da nessuna parte. Presidente, noi le chiediamo una discontinuità – insisto – dall'inizio della legislatura. Noi auspichiamo questo: auspichiamo prese di posizioni. Magari saranno diverse dalle nostre opinioni, ma saranno delle posizioni che non possono tenere insieme troppe parti, troppe idee e troppe visioni.

Per questo motivo, a seguito anche dell'evoluzione del dibattito, presenterò un emendamento per eliminare una parte del "considerato" e una porzione della parte finale della mozione, ossia l'ultimo capoverso della mozione. Ritengo, quindi, di esprimere un voto favorevole alla stessa.

PRESIDENTE. Non ho altri iscritti a parlare. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Ringrazio tutti i consiglieri per il senso di responsabilità che stanno mettendo in questa vicenda della Xylella. Lo dico con sincerità. Probabilmente molto si sarebbe potuto strumentalizzare e tutte le difficoltà oggettive sulle quali anche il Governo regionale impatta sarebbero un pretesto utile di volta in volta per poter ordire una polemica politica.

Invece, io ringrazio per la responsabilità che si sta avendo su questo tema, anche e soprattutto da parte di coloro che stanno partecipando con assiduità alle nostre riunioni e stanno intervenendo, apportando, ora dalla

maggioranza, ora dalla minoranza, un contributo critico e costruttivo.

L'ordine del giorno di per sé oggi ci mette davanti all'esigenza di chiarire quale sia stata in questi mesi la posizione della Regione. Pertanto, io partirei innanzitutto da una comunicazione di fondo che credo sia nota ai più, ma che mi pare doverosa in questo contesto.

Noi abbiamo rispetto a questa materia, come Regione, l'obbligo di adeguarci a una normativa nazionale in tema di fitopatie da batteri da quarantena. A sua volta, il ruolo nazionale è subordinato al quadro di riferimento normativo di rango europeo. Tutto ciò che anche noi riusciamo a mettere in campo a livello politico o anche a livello economico circa la possibilità di finanziare la ricerca o altre iniziative si deve coniugare, dunque, con quella materia sovraordinata che non è nella competenza della Regione.

Lo ricordo per coloro i quali non hanno cognizione della materia: tutta la tematica relativa alle fitopatie da quarantena è governata da un Comitato fitosanitario istituito a Bruxelles, che vede al suo interno non la presenza delle Regioni, ma degli Stati membri, i quali, in base alle situazioni e alle necessità, possono argomentare e poi arrivano a una sintesi, che è appunto quella di rango europeo.

A fronte di questo percorso noi ci siamo trovati, come amministrazione regionale, a insediarsi all'esito delle decisioni assunte durante la legislazione precedente, con la necessità di confrontarci, ripeto, con uno stato delle cose già acquisito. Si voleva un pronunciamento con una direttiva chiara sull'individuazione della presenza del batterio in Puglia e una serie di misure che, connesse, andassero a contemperare, o a cercare di contemperare, tale presenza con una serie di attività da dover porre in essere.

A fronte di questo, anche per la complessità della materia, il Governo nazionale, anche su condivisione della Giunta precedente, decise di affidare il governo di queste attività a una forma commissariale. Individuò, quindi,

come strumento di attuazione delle decisioni di Bruxelles la figura di un Commissario che avesse poteri straordinari e che potesse assumere, all'esito anche dell'approvazione di un Piano, una serie di decisioni che dovevano, ovviamente, andare incontro all'esigenza di contenere/debellare il problema.

Sappiamo tutti quale esito abbia avuto al TAR il primo Piano. Esso racchiudeva in sé comunque una serie di misure sulle quali il Commissario si era confrontato con il Governo nazionale e aveva avuto la necessità di interloquire anche con il livello di Bruxelles.

Oggi siamo in una condizione nella quale, in presenza sempre di permanenza della decisione di Bruxelles, il Commissario Silletti ha dovuto, con celerità, urgenza e immediatezza, porre in essere tutti quegli atti che discendevano dalla decisione assunta con un intervento importante del Ministero. Esso ha finanziato il Piano in presenza di una serie di decisioni concertate anche informalmente con le associazioni circa le modalità per poter attuare queste misure di ristoro all'esito dell'attuazione del Piano.

Di fatto, oggi abbiamo un obbligo di legge, che è quello di adempiere alle prescrizioni del Piano, che è un Piano tuttora vigente. Abbiamo l'obbligo di interloquire in maniera ragionata, articolata e anche supportata tecnicamente con il Governo nazionale, il quale, a sua volta, tramite il Ministero e tramite poi la delegazione di Bruxelles, rappresenta le nostre posizioni all'interno del Comitato.

La discrezionalità politica oggi esercitabile è una discrezionalità che può stare all'interno di questa cornice. Questo per un dato di comune buonsenso, che è quello del rispetto delle norme. Anche il Piano Silletti ha il rango di una norma, in quanto contenuto in un'ordinanza di protezione civile del Ministero, che assurge anche ad avere un potere cogente all'interno della nostra Regione, a cui è associato un sistema sanzionatorio che richiama alla violazione delle prescrizioni e delle ordinanze contenute.

La discrezionalità politica è, quindi, da esercitarsi all'interno del Piano. Io penso che, in maniera univoca, sia emersa questa posizione della Regione, che ha, seppur dolorosamente, dovuto adempiere alle prescrizioni. La discrezionalità politica, invece, io la vedo nella scelta che si è fatta di articolare una serie di bandi per la ricerca. Da un lato, si è preso atto delle condizioni alle quali non ci si poteva sottrarre, dall'altro, contemporaneamente, in quell'ambito di discrezionalità, si è deciso di indirizzare delle risorse importanti, anche se raffrontate allo sforzo nazionale, per la ricerca.

Si è deciso di assumere il coordinamento non solo politico, ma anche motivazionale di tutto il *team* e si è fatta una chiara indicazione di una prospettiva, che non ci vuole schiacciati e soccombenti su tutte le decisioni che si assumono, ma ci vuole preparati e organizzati a ragionare anche e soprattutto con le migliori esperienze, ossia con i migliori Dipartimenti di ricerca, con i migliori professionisti e con gli scienziati, come li ha definiti il Presidente, per poter articolare una posizione che sia sostenibile a livello europeo e che ci consenta di uscire da questa vicenda che, in gran parte, subiamo, ma alla quale doverosamente ci sottomettiamo.

Devo dire che la nostra discrezionalità politica si è esercitata anche nel chiedere al Ministero di integrare le risorse a disposizione dei soggetti destinatari di ordinanze, che vedono a rischio anche la propria prospettiva produttiva di poter continuare a lavorare, con un danno notevole. La nostra discrezionalità politica si è esercitata con il Ministero per aumentare quel valore, che oggi supera abbondantemente i 200 euro (per varie tipologie arriva anche a 250 euro), sapendo che, nel ristorare il soprassuolo, facciamo comunque un'attività onesta nei confronti di chi subisce – ripeto – dolorosamente quell'iniziativa.

La nostra discrezionalità politica, secondo me, si esercita anche nella maniera in cui ha agito il Presidente quando sono stati qui gli

ispettori inviati per fare le verifiche sull'adempimento, ossia sulla possibilità e sulla capacità che abbiamo avuto di essere veloci ed efficaci nell'adozione del Piano, chiarendo in maniera molto limpida che la vicenda vivaistica subiva una dolorosissima condizione di sofferenza per un gesto che non era scientificamente supportato.

La vite era completamente non commerciabile. La movimentazione vegetale della vite era completamente inibita. Oggi, con gli studi che sono stati prodotti e con l'attività anche diplomatica che è stata posta in essere siamo nella condizione, seppur ancora economicamente costosa, di poter intravedere la ripresa di un mercato che, diversamente, infliggerebbe un danno di ulteriori 20 milioni di euro per mancato reddito prodotto e per mancata produzione venduta.

Io penso, quindi, che la nostra fermezza nell'assecondare il dispositivo normativo sia palese. Non abbiamo fatto nulla di diverso da quello poteva essere fatto. Contemporaneamente, nella fase di discrezionalità, come abbiamo detto, ci siamo attivati in una serie di importanti attività politiche, che mi pare stiano sortendo qualche effetto.

Purtroppo, questi fenomeni sono anche tra loro collegati. L'idea che si possa arrivare a scongiurare un'infrazione comunitaria e il blocco della movimentazione senza, però, adempiere agli obblighi che ci vengono imposti è un'idea romantica, che purtroppo in uno Stato di diritto come il nostro, in uno Stato che, peraltro, è incardinato all'interno di un contesto sovranazionale, è difficile da potersi immaginare.

Per il resto, io voglio cogliere ciò che di buono – e mi pare ce ne sia tanto – c'è all'interno di questa mozione, di questo documento, ossia l'esigenza che arriva dai consiglieri di volere anche una validazione tecnica da parte dalla nostra Avvocatura. Questo, per me, non costituisce assolutamente una *diminutio* della portata delle cose che abbiamo fatto. Anzi, se può servire a liberare anche quel

retropensiero che qualcuno vuole conservare, io non ho difficoltà.

Vi rammento che l'Avvocatura della Regione è, comunque, costituita a difesa delle ordinanze che sono state emesse e che, quindi, è in parte, seppur solo per le ordinanze, a tutela dell'attività già svolta da alcuni nostri Uffici.

Con riferimento alla complessità del Piano e all'esigenza di fare delle valutazioni più accurate, ovviamente senza che questo si trasformi in un giudizio di merito preventivo, ma esclusivamente intendendo quello che voi ritenete utile, ossia un supporto, anche di conoscenza, aggiuntivo, se dovesse emergere dal Consiglio questa esigenza, io non ho difficoltà a farla mia e il Presidente, per il nostro tramite o per il tramite dell'Avvocatura, potrà fare tutti gli approfondimenti che riterrete utili.

Teniamo conto che su questa partita, che è una partita complessa, sicuramente la Regione ha già compiuto uno sforzo, anche in termini finanziari. Noi abbiamo stanziato 2 milioni di euro, più 1 milione nell'assestamento di ieri. Tenete presente che il Governo, in maniera pur importante, stanziava 4 milioni per il suo progetto di ricerca e che la Commissione europea credo arriverà, nella fase più avanzata della propria lotta di contrasto alla Xylella, a stanziarne una decina per i prossimi progetti su base europea.

Comunque, noi stiamo facendo un investimento importante. Ovviamente, il prossimo bilancio di previsione sarà l'occasione - lo dico al Presidente Caroppo - per fare una valutazione, sapendo però che, una volta che abbiamo messo in piedi il sistema di ricerca più organizzato e articolato degli ultimi tempi, quantomeno, e che questo sistema è ulteriormente rapportato e finanziato anche a livello ministeriale, diventa difficile continuare a stanziare risorse per la ricerca se non iniziano ad arrivare i primi riscontri delle cose che si stanno immaginando.

Consideriamo che i bandi sono tre, riguardano tipologie di Enti diversi e spaziano su

una dimensione di ricerca differente. C'è una parte che sicuramente si attaglia di più alle università e ai sistemi complessi e c'è una parte che finanzia addirittura delle sperimentazioni sul campo, consentendo a tutti coloro che hanno potuto dire in questi mesi qualcosa di potersi cimentare in maniera scientifica su questo tema, non lasciando però nessuno, ovviamente che abbia criteri minimi di affidabilità scientifica, escluso da questo meccanismo.

Noi abbiamo un Ufficio regionale che si occupa delle fitopatie che, pur senza un'adeguata consistenza numerica dei suoi ispettori e dei suoi componenti, sta fronteggiando un'emergenza di portata considerevole e che vede, quindi, la Regione impegnata con mezzi e uomini. Io mi sento di poter assicurare il Consiglio sul fatto che nei prossimi mesi si produrranno ulteriori attività coerenti a quanto abbiamo detto, con uno stretto coordinamento con il Commissario, che ringraziamo per l'attività assolutamente non popolare. Non è semplice assumere le decisioni che lui ha assunto.

Io mi sento di poter dire che, dal punto di vista del finanziamento, la Regione ha fatto il suo dovere. Mi sento di poter dire che, dal punto di vista politico, è ampiamente presidiata tutta la materia discrezionale. Mi sento di dover dire che continueremo a rispettare le leggi, ma che ci batteremo per cambiarle se scientificamente arriveremo ad avere dei riscontri, che però non possono essere semplicemente delle enunciazioni o delle ricerche che non hanno credibilità scientifica nazionale. Lo faremo con quel senso del dovere che ci è proprio, sapendo che in questa partita il Consiglio è determinante anche per poter condividere le strategie e, quindi, per poter essere ulteriormente utile a quest'attività di contrasto di una fitopatia particolare.

Vi comunico che a livello di Conferenza delle Regioni sono emerse decine di fitopatie che insistono in altre regioni con eguali e articolate problematicità. Ci troviamo, quindi, pa-

radossalmente, a essere apripista in un meccanismo che probabilmente non si limita solamente a quest'attività e che costringerà molte Regioni a dover rivedere anche i criteri di salvaguardia fitosanitaria.

Questa questione si sposa, a mio avviso senza difficoltà, con un ordine del giorno proposto con spirito collaborativo, che porti anche a fare una valutazione alla quale i nostri uffici e anche – penso – il Commissario si sottomettano con assoluto rispetto. Ovviamente questa decisione maturerà, immagino unanimemente, all'interno del Consiglio, lo ripeto, sapendo che non si tratta di un giudizio di merito preventivo, ma di un valore aggiunto che noi offriamo proprio in questa logica di dialettica e assoluta condivisione delle scelte che facciamo.

CASILI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASILI. Vorrei dire all'assessore Di Gioia che non può gridare al successo per quanto riguarda la movimentazione della vite, che poi, in realtà, riguarda la movimentazione delle barbatelle. Parliamo sempre della stessa cosa, ma evidentemente le attribuiamo un nome preciso. La movimentazione delle barbatelle non è stata un successo, purtroppo, assessore, come lei ben sa.

Peraltro, lei già qualche settimana prima, per non dire qualche mese prima, il 15 settembre aveva detto che i vivaisti idruntini avrebbero potuto sbloccare le barbatelle, salvo un trattamento di termoterapia. In realtà, dopo tanto lavoro che è stato fatto dal CNR di Bari e dall'Università di Bari, che è stato peraltro cassato in Europa, siamo arrivati a quello che ci era già stato detto qualche mese prima, cioè di sbloccare le barbatelle previo trattamento di termoterapia.

Questo trattamento di termoterapia è stato accolto come un insuccesso da parte dei vivaisti, i quali fanno di essere messi fuori mer-

cato perché devono sostenere costi molto importanti. Sappiamo, infatti, che ogni macchina per fare il trattamento costa all'incirca 180.000 euro e che ne servono più o meno 8-9 a Otranto. Non solo, le modalità porterebbero anche, così come succede con la "flavescenza dorata", a una perdita di prodotto. Gridare al successo, come ha fatto anche il Ministro Martina, mi sembra, quindi, ingiurioso nei confronti dei vivaisti. Questo lo dico con serenità e con molta tranquillità.

Per quanto riguarda i 2 milioni che la Regione destina alla ricerca, anche qui, abbiamo fatto questa importante riunione in *task force*. Credo e spero che questa riunione non sia soltanto di facciata. Da questa riunione è emerso dove bisognerebbe canalizzare delle risorse per rendere più efficiente una ricerca in questo campo.

Sollevo un po' il consigliere Caroppo in questo senso: addirittura oggi non abbiamo dei *test* di patogenicità sull'ulivo e lei lo sa, assessore. Questo ci viene detto in tutti i tavoli e in tutti i momenti di incontro con le Istituzioni e con le parti tecnico-scientifiche. Non abbiamo questi *test* di patogenicità che – lo dico per i cittadini presenti in Aula, ma anche per i colleghi consiglieri – consistono nell'aver inoculato artificialmente il batterio nelle piante di ulivo e nel suo non aver contratto la patologia. In sostanza, ci stiamo sforzando in tutti i modi di inoculare il batterio nelle piante e le piante non si infettano.

Oggi questo è lo stato dell'arte. Ci mancano questi *test* di patogenicità.

Questo non è un aspetto discrezionale, non è la presa di posizione di una parte politica, ma è semplicemente ciò che emerge pacatamente su tutti i tavoli e in tutti i laboratori regionali e nazionali, per non dire internazionali.

In tutto questo contesto quei 2 milioni di euro non servono a nulla. Noi potremmo anche finanziare 10, 20 o 30 milioni di euro, ma, se non siamo bravi a canalizzarli, sprecheremo delle risorse di denaro pubblico. Per non

fare questo dobbiamo essere molto attenti. Visto che c'è questo processo partecipativo richiesto dal Presidente Emiliano, io non vorrei che questo processo partecipativo, questa nuova *governance* che si sta aprendo sulla fitopatia, fosse soltanto di facciata, che fosse soltanto per un mero scopo mediatico. Io non voglio crederci, perché sarebbe veramente un peccato.

Visto che eravamo tutti presenti in audizione insieme ai ricercatori e che vedo anche il collega Pentassuglia in Aula, annuncio che giovedì avremo un'importante audizione, proprio in quest'Aula, cui parteciperanno dei ricercatori già presenti in *task force*, integrati con altre importanti figure, per aprire un dibattito importante che richiede evidentemente altri incontri. Questo sarà un momento molto importante per chiarire questi aspetti.

Suggerisco all'assessore Di Gioia di cercare di essere, come io in realtà sto vedendo, propositivo, ma allo stesso tempo – non sto dicendo che lo stia facendo lei; parlo a tutti i livelli – di non mistificare la problematica. Ripeto, qualsiasi risorsa o qualsiasi azione che andremo a fare dovrebbe coinvolgere anche altre università.

Fino ad oggi abbiamo avuto soltanto il CNR, l'Università di Bari e il laboratorio Basile Caramia che si sono attenzionati a sviluppare una ricerca su questa problematica. Io direi di aprire la ricerca anche ad altre università. È una bestemmia non coinvolgere l'Università degli studi di Lecce, che tra l'altro ha aperto un'altra importante ricerca sulla problematica della fitopatia.

Dobbiamo coinvolgerla all'interno di questa filiera di ricerca verso quella che può essere la risoluzione della problematica che, lo ripeto, ci porterà semplicemente un domani a convivere con la fitopatia, perché questo è il risultato finale. Teniamocelo scritto ben in mente: con questa fitopatia si potrà convivere soltanto quando usciremo da queste misure di eradicazione.

Le decisioni europee parlano di “eradica-

zione”. Noi abbiamo mutuato il termine “eradicazione”. Anche in questo caso alcuni avvocati ricorrono al TAR dicendo che con il termine “eradicazione” non si intende l'eradicazione della pianta, ma l'eradicazione della fitopatia. Anche in questo caso poniamo i giusti termini, perché poi, quando andiamo a mutuare i termini, succede che si ricorre al TAR e al TAR si ottengono le sospensive.

L'eradicazione è una cosa, gli abbattimenti sono un'altra.

In conclusione, l'auspicio è che dall'accoglimento di questa mozione si possa andare avanti guardando anche quelle che, assessore, non sono soltanto discrezionalità di tipo politico. Io non ritengo che dobbiamo andare nella discrezionalità politica. La discrezionalità è sempre qualcosa di molto pericoloso. Noi abbiamo notato, però, dal punto di vista non solo procedurale, ma anche normativo, delle discrezionalità nel contenimento di questa fitopatia così importante.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, se avessimo fatto questa sera un convegno sulla Xylella, forse ne avremmo saputo di più. Io voglio restare alla mozione e a quello che è scritto nella mozione. Il Governo parla per venti minuti, ma qui è importante capire quello che è scritto.

Da quello che è scritto noi dobbiamo capire un dato essenziale: l'ente Regione, con le sue articolazioni, è a fianco o è avverso al Piano Silletti? Questa è l'essenza di questa mozione. Io la leggo per chi non l'ha letta.

PRESIDENTE. Noi l'abbiamo letta.
Legga per stralci.

ZULLO. Per stralci, Presidente. Si dice «a seguito di tali discutibili misure fitosanitarie» e poi «si chiede al Consiglio regionale, quale

utile e doverosa forma di autotutela, nonché di tutela degli interessi e valori della società pugliese, il supporto dell'Avvocatura regionale per l'espressione di un parere in merito alla correttezza e legittimità formale e sostanziale delle misure fitosanitarie previste dal Piano Silletti». Noi, cioè, dovremmo chiedere all'Avvocatura della Regione di valutare se il Piano Silletti sia legittimo o illegittimo.

C'è una scelta di fondo che la Regione deve compiere: l'Avvocatura, la Regione è alleata del Piano Silletti, oppure no? Su questo dobbiamo determinarci stasera. Possibilmente possiamo essere alleati oppure no, ma questa mozione non va presa alla leggera, a meno che non la si voti e poi la si metta da parte.

Inoltre, la mozione dice «di verificare per mezzo degli organi competenti se il principio di precauzione rispetto alla tutela della salute e dell'ambiente sia stato rispettato [...] e, inoltre, se è stata rispettata la procedura prevista dal Codice dell'ambiente».

Questo è il meno. Vado all'altro punto: «di impegnare il Consiglio regionale, il Presidente e la Giunta regionale, nel caso in cui il parere dalla suddetta Avvocatura mettesse in evidenza dei vizi formali e/o sostanziali delle procedure, di presentare opportuno ricorso al TAR». Il problema è quello: noi con Silletti come agiamo? Agiamo in sintonia o agiamo in una maniera difforme, in una maniera distonica?

Poi si chiede «di impegnare, altresì, tutti i soggetti indicati a chiedere con forza un urgente ed esauriente confronto su basi scientifiche, sia col Governo nazionale, sia con la Commissione europea, finalizzato alla revisione radicale, in senso eco-sostenibile, dell'impostazione finora distruttiva e inadeguata data alle misure per fronteggiare la presenza in Puglia della Xylella fastidiosa».

Il problema è grosso: questa mozione non può essere sottovalutata. Facciamo degli interventi e parliamo di tutto, ma della mozione non abbiamo parlato. A noi, come Gruppo, interessa politicamente che si agisca per il

meglio per proteggere l'agricoltura e il territorio e anche per impedire la diffusione della malattia.

Io, dunque, chiedo al Governo, ed è questa la domanda alla quale deve dare risposta il Governo: finora Silletti ha agito in distonia rispetto all'azione dalla Regione? Ci sono stati dei conflitti, delle incomprensioni? La Regione ha dovuto controllare, ha dovuto verificare vizi formali? Oppure c'è stata una concertazione in quello che è stato fatto finora?

Queste sono le domande. Se è stata fatta una concertazione e questo tipo di discorso va bene, ci determineremo in un modo sulla mozione. Se invece mi dite che Silletti è andato per conto suo e che c'era da fare tutt'altro, evidentemente ci determineremo in altro modo.

È chiaro che il parere del Governo, caro assessore Di Gioia, non consiste in sedici minuti in cui parliamo di tutto, della Xylella e via elencando. Dobbiamo parlare della mozione, primo punto, secondo, terzo e quarto: che cosa ne pensa il Governo? Questo perché il Consiglio possa determinarsi per il bene della Puglia.

PRESIDENTE. Consentiamo una breve replica dell'assessore Di Gioia e poi vediamo come procedere.

DI GIOIA, assessore all'agricoltura. Partiamo dall'ipotesi di lavoro, premettendo che il Governo è il destinatario dell'ordine del giorno.

Consigliere Casili, qui nessuno si esalta per la questione delle barbatelle. Il problema è che noi avremmo avuto un'infrazione comunitaria che avrebbe bloccato la movimentazione di tutta la vegetazione. Inoltre, l'infrazione potrebbe infliggere alla Puglia sanzioni economiche pesantissime. Qui noi stiamo cercando di mantenere alto il dialogo istituzionale per evitare conseguenze molto più gravi.

Dopodiché, sulla questione delle macchine e delle attrezzature stiamo facendo una valu-

tazione anche con gli istituti di ricerca per capire se riusciamo, all'interno di alcuni progetti, ad acquistarle come Regione, per dare un ulteriore abbattimento dei costi al sistema vivaiistico nel suo complesso. Sappiamo che, purtroppo, quelle macchine richiedono quattro o cinque mesi per essere costruite e che, quindi, c'è una difficoltà oggettiva anche ad approvvigionarsene, pur avendo le disponibilità finanziarie e facendo una valutazione di finanziabilità sul PSR.

Io pensavo, nel fare una ricostruzione di contesto, di assolvere anche a una richiesta che era pervenuta, quella di ragionare sulla Xylella nel complesso. Nel merito dell'ordine del giorno, ripeto, recependolo come un gesto di buona volontà da parte dei consiglieri, io proporrei di riunire velocemente due o tre fra coloro che l'hanno sottoscritto, tra cui ovviamente il consigliere Casili, per espungere alcune parti che rappresentano già una sorta di esito dell'iter che si dovrà valutare.

La richiesta di un parere all'Avvocatura su attività del Governo non mi pare particolarmente negativa per nessuno, anzi è legittima. Se dovessero emergere difficoltà, sarebbe automatico adempiere con gli atti conseguenti. Comunque noi, in questo anno, così come Silletti, abbiamo adempiuto a prescrizioni che, ripeto, arrivavano prima da Bruxelles ed erano poi fatte proprie all'interno di norme di rango nazionale.

Non c'è, quindi, un giudizio da esprimere su Silletti, col quale abbiamo assolutamente lavorato assieme. Noi siamo su una posizione diversa perché la legge ci attribuisce un ruolo diverso. Lui ha scritto il Piano, noi stiamo facendo tutte le attività di supporto e le ordinanze.

Non c'è alcuna messa in discussione dell'attività fatta finora. C'è una volontà politica di attivare la ricerca, di avere il confronto con Bruxelles, di mettere a disposizione le risorse, anche comunitarie, per il ristoro, e di mettere le risorse comunitarie per la ricostituzione del patrimonio e, quindi, del potenziale agricolo,

ossia di fare quelle cose che competono alla Regione.

PRESIDENTE. Procediamo, quindi, in questo modo: l'assessore, il consigliere Casili, il consigliere Caroppo, che ha presentato un emendamento, e il consigliere Congedo, cercheranno di pervenire a una soluzione condivisa, in modo tale che l'Assemblea la possa votare tranquillamente. Dopodiché, mentre loro lavorano, noi andiamo avanti con le interrogazioni.

Interrogazioni urgenti e ordinarie

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «Interrogazioni urgenti e ordinarie».

Interrogazione urgente a firma del consigliere Caroppo "Crollo delle vaccinazioni in Puglia"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Caroppo A., un'interrogazione urgente "Crollo delle vaccinazioni in Puglia", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. -

Premesso che:

- In un anno, la percentuale nazionale dei vaccini effettuati è diminuita e la Puglia non ha fatto eccezione per tutte le vaccinazioni;
- Proprio nella nostra Regione è stato registrato un calo da *record*, pari al 5% in meno, per il morbillo, la parotite e la rosolia;
- Secondo il rapporto del Ministero della Salute nel 2013, in Puglia, veniva vaccinato per le tre suddette malattie, il 90,64%, oggi, invece, la percentuale è scivolata fino all'85,07%;

Considerato che:

- È una situazione molto delicata che può esporre i bambini a gravi rischi per la salute, con ovvie e più ampie conseguenze;

Tutto ciò premesso

si interroga

per conoscere:

- Le ragioni della rilevante riduzione della percentuale dei vaccini di cui sopra;

- Se e quali misure siano state adottate e si intendono adottare per arginare tale fenomeno».

Ha facoltà di parlare l'interrogante.

CAROPPO. Proverò a essere rapido, anche perché si tratta di un tema di cui si è dibattuto, essendo l'interrogazione molto datata. Si tratta di un tema di cui sugli organi di stampa si è dibattuto a livello nazionale e un po' meno a livello locale.

Purtroppo, l'Istituto superiore di sanità italiano è stato costretto a prendere una posizione alla luce degli ultimi risultati e dell'esito delle campagne di vaccinazione. In modo particolare in Puglia è venuto fuori dagli ultimi dati il crollo di una serie di vaccinazioni che sembravano – per così dire – superflue, secondo alcuni, per alcune malattie contagiose come il morbillo, la parotite o la rosolia. Con alcune di queste malattie per anni ci siamo abituati a non dover più convivere, o ci siamo abituati a combatterle, perché con i vaccini si era raggiunto un livello superiore alla diffusione, ragion per cui non c'erano problemi di sorta.

Va ricordato, però, che queste malattie – ripeto, sottovalutate negli ultimi anni – rischiano di determinare gravissime patologie, soprattutto per i nostri bambini, comportando addirittura anche il pericolo della morte. Se si scende, ed è questo l'allarme dell'Istituto superiore di sanità, sotto determinate soglie di sicurezza, il rischio di contagio diventa profondamente facile.

Per questo la richiesta è di capire a livello nazionale le decisioni prese in Conferenza Stato-Regioni, perché ci sono stati alcuni incontri in Conferenza. Vorremmo capire quello che è emerso. Chiedo però anche al Presidente Emiliano, se è in condizione di farlo oggi, di spiegarci e di illustrarci se esistono diffe-

renze specifiche e precipue di dati tra un distretto sociosanitario e un altro.

Secondo notizie sulla stampa, alcuni medici di medicina generale e altri soggetti si stanno sottraendo a questo compito. Ritengono, quindi, di non adempiere a questo compito, a quest'obbligo. Vorremmo capire, distretto per distretto, se esistono delle differenze, quali saranno le condizioni e le misure che verranno messe in atto e soprattutto se esistano delle differenze particolari sul nostro territorio.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Con riferimento all'interrogazione in questione abbiamo ottenuto una risposta da parte del dottor Gorgoni. Sulla base di una richiesta del Servizio della programmazione assistenza territoriale e prevenzione e dell'Osservatorio epidemiologico della Regione Puglia, in una lunga relazione piena dei dati che lei richiede, il dottor Gorgoni ha evidenziato – sintetizzo – che il fenomeno del crollo delle coperture è sostanzialmente da ascrivere a fenomeni sociali e comunicativi che in questi ultimi anni hanno generato una diffusa sfiducia nei confronti dei vaccini.

Tale sfiducia è stata alimentata anche dal crescente impatto mediatico dei movimenti anti-vaccinisti. L'effetto negativo delle campagne di comunicazione è ampiamente dimostrato da quanto accaduto a seguito della sospensione cautelare disposta dall'AIFA della vaccinazione anti-influenzale. La relazione dell'OER, che si allega, sintetizza le attività realizzate dalla Regione Puglia attraverso l'Osservatorio.

Spero che questo sia sufficiente per lei. Se l'Osservatorio epidemiologico non ha inserito i dati che le interessano, deve evidentemente interrogare più specificatamente e io chiederò i dati di dettaglio che lei riterrà. Le deposito agli atti la relazione.

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE GATTA**

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Stea, De Leonardis, Manca, Morgante “Carenze e disfunzioni Ospedale dell’Alta Murgia ‘Fabio Perinei’”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Stea, De Leonardis, Manca, Morgante un’interrogazione urgente “Carenze e disfunzioni Ospedale dell’Alta Murgia ‘Fabio Perinei’”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. -

Il consigliere regionale Stea Giovanni Francesco

Il consigliere regionale De Leonardis Giovanni

Il consigliere regionale Manca Luigi

Il consigliere regionale Morgante Luigi

Premesso che

L’Ospedale ‘Fabio Perinei’ di Altamura è un riferimento di fondamentale importanza per il bacino dell’Alta Murgia, soprattutto dopo la chiusura degli ospedali di Grumo, Sante-ramo, Gravina e ancora ad Altamura, che ha determinato numerosi disagi e disservizi nell’ovest barese;

L’ospedale ‘Fabio Perinei’ nonostante gli investimenti, gli annunci e le promesse, e nonostante le potenzialità, le strutture di nuova attivazione già autorizzate dalla Regione e la richiesta di prestazioni adeguate per qualità e quantità da parte della numerosa utenza, presenta una nutrita serie di criticità, tecniche, organizzative e non;

Rilevato che

Alcuni interventi strutturali inerenti la sicurezza dell’Ospedale ‘Fabio Perinei’ potrebbero essere realizzati in un arco temporale limitato e con costi limitati;

L’ospedale ‘Fabio Perinei’ necessita con urgenza:

- di un parcheggio riservato esclusivamente

al personale medico e paramedico controllato da telecamere, per evitare e scoraggiare furti e atti di vandalismo;

- di un servizio di sorveglianza e sicurezza continuo affidato a guardie giurate per controllare gli accessi nell’ospedale stesso e nei vari reparti;

- di una struttura protettiva contro le intemperie nei pressi della fermata dell’autobus;

- di una struttura protetta da copertura, dalla strada di accesso all’ospedale fino all’ingresso della *reception*;

La popolazione anziana è quella che maggiormente subisce, suo malgrado, disagi dettati anche dalle carenze appena evidenziate;

Constatato che

L’ospedale ‘Fabio Perinei’ presenta, altresì, anche gravi emergenze di organico;

A fronte di 15 Reparti (Strutture Complesse e Semplici), i Direttori sono soltanto 3, rispettivamente per Radiologia, Pronto Soccorso e Ortopedia, mentre le altre Strutture sono guidate da responsabili facenti funzione, con tutte le ripercussioni negative sia per il personale medico e paramedico, che per l’utenza;

Dal prossimo 4 novembre il posto di Direttore del Pronto Soccorso si rende vacante, per dimissioni dell’attuale;

Manca la copertura dei delicati incarichi di Direttore delle Strutture Complesse di Cardiologia Utic, Chirurgia Generale, Urologia, Ostetricia e Ginecologia, Ortopedia, Neurologia, Pneumologia;

Per Ostetricia e Ginecologia la procedura concorsuale è stata avviata, ma si stanno registrando problemi con la commissione esaminatrice;

Anche le Strutture di Oculistica, Medicina e Pediatria registrano problemi di tipizzazione e affidamento degli incarichi;

Accertato che

Il personale medico presenta gravi carenze, che impedisce il funzionamento a pieno regime di reparti e servizi;

Le unità mancanti per disciplina sono oltre 50 unità, calcolate rispetto ad una pianta or-

ganica ormai obsoleta – risalente infatti al 2012 – rispetto al nuovo contesto normativo dettato da standard organizzativi ben differenti;

In particolare, la mancanza di 5 unità di Anestesia non consente il pieno funzionamento delle sei sale operatorie, né l'attivazione della guardia anestesiológica notturna e festiva per le urgenze e l'implementazione di 8 posti letto in Rianimazione;

La mancanza di 2 unità di Radiologia non consente l'implementazione dell'offerta ambulatoriale per esterni per smaltire le liste d'attesa;

La mancanza di 2 unità di Urologia non consente il pieno avvio a regime del reparto completo con 15 posti letto (attualmente ne vengono utilizzati solo 4);

La mancanza di 3 unità di Neurologia condiziona l'avvio e il pieno utilizzo del reparto, e l'attivazione di 4 posti letto di *Stroke Unit*;

La mancanza di almeno 3 unità per Oculistica impediscono l'avvio e il pieno utilizzo del reparto (attualmente da 10 sono funzionanti solo 2 posti letto, e presso Ortopedia);

3 le unità mancanti per Nefrologia, e non è possibile così avviare il secondo turno di dialisi;

La mancanza di 2 unità di Otorinolaringoiatria determina il mancato impiego di 6 posti letto su 10;

La mancanza di 3 unità in Cardiologia impedisce la ripresa dell'Elettrofisiologia e mette a rischio sia l'avvio dell'Emodinamica che l'implementazione dei posti letto da 8 a 16, come previsto dal regolamento regionale;

La mancanza di 2 unità in Psichiatria impedisce l'attivazione della Guardia medica psichiatrica H24;

Ancora, manca un farmacista per l'avvio a regime dell'Umaca (Unità preparazione chemioterapici), che potrebbe funzionare a supporto di tutte le oncologie dell'Asl Bari;

Mancano 2 unità in Pediatria, 1 per Ortopedia, Ginecologia e Patologia Clinica;

Per quanto riguarda Pneumologia, l'organico è da creare *ex-novo*;

Rilevato ancora che

Il fabbisogno complessivo di personale infermieristico – sempre rispetto alla dotazione organica risalente al 2012 – risulta non inferiore a 160 unità;

Altrettanto marcata è la carenza di altre figure professionali (95 operatori socio-sanitari, 64 ausiliari, 14 tecnici sanitari, 8 coordinatori);

Chiede

al Presidente della Giunta Regionale Michele Emiliano, titolare anche della delega alla Sanità, alla luce dell'indifferenza della nuova Amministrazione Regionale, nonostante le ripetute denunce e sollecitazioni anche da parte del sottoscritto, quali iniziative intenda intraprendere:

- Perché nell'Alta Murgia sia garantito il diritto alle cure mediche solennemente sancito dalla Costituzione italiana, e un sistema sanitario pubblico all'altezza delle esigenze e delle aspettative della comunità interessata, senza ulteriori tentennamenti e discriminazioni.

- Per tutelare il personale medico e paramedico, costretto a sopperire a gravi carenze di organico e sottoposto a uno stress che condiziona inevitabilmente la qualità del lavoro e della vita.

- Per la tipizzazione dell'Ospedale della Murgia quale DEA di I Livello, con la realizzazione nell'ambito del servizio di Medicina e Chirurgia di Accettazione e Urgenza di un Centro Trauma di Zona.

- Per la realizzazione dei lavori necessari per l'attivazione del servizio di Emodinamica.

- Per il completamento della Banca del Sangue.

- Per la realizzazione del rondò di completamento tra Statale 96 e Tarantina.

- Per ovviare alle gravissime difficoltà nella telefonia mobile, in mancanza di un ripetitore nelle aree limitrofe atto a migliorare il segnale all'interno del presidio ospedaliero.

- Per un necessario collegamento con i mezzi pubblici.

- Per la realizzazione del servizio mensa per i dipendenti.

- Per l'attivazione del servizio di elisuperficie».

Ha facoltà di parlare l'interrogante.

STE A. Rivolgo un saluto a tutti i colleghi consiglieri regionali, al Presidente del Consiglio regionale e al Presidente della Giunta regionale. All'indomani della mia elezione io ho denunciato sugli organi di stampa tutte le varie disfunzioni che c'erano nell'Ospedale Perinei.

Dicevo che l'Ospedale Perinei era una scatola vuota, in quanto questo ospedale è stato il frutto di un Governo di centrosinistra capeggiato da Vendola e di un puro e vero disastro, in quanto, dopo tanti anni che era stato costruito non era aperto. Bisogna ringraziare Fabio e Mingo, che su *Striscia la notizia* avevano ridicolizzato il tutto, trattandosi di una struttura che era quasi completa ma non si apriva. Nel giro di poco tempo si è aperta, ma si è aperta come se fosse una vera e reale scatola chiusa.

Il 22 agosto usciva un articolo sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* in merito a una serie di disservizi.

Il 23 il Direttore sanitario della ASL Montanaro rispondeva dicendo: «Faremo del Perinei un ospedale all'avanguardia».

Il 7 ottobre il Presidente Emiliano, in una sua dichiarazione, diceva che l'Ospedale Perinei non va chiuso perché è nuovo, ma è un ospedale di confine con Matera, dove c'è l'ospedale a 15 chilometri di distanza.

L'Ospedale Perinei viene fuori dalla chiusura di quattro ospedali: quelli di Gravina, di Grumo, di Santeramo e di Altamura. Premesso che l'Ospedale Fabio Perinei, nonostante gli investimenti, gli annunci e le promesse, le potenzialità, le strutture di nuova attivazione già autorizzate dalla Regione e la richiesta di prestazioni adeguate per qualità e quantità da parte delle numerose utenze, presenta una nutrita serie di criticità tecniche, organizzative e non, si rileva che alcuni interventi strutturali inerenti la sicurezza dell'Ospedale Perinei po-

trebbero essere realizzati in un arco temporale limitato e con costi limitati.

L'Ospedale Perinei necessita con urgenza di un parcheggio riservato esclusivamente al personale medico e paramedico controllato da telecamere per evitare e scoraggiare furti e atti di vandalismo (ricordiamoci che c'è stata una sparatoria all'interno dell'ospedale, con un ferito); di un servizio di sorveglianza e sicurezza continua affidato a guardie giurate per controllare gli accessi nell'ospedale stesso e nei vari reparti; di una struttura protettiva dalle intemperie nei pressi della fermata dell'autobus; di una struttura protetta da copertura dalla strada di accesso all'ospedale fino all'ingresso della *reception*. La popolazione anziana è quella che maggiormente subisce, suo malgrado, disagi dettati anche dalle carenze appena evidenziate.

Si constata che l'Ospedale Perinei presenta, altresì, anche gravi emergenze di organico: a fronte di 15 reparti, strutture complesse e semplici, i direttori sono soltanto tre, rispettivamente per Radiologia, Pronto soccorso e Ortopedia, mentre le altre strutture sono guidate da responsabili facenti funzione, con tutte le ripercussioni negative sia per il personale medico e paramedico, sia per l'utenza.

Dal prossimo 4 novembre il posto di direttore del Pronto soccorso si rende vacante per dimissioni dell'attuale, ma nel frattempo questo ha ritirato le dimissioni. Tenete presente che questa è un'interrogazione presentata più di un mese fa.

Manca la copertura dei delicati incarichi di direttori delle strutture complesse di Cardiologia, UTIC, Chirurgia Generale, Urologia, Ostetricia e Ginecologia, Ortopedia, Neurologia e Pneumologia. Per Ostetricia e Ginecologia le procedure concorsuali sono state avviate, ma si stanno registrando problemi con le Commissioni esaminatrici. Anche le strutture di Oculistica, Medicina e Pediatria registrano problemi di tipizzazione e affidamento degli incarichi.

Accertato che il personale medico presenta

gravi carenze che impediscono il funzionamento a pieno regime di reparti e servizi, le unità mancanti per disciplina sono oltre 50 unità, calcolate rispetto a una pianta organica ormai obsoleta, risalente al 2012, rispetto al nuovo contesto normativo, dettato da standard organizzativi ben differenti.

In particolare, la mancanza di cinque unità di Anestesia non consente il pieno funzionamento delle sei sale operatorie, né l'attivazione della guardia anestesiológica notturna e festiva per le urgenze e l'implementazione di otto posti letto in rianimazione.

La mancanza di due unità di Radiologia non consente l'implementazione dell'offerta ambulatoriale per esterni per smaltire le liste d'attesa.

La mancanza di due unità di Urologia non consente il pieno avvio a regime del reparto completo con 15 posti letto. Attualmente ne vengono utilizzati solo quattro.

La mancanza di tre unità di Neurologia condiziona l'avvio e il pieno utilizzo del reparto e l'attivazione di quattro posti letto che sono reparti di riabilitazione.

La mancanza di tre unità per Oculistica impediscono l'avvio e il pieno utilizzo del reparto. Attualmente da dieci sono funzionanti solo due posti letto presso il reparto di Ortopedia.

Ci sono tre unità mancanti per Nefrologia. Non è possibile così avviare il secondo turno di dialisi.

La mancanza di due unità di Otorinolaringoiatria determina il mancato impiego di sei posti letto su dieci.

La mancanza di tre unità in Cardiologia impedisce la ripresa dell'elettrofisiologia e mette a rischio sia l'avvio della emodinamica, sia l'implementazione dei posti letto da otto a sedici, come previsto dal Regolamento regionale.

La mancanza di due unità in Psichiatria impedisce l'attivazione della Guardia medica psichiatrica H24.

Manca, inoltre, un farmacista per l'avvio a

regime dell'UMaCA (Unità preparazione chemioterapici), che potrebbe funzionare a supporto di tutte le Oncologie dell'ASL Bari.

Mancano due unità in Pediatria e una per Ortopedia, Ginecologia e Patologia clinica. Per quanto riguarda Pneumologia, l'organico è da creare *ex novo*.

Si rileva ancora che il fabbisogno complessivo di personale infermieristico, sempre rispetto alla dotazione organica risalente al 2012, risulta non inferiore a 160 unità. Altrettanto marcata è la carenza di altre figure professionali: 95 operatori sociosanitari, 64 ausiliari, 14 tecnici sanitari e 8 coordinatori.

Si chiede, quindi, al Presidente della Giunta regionale Michele Emiliano, titolare anche della delega alla sanità, alla luce dell'indifferenza della nuova amministrazione regionale, nonostante le ripetute denunce e sollecitazioni anche da parte del sottoscritto, quali iniziative intenda intraprendere perché nell'Alta Murgia sia garantito il diritto alle cure mediche, solennemente sancito dalla Costituzione italiana, e un sistema sanitario pubblico all'altezza delle esigenze e delle aspettative della comunità interessata, senza ulteriori tentennamenti e discriminazioni.

Lo si chiede anche per tutelare il personale medico e paramedico, costretto a sopperire a gravi carenze di organico e sottoposto a uno *stress* che condiziona inevitabilmente la qualità del lavoro e della vita.

Lo si chiede anche per la tipizzazione dell'ospedale della Murgia quale DEA di primo livello, con la realizzazione, nell'ambito del servizio di medicina e chirurgia e di accettazione e urgenza di un Centro trauma di zona; per la realizzazione dei lavori necessari per l'attivazione del servizio di emodinamica; per il completamento della banca del sangue; per la realizzazione del rondò di completamento tra la Statale 96 e Tarantina; per ovviare alle gravissime difficoltà nella telefonia mobile, in mancanza di un ripetitore nelle aree limitrofe atto a migliorare il segnale all'interno del presidio ospedaliero; per un

necessario collegamento con i mezzi pubblici; per la realizzazione del servizio mensa per i dipendenti e, per concludere, per l'attivazione del servizio di elisuperficie.

Detto ciò, caro Presidente, vorrei ricordare all'intero Consiglio che sul problema della sanità dobbiamo collaborare insieme, considerato che a livello nazionale, nelle ultime statistiche sanitarie, risultiamo essere al dodicesimo posto. Questa è una battaglia politica, in cui non ci sono colori politici. Quella della sanità non è una battaglia né di destra, né di sinistra.

Dobbiamo, quindi, collaborare insieme in questa intera Assise. Se nel quinquennio di questo mandato noi non riusciamo a portare il livello sanitario regionale in posizioni migliori rispetto a quelle che abbiamo ereditato, vuol dire che noi 51 consiglieri regionali – non la maggioranza, perché anche l'opposizione deve fare la sua parte, avremo fallito. Se, invece, porteremo il livello sanitario regionale a posizioni migliori, questa sarà una vittoria da parte di tutti i 51 consiglieri, non solo della maggioranza, ma anche dell'opposizione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LONGO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale.* Vorrei cercare di rispondere, al di là del deposito della relazione, che ha un numero sterminato di allegati. Non so se ha visto, ma il dottor Montanaro le ha preparato una *summa maxima* secondo la nota tecnica: «Più cose ci mettiamo, meno si capisce».

A parte gli scherzi, proviamo a fare un'analisi allo stato degli atti, senza tirare conclusio-

ni. Questo è un momento nel quale al Presidente si chiede sempre: «Quale ospedale devi chiudere?». Non c'è alcuna decisione che riguardi alcun ospedale. Noi abbiamo fatto una cosa semplicissima in questi mesi: abbiamo misurato la febbre – la vogliamo chiamare così? – di tutti i reparti. Abbiamo fatto un lavoro mostruoso, che a breve verrà presentato. L'avevo detto in campagna elettorale e l'abbiamo fatto in questi mesi.

Attraverso l'Istituto superiore Sant'Anna di Pisa abbiamo esaminato le *performance* in *benchmarking*, ossia confrontandole tra loro e con reparti omologhi di altre regioni, con riguardo a tutti gli ospedali, i presidi, i pronto soccorso. È stato un lavoraccio pazzesco, che, ovviamente, ha un pregio: quando andremo a discutere di qualunque cosa, noi avremo la cartella clinica di ogni reparto. Peraltro, continueremo a lavorare così.

Quando io ho detto la famosa frase: «Non aumenterò le tasse e, per evitare questo aumento, sono disposto anche a chiudere 25 ospedali», la mia era un'iperbole. Se noi dovessimo riuscire ad avere un risultato tanto strepitoso da riuscire a chiudere 25 ospedali, vuol dire che riusciamo a soddisfare la domanda di tutto con pochissimi investimenti e che, quindi, siamo diventati ricchi.

Ve lo dico subito: sarà difficile. Perché questa operazione riesca, però, io devo sapere i numeri di ciascuno. In tutta sincerità – vado a occhio, a memoria –, ci sono alcuni ospedali (tra questi c'è certamente il Perinei) che, non necessariamente per colpa di qualcuno, sia chiaro, hanno numeri per i vari reparti che non sono coerenti con le aspirazioni, le speranze e l'orgoglio locale, tutti fatti che hanno una grande importanza, ovviamente.

Avere l'ospedale vicino casa è una comodità. Quando uno deve andare a trovare la mamma, il nonno o il bimbo, averlo a pochi chilometri è certamente meglio. È più comodo se uno deve fare delle analisi di territorio utilizzando l'ospedale, come in provincia di Bari è d'uso. Mentre in altre province, invece, la

medicina del territorio gira ed è entrata nella mentalità delle persone, nella provincia di Bari, ancora oggi, per fare un elettrocardiogramma si va al Policlinico, perché così si usava.

Andare al Policlinico per fare un elettrocardiogramma da non ricoverato è un delirio. È una cosa che non ha né capo, né coda. Il Policlinico non è fatto per fare gli elettrocardiogrammi al territorio. Questo l'ha capito persino uno come me – prendo un po' in giro la consigliera Laricchia – che non capisce niente di sanità.

Dobbiamo vedere chi tra di noi capisce qualche cosa di sanità. Ci stiamo sforzando di studiare, come abbiamo fatto tutta la vita. È tutta la vita che io studio. Ho cominciato a sei anni. Prima ho preso la licenza elementare, poi quella media, poi il diploma. Ho studiato tutta la vita e continuo a studiare come un dannato.

MARMO. (*fuori microfono*) Gli esami non finiscono mai.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Ogni volta che io affronto un argomento, sento immediatamente il bisogno – come abbiamo fatto oggi sulla Xylella – di aprire un sito giuridico, di avere un consiglio. La sanità è affascinante, perché dà anche la percezione che i numeri non sono tutto. Ci sono anche, per esempio, delle strategie puramente aziendali.

Permettetemi anche di fare il “capo” della grande azienda sanitaria della Puglia e di dirvi, per esempio, che quel presidio potrebbe avere una grande importanza per evitare la concorrenza di un sistema sanitario efficiente e poco costoso che è lì a due passi, quello della Basilicata.

Anche se i numeri non dovessero premiare quest'ospedale, l'idea che Montanaro ha rilanciato più volte, alla quale, però, bisogna mettere mano con uomini e risorse, è una visione. Soprattutto – posso dirlo? – qui la sani-

tà non è fatta dall'assessore, dai direttori generali, dal capo dipartimento. È fatta da 40.000 persone che devono essere tutte all'altezza del loro compito. Mi permetterete di dire che basta anche che il portantino commetta un errore per provocare un danno incalcolabile.

Un'altra cosa che ho imparato e alla quale, sinceramente, non pensavo è che fosse così necessario – ovviamente, sto ironizzando – esercitarsi molto per diventare bravi in sanità. Se in un posto, come mi è capitato, le mastectomie fatte in un anno sono una o due, io mi chiedo: che cosa sono, degli esperimenti o delle magie?

Luoghi dove i numeri sono talmente bassi rendono pericolosissimi questi interventi. Io non so neanche a chi sia venuto in mente di fare una mastectomia all'anno. Sarà una questione di emergenza, non lo so. Adesso non ho un'idea, ma non riesco a immaginare una mastectomia di emergenza.

Comunque, i luoghi in cui si fanno pochissimi interventi in determinate materie, onestamente, vanno chiusi. Non c'è discussione. Non vanno chiusi per risparmiare, ma perché è necessario che ogni ospedale abbia la sua vocazione e le sue specializzazioni e che si abbiano anche delle alternative. Costruire una rete ospedaliera significa certamente evitare le sovrapposizioni, ma non si può neanche creare l'esclusiva. Se una determinata malattia, sia pure in termini di elezione, si può curare solo in un posto, noi rischiamo di non dare adeguato sostegno alle varie “scuole” che ci possono essere e che devono anche essere messe, con moderazione, in competizione tra loro, come tra pubblico e privato.

Sono tutti elementi di una regolazione che assomiglia a quella di una Ferrari da 12 cilindri. Devo essere sincero: la sanità pugliese mi è stata passata in una condizione assolutamente ben più che accettabile. Mi è stata passata, come lei ha appena finito di dire, al dodicesimo posto nella classifica dei LEA, ben oltre quasi tutti i Sud del mondo, e soprattutto in

una condizione economico-finanziaria che, al di là dell'inevitabile buco, che era previsto, tanto che avevamo sottoscritto il Patto per la salute...

Torniamo a noi. Questo ospedale, per essere proprio chiari, è il massimo della minaccia e il massimo dell'opportunità. È il massimo forse, per taluni versi, del punto di debolezza ed è il massimo del punto di forza per questioni geografiche e di motivazione.

Ripescare questa struttura è, dunque, una decisione politica. Si tratta di ripescarla. Io ho l'impressione che nel suo complesso questa struttura mostri un grande entusiasmo di partenza, che è stato spento quasi immediatamente. Questa è una delle condizioni peggiori nelle quali si possa essere chiamati a operare. C'è una struttura nuova ed è stato fatto un grande sforzo per attrezzarla e per farla partire.

Io ricevo già le chiamate – per dirla proprio in modo chiaro – dei primari più importanti che sono andati a lavorare lì, che mi dicono: «Presidente, guardi che io un altro poco sto qui, altrimenti me ne torno da dove sono venuto. Se tu mi devi tenere qui a non fare l'eccellenza che ero stato chiamato a creare, preferisco tornare dov'ero – avrete forse anche capito a chi mi riferisco – e tutto questo finisce».

Noi abbiamo avuto l'emergenza bilancio, che, bene o male, abbiamo superato brillantemente, con sovra-costi. Abbiamo avuto il conflitto violentissimo dentro la Conferenza delle Regioni con il Governo. Questo l'avrete capito. Le dimissioni del Presidente della Conferenza delle Regioni non si sono verificate per caso. Si sono verificate perché, quando si prende un impegno sulla programmazione sanitaria, in cui sappiamo che, a bocce ferme, c'è un aumento di un punto o un punto e mezzo rispetto all'anno precedente in automatico, senza che si debba fare niente per i contratti, gli aumenti dei costi e via elencando, e, anziché mantenere quella promessa, si tolgono 2 miliardi, la partita è finita. Siamo in

una condizione peggiore che se avessimo fatto un taglio qualche tempo fa.

MARMO. (*fuori microfono*) Lo sta dicendo a noi, Presidente?

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Li avete fatti anche voi prima i tagli così.

MARMO. (*fuori microfono*) No, parliamo di adesso.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Mi pare che il Ministro della sanità in questione avesse origini non proprio purissime dal punto di vista della militanza nel centrosinistra.

Qui – ed è questo che sta un po' scocciano i cittadini italiani – chiunque governi, alla fine governano le burocrazie che sono dentro i Ministeri. Questo è il vero dramma. Le burocrazie hanno sempre la stessa testa. Io ricordo quando fu presentata la legge Salva Italia, quella che promulgò Monti appena arrivato. Quando li chiamano Salva Italia o Sblocca Italia, vuol dire che...

Lì c'eravamo tutti – giusto? –, escluso il Movimento 5 Stelle, che, ovviamente, avendo nello Statuto la clausola del non governo, non poteva entrare nel Governo (mai sia...). Quando entrò quel Governo e noi leggemmo dei famosi tagli, mi ricordo perfettamente che in quella fase il Sottosegretario all'economia – credo che si chiamasse Grilli, non so che fine abbia fatto – lesse sostanzialmente il Salva Italia, che era pari pari a quello che era stato preparato per Berlusconi, ma che fu poi introdotto dritto dritto dal Governo Monti e, a quell'epoca, ci fu presentato come la salvezza. C'era solo un Sindaco che, nel suo piccolo, protestava come un dannato e prese una valanga di cozze. Non so se vi ricordate la valanga delle cozze in testa.

Io non voglio scherzare. Voglio dirle che ogni volta che un piccolo Sindaco o un picco-

lo Presidente di Regione si oppone e cerca di riguadagnare terreno, lo fa a suo rischio e pericolo, perché di questi tempi si sta bene quando «va tutto bene, madama la marchesa», ma, quando qualcuno si alza e dice «No, mi dispiace, mi permetta di dire che non sono d'accordo», si fa tutto questo a proprio rischio e pericolo, chiunque governi.

Chiudendo e tornando al nostro ospedale Perinei, noi dobbiamo fare il grande sforzo di ricucire una strategia dentro quell'ospedale e trovargli una vocazione, che ancora non abbiamo trovato. A me pare incredibile. L'aspetto sconcertante di tutta questa vicenda è che i miei giri occulti, quelli che ho fatto senza pompa magna, mi hanno mostrato ospedali che fino al giorno prima di essere chiusi nel passato erano stati oggetto di profonde ristrutturazioni. Io non so come sia potuto accadere questo, e spero di non cadere in questo equivoco, ma ovunque ci sono ospedali in questo stato.

Faccio un esempio per tutti. Le sale di terapia intensiva di Lucera – non so se qualcuno le ha mai viste – non sono mai state aperte. Sono state tutte attrezzate, ma il reparto non è mai partito. Naturalmente, è chiaro che questo non va bene. Sinceramente, io non sono in grado di dirvi come sia potuto accadere, ma è accaduto. C'era una specie di meccanismo a mulino che produceva decisioni in termini di sanità, perché tanto pagava Pantalone.

Questa situazione è finita. Noi adotteremo nei confronti dell'ospedale in questione e di qualunque altro ospedale pugliese il criterio della tecnica imprenditoriale di gestione di aziende sanitarie.

Per esempio, si è scatenato il panico – colgo l'occasione per parlarne – a Grottaglie. È scritto su tutti i giornali che l'opposizione dice al Sindaco che dobbiamo chiudere l'ospedale. Chi l'ha detto che dobbiamo chiudere l'ospedale di Grottaglie?

Lo dicono talmente convinti che arrivano Sindaci che chiedono: «Perché vuoi chiudere l'ospedale?» Io ho risposto che non abbiamo

mai neanche parlato della chiusura dell'ospedale di Grottaglie. È una balla.

Stiamo ricordando a tutti, però, che l'ospedale di Grottaglie, in realtà, è il SS. Annunziata di Taranto. È semplicemente uno stabilimento di quello. Quando abbiamo dovuto rifare i turni, il personale, che è unificato con il Moscati, è stato gestito in un'altra maniera. Dobbiamo decidere, salvo che non venga approvato l'emendamento per sbloccare le assunzioni che è stato promosso da questa Regione. L'emendamento sullo sblocco delle assunzioni per supplire alla direttiva europea è stato "scritto" in Puglia e proposto dai deputati pugliesi.

Noi sulla palla ci stiamo eccome: lo sapevamo che stava entrando in vigore questa norma. Che cosa avrei potuto fare per evitarlo? Mi viene in mente la Xylella da questo punto di vista: che cosa avrei potuto fare per evitare le direttive dell'Unione Europea sulla Xylella, a parte azioni che in questo momento non è il caso di citare neanche per scherzo, perché purtroppo spesso la fantasia viene superata dalla realtà? Che cosa si poteva fare per evitare l'entrata in vigore della norma che obbliga tutti a stare almeno 11 ore a riposo?

Adesso dovremo trovare la maniera di andare avanti. Se per un periodo una struttura, anche delicata, dovesse fare dei turni ridotti o camminare a scartamento ridotto, questa non è una tecnica per chiuderla.

Se chiuderemo una struttura, vi verrò a dire prima qui che cosa abbiamo deciso, sulla base dei numeri e dei criteri che ci siamo dati, partendo dal Piano di riordino curato dall'assessore dell'epoca, Pentassuglia, e dalla precedente amministrazione, aggiornato allo stato dell'arte attuale.

Ripeto, per chiudere: l'ospedale della Murgia, in questo momento, così com'è, non è né carne, né pesce. Noi dobbiamo definirne l'identità e la missione e dobbiamo decidere di puntare su questo ospedale. Io penso che sia necessario puntarvi, per ragioni geografiche, anche perché è un'impresa nella quale ci sia-

mo cimentati, io credo, non più di quattrocinque anni, o anche meno.

Sotto quest'aspetto, quindi, sperando di non essere contraddetti dalla durezza della situazione, noi cercheremo di fare in modo di rilanciare questa struttura, che, allo stato, è molto sottoimpiegata rispetto alle sue possibilità.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Stea, De Leonardis, Manca, Morgante "Attivazione e riconoscimento dell'Ospedale della Murgia 'Fabio Perinei' come Centro prescrittore di farmaci per il trattamento dell'Epatite C Cronica"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Stea, De Leonardis, Manca, Morgante, un'interrogazione urgente "Attivazione e riconoscimento dell'Ospedale della Murgia 'Fabio Perinei' come Centro prescrittore di farmaci per il trattamento dell'Epatite C Cronica", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. -

Il consigliere regionale Stea Giovanni Francesco

Il consigliere regionale De Leonardis Giovanni

Il consigliere regionale Manca Luigi

Il consigliere regionale Morgante Luigi

Premesso che

Il 9 marzo del corrente anno il Responsabile dell'Ambulatorio di Gastroenterologia ed Ecografia interventistica dell'Ospedale della Murgia 'Fabio Perinei', dr. Giuseppe Perrucci, ha richiesto - con nota regolarmente protocollata - alla Direzione Sanitaria dell'ospedale medesimo di avviare le procedure di richiesta per far rientrare l'Ambulatorio di Gastroenterologia (ex Struttura Semplice) della U.O. di Medicina Interna, operante nel suddetto 'Fabio Perinei', tra i Centri utilizzatori al fine della prescrizione dei farmaci antivirali diretti (DDA) nelle categorie di pazienti affet-

ti da epatite C cronica ammesse alla rimborsabilità;

Al fine di garantire la copertura territoriale e salvaguardare la prossimità del paziente al luogo di cura, e per offrire al paziente una appropriata, valida e completa offerta terapeutica per la cura dell'Epatite C cronica, la Giunta Regionale con delibera n. 2834 del 30 dicembre 2014 aveva indicato l'elenco dei Centri Ospedalieri preposti alla prescrizione dei farmaci antivirali diretti (DDA);

L'Ospedale della Murgia copre una vasta area di utenza ed è il punto di riferimento di importanti comuni come Poggiorsini, Gravina, Altamura, Santeramo, Grumo, Toritto ed è di fondamentale importanza salvaguardare la vicinanza dei pazienti affetti da una tale patologia al luogo di cura e ancora, garantire ai pazienti stessi una appropriata, valida e completa offerta terapeutica per la cura dell'Epatite C cronica;

Considerato che

L'ambulatorio di Gastroenterologia ed Ecografia Internistica sin dalla sua istituzione presso l'U.O. di Medicina Interna del presidio ospedaliero di Altamura, nel 1999, ha operato con brillanti risultati nel campo della epatologia, diventando così un importante riferimento sul territorio per la prevenzione e cura delle epatopatie in generale, e nello specifico per la diagnosi, terapia e monitoraggio delle epatiti croniche virali. Lo stesso reparto può annoverare una casistica di oltre 700 pazienti affetti da Epatite cronica di tipo C e di tipo B, il 40 per cento dei quali già trattati o in trattamento con i protocolli terapeutici precedenti;

Il riconoscimento regionale di Centro Ospedaliero eviterebbe la congestione degli altri Centri prescrittori di Strutture limitrofe (come Policlinico, S. Paolo, Miulli, Fallacara), il conseguente sovraccarico di lavoro degli operatori presso suddetti Centri e notevoli disagi da parte della numerosa utenza;

Rilevato che

Il 15 aprile corrente anno il Direttore Sanitario dell'Asl Bari, dott.ssa Silvana Fornelli,

ha inoltrato presso gli uffici regionali preposti regolare richiesta di attivazione dell'Ambulatorio di Gastroenterologia ed Ecografia interventistica dell'Ospedale della Murgia 'Fabio Perinei', come Centro prescrittore di farmaci inibitori delle proteasi di prima generazione e antivirali diretti di seconda generazione, per il trattamento dell'Epatite C cronica;

La richiesta non ha avuto alcun seguito da parte dell'amministrazione regionale

Chiedono

al Presidente della Regione Puglia – con delega alla Salute – Michele Emiliano di conoscere se e quanto intende dare seguito alla richiesta inoltrata, portando finalmente la relativa delibera in Giunta e mettendo fine a disagi e disservizi che continuano a penalizzare l'area ovest della provincia di Bari, e in particolare numerosi pazienti affetti da epatite C cronica, ancora penalizzati dalla mancata prescrizione dei farmaci antivirali diretti (DDA) nelle categorie ammesse alla rimborsabilità».

Ha facoltà di parlare l'interrogante, che invito è a essere più breve di prima, altrimenti non si può pretendere poi che il Presidente risponda.

STEA. Quella di prima era più lunga. Questa è più breve, ma è importante. Parliamo di un territorio, di un comprensorio di 250.000 abitanti.

Signor Presidente, per quello che ha detto in precedenza, nella risposta...

PRESIDENTE. Quella interrogazione l'abbiamo chiusa. Questa è un'altra.

STEA. Nella sua interezza, stiamo parlando della stessa cosa. Stiamo parlando sempre dell'ospedale Perinei. Mi lasci dire due parole, Presidente.

La scommessa di quest'Aula, per il sottoscritto, si chiama sanità. Per questo motivo io credo che nella primavera del 2020, quando tireremo le somme, se questo Governo avrà dato un grosso risultato sulla sanità regionale

in Puglia, vorrà dire che avremo vinto tutti.

Grazie.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Ho già risposto a questa interrogazione con quanto detto prima. Valuteremo questa richiesta avanzata dall'ospedale e, compatibilmente con la necessità di gestire con particolare attenzione questi farmaci ad altissimo costo, cercheremo di valutare se questa richiesta sia suscettibile di accoglimento.

Naturalmente, oggi non sono in grado di fornirvi una risposta certa, alla luce del fatto che è evidente che, in sé e per sé, questa facoltà debba essere connessa anche a un rilancio complessivo della struttura che la renda centro di riferimento non solo della distribuzione del farmaco, ma, se mi permette, anche della cura delle malattie legate a questa particolare patologia, in modo tale che alla facoltà di prescrizione corrisponda anche una specifica eccellenza legata a questo tipo di patologia.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Galante, Conca "Revisione della Rete regionale dei Centri di assistenza reumatologica, attuata con D.G.R. 2811/2014 e successiva integrazione D.G.R. 691 del 02/04/2015"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Galante, Conca, un'interrogazione urgente "Revisione della Rete regionale dei Centri di assistenza reumatologica, attuata con D.G.R. 2811/2014 e successiva integrazione D.G.R. 691 del 02/04/2015", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. -

I sottoscritti Consiglieri Regionali Marco

Galante e Mario Conca in qualità di componenti della III Commissione Sanità,

premessò che

Le malattie reumatiche sono patologie infiammatorie croniche autoimmuni, ad alta incidenza (10% della popolazione generale) caratterizzate da dolore e rigidità articolare che possono determinare, nella loro evoluzione, disabilità di vario grado fino all'invalidità. Rappresentano infatti con un 27%, la prima causa di invalidità temporanea e la seconda di invalidità permanente nella totalità delle pensioni per tale causa. Sono gravate da alti costi diretti e indiretti. Ogni paziente, non adeguatamente trattato, perde in media 12 ore di lavoro settimanale, 216 euro per la ridotta efficienza e quattro pazienti su dieci sono costretti a cambiare o a rinunciare al lavoro. In totale i costi sociali ed economici ad esse collegati, sono stimati oggi in circa lo 0,2% del PIL.

Dai dati forniti dall'Ufficio 3 – Organizzazione Assistenza Ospedaliera Specialistica e Accreditamento della Regione Puglia – sulle esenzioni *ticket* per malattie reumatiche rilevate al 31 Dicembre 2014 dal Sistema Informativo Edotto, risultano censiti su tutto il territorio regionale 30.305 ammalati diagnosticati compresi nella fascia di età 0: +65 anni di cui 419 piccoli pazienti compresi nella fascia di età 0:18. Si tratta di valutazioni per difetto.

La concentrazione massima la si registra nella provincia di Bari con 10.257 pazienti di cui 109 compresi nella fascia di età 0:18 anni e 10.148 nella fascia di età 18: +65.

La Regione Puglia con D.G.R. 2811 del 30 Dicembre 2014 ha inteso riorganizzare il servizio dei centri di assistenza reumatologica, istituendo la Rete regionale e organizzandola con il Modello *Hub & Spoke*, che prevede la concentrazione della casistica più complessa o che necessita di maggiori sistemi produttivi, in un numero limitato di centri (*hub*). L'attività degli *hub* è fortemente integrata, attraverso connessioni funzionali, con quella dei centri ospedalieri o ambulatoriali periferici (*spoke*),

ottenendo così una massima valorizzazione delle risorse umane tecnologiche col precipuo intento di erogare elevati livelli di assistenza a totale beneficio del paziente.

In Delibera Regionale vengono inoltre definiti i criteri minimi di attivazione dei centri della rete, ovvero quelli di cui alla D.G.R. 255 del 3 marzo 2009:

Strutturali (conformi alle Normative Nazionali di riferimento del 14.01.1997 e Regolamento Regionale n. 3 del 13.01.2005), tecnologici [Presidi tecnici (Pompa infusione), Farmaci (antistaminici, adrenalina, cortisonici e farmaci anti-H2), *Kit* di primo soccorso, carrello di Emergenze (fornito di materiale per ventilazione compreso AMBU e materiale per intubazione)] Organizzativi (Medico specialista in reumatologia e per i soli centri pediatrici medico specialista in Pediatria e Reumatologia o Pediatra con Master abilitante in Reumatologia Pediatrica, uno o più infermieri dedicati, Servizio di anestesia e rianimazione con personale attivo o reperibile negli orari di ambulatorio con pronta disponibilità ove ve ne fosse necessità, ovvero postazione 118 medicalizzata, nei tempi e nei termini di legge previsti per la reperibilità ospedaliera).

Con successiva D.G.R. 691 del 02 Aprile 2015, integrativa alla 2811/14, viene variato il modello di rete con conferma di tutti i centri individuati nella prima delibera, con ampliamento di altri e definizioni degli obblighi, ovvero:

- Centri *hub* abilitati alla eleggibilità del paziente al trattamento dei farmaci biologici, nonché alla presa in carico dei pazienti con patologie reumatologiche e alla gestione ordinaria delle patologie reumatiche.

- Centri *spoke* ovvero Ambulatori per la presa in carico e trattamento dei pazienti con patologie reumatologiche che assolvono alla funzione di gestione ordinaria delle patologie croniche reumatiche.

Si precisa inoltre che: “nei centri *hub* di reumatologia pediatrica deve essere presente un pediatra con esperienza in reumatologia

pediatrica e che la prescrizione dei farmaci deve essere effettuata da:

a) pediatra con ulteriore specializzazione in reumatologia;

b) consulente reumatologo in organico presso altra unità operativa della stessa struttura ospedaliera”.

Visto che

Sono definiti e condivisi dalle varie società scientifiche i modelli e gli obiettivi di una rete, quella regionale pugliese, definita con D.G.R. 691/15 risulta deficitaria nella sua configurazione, in ordine alle seguenti criticità.

La provincia maggiormente penalizzata è quella di Bari perché a fronte di una popolazione di 10.257 ammalati diagnosticati sono stati censiti n. 5 centri *hub* di cui uno, quello del “F. Perinei”, presente solo su carta ma inesistente come servizio e che in provincia di Lecce, su una popolazione di 5.850 ammalati sono presenti n. 4 centri *hub*, risulta evidente che per la provincia di Bari l’offerta sia sotto-dimensionata in termini di assistenza.

Il deficit di assistenza è ancora più macroscopico in ambito pediatrico poiché la revoca dell’ambulatorio di Reumatologia della Medicina Interna del P.O. “Giovanni XXIII” di Bari e la contemporanea attivazione di due centri *hub* pediatrici a Brindisi e Tricase, in provincia di Lecce (peraltro molto vicini tra loro), ha portato ad un decentramento dei servizi verso il sud della regione, lasciando interamente scoperta l’area del centro nord. Ne consegue disagio per le famiglie dei piccoli pazienti reumatici costrette a percorrere lunghi tragitti, per le prime visite e per quelle di controllo, dispendio di risorse economiche e perdita di giornate lavorative da parte degli accompagnatori. In questa nuova organizzazione di rete regionale reumatologica, illogicamente non viene confermato come *hub* l’unico ambulatorio pediatrico in cui presta servizio un pediatra con specializzazione in Reumatologia, responsabile del servizio da quasi 25 anni ovvero sino al 31/12/2014. Dal 01/01/2015 è stato

trasferito, per incompatibilità ambientale, ad altra unità operativa della stessa Azienda con grave nocumento per i pazienti in cura, di cui diversi trattati con farmaci biologici.

Considerato che

Il Servizio di Programmazione Assistenza Ospedaliera Specialistica e Accreditamento ha deliberato numerosi provvedimenti di revoca (vedi D.D. 259-260-261-262-263-274-275) dei centri di assistenza reumatologica individuati nella D.G.R. 691/15, a seguito delle ispezioni effettuate dal Dipartimento di Prevenzione delle singole province per assenza dei requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi individuati dalla D.G.R. 255/09, lasciando scoperta l’area Nord della provincia di Bari e completamente sprovvista la provincia BAT.

Che viene declassato a centro *spoke* l’ambulatorio di Pediatria Reumatologica del P.O. “Giovanni XXIII” di Bari, riconosciuto centro prescrittore del farmaco biotecnologico con D.D. n. 374 del 12/10/2011 giusta notifica all’AIFA Prot. AOO/152/8912 del 02/07/2013 ed in possesso di tutti i requisiti previsti dalla D.G.R. 255/09 richiamata in D.G.R. 2811/14 e successiva integrazione D.R.G. 691/15, ivi compreso il pediatra con specializzazione in reumatologia.

Che vengono attivati in rete due *hub* pediatrici con medici non in possesso di specializzazione in Reumatologia.

Presso la ASL Brindisi, con delibera del Direttore Generale n. 1757 del 08/10/2014 viene indetto bando di mobilità regionale ed interregionale presso la U.O. di Pediatria del P.O. “Perrino” per n. 4 pediatri concluso, sia pur in presenza di graduatoria con nove candidati, nel mese di Luglio 2015 poiché non vengono individuati “tra i partecipanti nessuna esperienza prevista nei requisiti di cui alla Delibera Regionale 691 del 02/04/2015 né attestati/percorsi formativi” alla Reumatologia per “sopravvenuti documenti di programmazione regionale ed in particolare la Del. 691 del 02.04.2015 che hanno individuato la U.O.

di Pediatria del P.O. di Brindisi quale centro di Riferimento Regionale per le malattie reumatiche in età Pediatrica (centro *hub*)". Che sempre la stessa ASL indice un concorso per un posto di pediatra nel mese di Luglio del 2015 avente tra i requisiti il possesso della sola specializzazione nella disciplina.

Interrogano

per conoscere:

- i dati epidemiologici relativi ai malati reumatici diagnosticati in ogni provincia pugliese il più aggiornati possibile;
- l'elenco degli specialisti in Reumatologia per ogni provincia pugliese e dei pediatri con specializzazione in reumatologia;
- se la equipollenza del master abilitante in reumatologia pediatrica, citata in allegato alla D.G.R. 2811 del 30/12/2014, è conforme a livello nazionale e in caso di esito negativo se si intende procedere alla rettifica con atto deliberativo;
- i dati relativi alla spesa dei farmaci biotecnologici utilizzati nelle malattie reumatiche, distinti per centro prescrittivo, prima e dopo l'istituzione della Rete Regionale dei centri di assistenza reumatologica;
- se intende ricollocare nell'ambulatorio di Reumatologia afferente alla U.O.C. di Medicina dell'ospedale Pediatrico "Giovanni XXIII", il medico Pediatra specialista in Reumatologia nel suo giusto ruolo;
- delucidazioni sulla impropria chiusura del bando di mobilità per medici specialisti in pediatria destinati alla U.O. di Pediatria del "Perrino" di Brindisi risultati privi di specifica formazione in reumatologia e la contemporanea indizione di un concorso per titoli ed esami per n. 1 medico specialista in pediatria in cui non si richiede nessuna formazione specifica in reumatologia;
- se sulla base dei dati esposti si intenda aumentare l'offerta nella provincia di Bari di centri *hub* prescrittori del farmaco biotecnologico;
- se si intenda dare seguito alla verifica sull'appropriatezza prescrittiva in considera-

zione del costo elevato dei farmaci biologici e la loro alta incidenza sulla spesa farmaceutica».

Ha facoltà di parlare l'interrogante.

GALANTE. Signor Presidente, in premessa, il nostro Presidente ha detto, giustamente, che è iniziata questa fase di "termometro" della situazione, ossia di analisi della temperatura di tutta la Regione. Forse, però, questo non è stato comunicato bene, perché almeno in provincia di Taranto è scattato il panico fra Grottaglie, Mottola e Ginosola, che hanno la febbre alta. Domani addirittura c'è un presidio. Hanno organizzato in due giorni un Comitato per poter far fronte agli spostamenti di 118, agli spostamenti di medicalizzati da una parte all'altra. C'è una certa confusione.

La gente effettivamente deve essere rassicurata – sono d'accordo con il Presidente –, cercando di far capire anche a tutto il Consiglio e di valutare la reale efficienza della nostra rete ospedaliera, soprattutto basandosi sui dati che (noi continuiamo a ripeterlo) devono comprendere dati epidemiologici, liste d'attesa e costi effettivi di tutta la rete.

Presidente, la mia interrogazione parla innanzitutto di dati. Le malattie reumatiche sono patologie infiammatorie croniche e autoimmuni ad alta incidenza (10 per cento della popolazione), caratterizzate da dolore e rigidità articolari che possono determinare, nella loro evoluzione, disabilità di vario grado, fino all'invalidità. Rappresentano, infatti, con un 27 per cento, la prima causa di invalidità temporanea e la seconda di invalidità permanente nella totalità delle pensioni per tale causa.

Tali patologie sono gravate da alti costi, diretti e indiretti. Ogni paziente non adeguatamente trattato perde in media 12 ore di lavoro settimanale e 216 euro per la ridotta efficienza e quattro pazienti su dieci sono costretti a cambiare o a rinunciare al lavoro. In totale, i costi sociali ed economici a essi collegati sono stimati oggi in circa lo 0,2 per cento del PIL. Parliamo di 4 miliardi.

Lo ricordo soprattutto perché è presente anche l'ex assessore alla sanità, che ha tentato in tutti i modi di risolvere questo problema. Effettivamente il nostro compito dovrebbe essere quello di ascoltare tutti e di arrivare a dare una soluzione. Da quando io mi sono approcciato a questa realtà ho trovato anche diverse discordie tra associazioni e Comitati, a cui la politica dovrebbe tentare adesso di far fronte. Io credo che dobbiamo farvi fronte attraverso dati scientifici ed evidenze scientifiche. Per questo motivo sto comunicando i numeri, Presidente.

Secondo i dati forniti dall'Ufficio 3 sulle esenzioni *ticket* per malattie reumatiche rilevati al 31 dicembre 2014 dal Sistema informativo Edotto, risultano censiti su tutto il territorio regionale 30.305 ammalati diagnosticati compresi nella fascia di età tra 0 e 65 anni, di cui 419 sono piccoli pazienti compresi nella fascia di età tra 0 e 18. Si tratta di una valutazione per difetto.

La concentrazione massima si registra nella provincia di Bari. Ci sono 10.257 pazienti, di cui 109 compresi nella fascia di età tra 0 e 18 anni e 10.148 nella fascia tra 18 e 65 anni.

La Regione Puglia, con delibera di Giunta n. 2811 del 30 dicembre 2014, ha inteso riorganizzare il servizio dei Centri di assistenza reumatologica, istituendo la rete regionale e organizzandola con il modello *Hub e Spoke*, che prevede la concentrazione della casistica più complessa che necessita di maggiori sistemi produttivi in un numero limitato di centri *hub*.

L'attività degli *hub* è fortemente integrata...

PRESIDENTE. Collega Galante, non voglio sembrare scortese, ma è ancora a pagina 2. Se continua così, arriviamo a stasera. Non è consentito.

Il Presidente ha letto l'interrogazione.

GALANTE. Va bene. Interrogo, quindi, l'assessore alle politiche per la salute per co-

noscere i dati epidemiologici relativi ai malati reumatici diagnosticati in ogni provincia pugliese il più possibile aggiornati, l'elenco degli specialisti in reumatologia per ogni provincia pugliese e dei pediatri con specializzazione in reumatologia.

Vorrei sapere, inoltre, se l'equipollenza del master abilitante in Reumatologia pediatrica citato in allegato alla delibera di Giunta n. 2811 del 30.12.2014 è conforme a livello nazionale e, in caso di esito negativo, se si intende procedere alla rettifica con atto deliberativo.

Vorrei conoscere poi i dati relativi alla spesa dei farmaci biotecnologici utilizzati nelle malattie reumatiche distinti per centro prescrittivo prima e dopo l'istituzione delle Rete regionale dei Centri di assistenza reumatologica.

Vorrei sapere se intende ricollocare nell'ambulatorio dell'Ospedale pediatrico Giovanni XXIII il medico pediatra specialista in reumatologia nel caso sia nel suo giusto ruolo.

Vorrei avere delucidazioni sull'impropria chiusura del bando di mobilità per i medici specialisti in pediatria destinati all'Unità operativa di Pediatria del Perrino di Brindisi risultati privi di specifica formazione in reumatologia e la contemporanea indizione di un concorso per titoli ed esami per n. 1 medico specialista in Pediatria in cui non si richiede alcuna formazione specifica in reumatologia.

Vorrei sapere anche se, sulla base dei dati esposti, si intende aumentare l'offerta nella provincia di Bari di centri *hub* prescrittori del farmaco biotecnologico e, infine, se si intende dare seguito alla verifica sull'appropriatezza prescrittiva in considerazione del costo elevato dei farmaci biologici e della loro alta incidenza sulla spesa farmaceutica.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Ho approfittato dell'interrogazione del collega Stea per fare una serie di comunicazioni generiche. Ho con me una bellissima relazione del dottor Gorgoni, che consta di 18 pagine. Ci sono anche tutte le tabelle relative ai dati richiesti. Credo che il consigliere ne abbia già avuto conoscenza. Se non le manco troppo di rispetto, le allegherei la risposta scritta e mi fermerei qui.

Diversamente devo anch'io, come ha fatto lei, leggerla. In tutta sincerità, quello che ha fatto il dottor Gorgoni mi sembra un pregevole lavoro, che le fornirà tutte le informazioni ed eventualmente le darà l'occasione, in merito alle questioni su cui è insoddisfatto, di proporre specifici quesiti, che peraltro – le garantisco – sono stati tutti affrontati, uno per uno. È una specie di tesi sulla reumatologia questa risposta di Gorgoni, che, ripeto, spero l'accontenti.

Rimaniamo, ovviamente, a sua disposizione per ogni chiarimento.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Vorrei solo chiedere ufficialmente copia della relazione in risposta a questa interrogazione che il Presidente ha fornito al collega Galante e al Gruppo del Movimento 5 Stelle, perché ho bisogno di leggerla. Potrebbe essere d'aiuto nella prossima Commissione, visto che sicuramente il problema, da quello che ho sentito dal collega Galante, sarà oggetto di approfondimento.

Volevo soltanto suggerirle di vedere gli atti della Commissione salute della legislatura precedente, in cui il problema del Giovanni XXIII è stato sviscerato e affrontato. Oltre alla delibera del 30 dicembre ce n'è un'altra che modifica e integra quell'attività.

Grazie per la copia.

PRESIDENTE. Ha fatto bene. Serve anche

a noi. La distribuiremo a tutti i consiglieri, perché anche noi vorremmo conoscere questa elaborata risposta.

Ha facoltà di parlare l'interrogante.

GALANTE. Vorrei rispondere al consigliere Pentassuglia. In effetti, io non ho potuto argomentare tutta l'interrogazione. Ho solo detto che il percorso è iniziato nel 2014 e che poi c'è stata la 691. I problemi, però, sono ancora notevoli, in quanto ci sono state delle revoche.

In questo caso non so se occorra veramente l'impegno di tutti nel risolvere questo problema. Il Presidente Emiliano, nonché assessore alla sanità, ha messo il coltello nella piaga. Qui bisogna parlare per dati effettivi. Se dobbiamo intervenire nella sanità, dobbiamo anche giustificare ai cittadini se vengono aperte o chiuse strutture, se vengono revocate o se vengono fatte queste manovre.

Presidente Emiliano, perciò le consigliavo di fare chiarezza.

PRESIDENTE. Ha depositato la risposta scritta. Poi si può riprendere.

GALANTE. Perciò dicevo, Presidente, che è importante la comunicazione, soprattutto da parte sua, essendo anche assessore alla sanità. La nostra è stata una provocazione, effettivamente, come diceva prima la consigliera Laricchia. Le chiediamo di dimettersi non perché lei non sia in grado di svolgere il suo ruolo, ma perché ha troppi impegni e la sanità è un grossissimo problema. Come tutti gli altri che hanno sottoscritto quella realtà, io intendo questo.

È scoppiato questo caos anche in provincia di Taranto, lo ribadisco, perché non c'è comunicazione da parte dell'assessorato alla sanità. Sul territorio arrivano voci o di direttori sanitari o di direttori generali. Magari esce qualche notizia e si risponde in un dato modo.

Senza fare nomi, l'altro giorno la Direzione a Taranto, a prescindere dalla rete del 118,

che ha detto che chiudeva Ginosa, Mottola, Grottaglie e il Moscati, si è espressa sulla base di numeri che ancora non sono stati prodotti e neanche vagliati dai consiglieri. Noi stessi, se veniamo chiamati a rispondere alla domanda se sia vero che alcune strutture stanno chiudendo, dobbiamo avere contezza di quello che sta accadendo.

Per questo dicevamo, assessore, che, se lei non riesce a seguirla, sarebbe meglio affidare la sanità a un altro. Questo è quanto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, Presidente della Giunta regionale. Come voi sapete, è sempre possibile offrirsi come assessore alla sanità. Visto che qui c'è anche qualche competenza, è sempre possibile trovare la giusta soluzione.

Voglio, però, dire che, in ogni caso, il Presidente della Regione, ammesso che abbia un suo delegato, se è un Presidente di Regione, si deve occupare della sanità in prima persona. Poiché qui abbiamo non 15, ma solo 10 assessori e, in più, abbiamo limiti ulteriori, perché li dobbiamo scegliere tutti all'interno, abbiamo fatto questa scelta. Si tratta di una scelta che, comunque, mi impegna direttamente.

Peraltro, io non sono abituato ad adoperare la "dama dello schermo", cioè ad adoperare uno che parli al mio posto quando la situazione non è semplicissima. È bene, invece, che sia proprio il Presidente a farlo. Ciononostante, si verificano equivoci, perché, ogni volta che io parlo di sanità e dico che coloro che non hanno studiato o che non hanno i numeri *ad hoc* rischiano qualche cosa, tutti si preoccupano. Se lei vede quelli che si sono preoccupati – chissà perché –, nota che corrispondono con i dati dell'Istituto superiore Sant'Anna. Mi spiego? Lo sanno anche loro che i numeri non sono in ordine.

Aggiungiamo che spesso, in questi casi, è bastato riformulare alcuni turni per far agitare dei medici. Per favore, io capisco che i medi-

ci, dal punto di vista elettorale, sono importanti, ma non correte troppo dietro di loro, altrimenti la forza contrattuale di queste persone, che è già molto forte, aumenta. Sono persone competenti e sono pochi.

Lei sa che io seguo il territorio in maniera, direi, militare, perché conosco tutti. So benissimo il nome di quello che si è arrabbiato, come si è arrabbiato e da chi è andato. Queste persone hanno dedotto da alcuni cambiamenti di turno del pronto soccorso di Grottaglie che questo era un modo surrettizio per chiudere l'ospedale di Grottaglie, il che è una sciocchezza. L'ho detto e lo ripeto.

Questo non dipende dal nome dell'assessore o dal fatto che il Presidente si tenga la delega. Dipende dal fatto che c'è la netta sensazione – questa era la mia dichiarazione – di un complessivo riequilibrio della modalità attraverso la quale si gestirà la sanità in Puglia. Tale modalità non ascolterà ragioni di natura politica, sindacale, equilibri, voti e via elencando, perché, come ho già detto, a me non interessa essere rieleto.

Ovviamente, questa è un'iperbole. Intendo dire che non è questo il criterio. Noi cercheremo, sulla base di dati obiettivi, con il vostro aiuto, avendo voi certamente la stessa idea, di allontanare la politica cattiva dalla sanità e di far entrare quella buona. Quella buona è quella che prende decisioni, che ci mette la faccia e qualche volta le prende anche.

Quando compiremo delle scelte, io mi auguro che siano talmente giuste da poter essere condivise anche dal suo Gruppo. Dopodiché, le botte le andiamo a prendere tutti insieme. Qui non c'è il gioco del tiro al Presidente, fermo restando che il Presidente ha le spalle sufficientemente grosse per sostenere anche l'eventuale tiro al Presidente. Quello è il mio dovere. Non ci posso fare niente. Non mi posso sottrarre a quel ruolo.

Grazie.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Stea, De Leonardis, Manca, Mor-

gante “Diga Saglioccia tra Altamura e Gravina mai entrata in funzione e in stato d’abbandono”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Stea, De Leonardis, Manca, Morgante, un’interrogazione urgente “Diga Saglioccia tra Altamura e Gravina mai entrata in funzione e in stato d’abbandono”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e all’assessore all’agricoltura. -

Il consigliere regionale Stea Giovanni Francesco

Il consigliere regionale De Leonardis Giovanni

Il consigliere regionale Manca Luigi

Il consigliere regionale Morgante Luigi

Premesso che

Nel lontano 1973 lo Stato italiano decise di realizzare la prima struttura irrigua per il territorio della Murgia barese, in Contrada Tempa Bianca, tra Altamura e Gravina, dove scorreva il torrente Saglioccia (da cui avrebbe dovuto principalmente ricevere l’acqua, oltre che dal torrente Bradanello). L’opera avrebbe dovuto idealmente completare il sistema delle dighe destinate a soddisfare i bisogni idrici di Puglia e Basilicata. E ancora, costituire anche un sistema secondario di irrigazione per l’agricoltura, attraverso la possibilità di servire 3-4mila ettari di coltivazioni: il progetto era infatti collegato alla trasformazione delle colture, e al passaggio auspicato dalla monocultura del grano alle coltivazioni degli ortaggi, ritenute più redditizie e in grado di creare maggiori posti di lavoro.

All’epoca la Cassa per il Mezzogiorno finanziò infatti gli schemi idrici «14» e «23» che comprendevano la realizzazione delle dighe del Fortore, del Locone e dello stesso Saglioccia, che con i bacini di Occhito e di Montecutugno in Basilicata, avrebbero poi costituito gran parte dell’attuale sistema di approvvigionamento idrico della Puglia.

Il Progetto, un bacino artificiale creato grazie a sbarramento alto 22,5 metri, dalla capacità d’invaso di un milione e 800 mila di metri cubi, venne quindi delegato al Consorzio Bonifica Fossa Premurgiana, in seguito Consorzio Bonifica Terre d’Apulia.

L’appalto venne affidato il 16 ottobre 1975 dopo regolare gara alla ‘Armando Torri spa’ di Milano, ma con la ditta vincitrice in contrasto con il programma tecnico del Consorzio. Soltanto nel giugno 1977 iniziarono i lavori, dall’importo stimato pari a 1,7 miliardi di lire, a cui il Ministero dell’Agricoltura poi aggiunse 4,5 miliardi tramite la Cassa per il Mezzogiorno.

Considerato che

All’inizio degli anni ‘90 un progetto ancora più ampio, voluto dal Consorzio di Bonifica Appulo-Lucano, portò ad avviare i lavori per la costruzione di quattro nuovi invasi, che avrebbero dovuto permettere il rifornimento idrico e la realizzazione di una diga sul torrente Capodacqua, affluente sinistro del Bradano. Le opere di sistemazione idraulica a monte avevano lo scopo di raccogliere le acque meteoriche e di scorrimento murgiane e di convogliarle nella diga, e comprendevano nella progettazione iniziale 5 invasi, con una copertura totale di 8 ettari di Murgia ed una portata teorica di 250.000 metri cubi d’acqua.

I quattro invasi – comprensivi di un complesso di costruzioni che prevede 22,5 chilometri di canali in calcestruzzo a monte, 26,3 chilometri a valle, 500 briglie di contenimento, strade, ponti, parco eolico costituito da 3 pale eoliche alte 30 metri con l’intento di alimentare gli stessi pozzi e poi portare l’acqua negli invasi: 118 miliardi i costi stimati – sono stati realizzati nei pressi di Lamatorta, Jazzo Filieri, Jazzo di Cristo e Jazzo Fornasiello, ricadenti nei territori comunali di Poggiorsini, Gravina e Spinazzola. Ma la diga di Capodacqua non è mai stata realizzata, nonostante diverse decine di miliardi di lire (risorse pubbliche) spese e che hanno portato all’apertura di una inchiesta penale nel 1998, da cui sono

derivate in sede processuale tre condanne inflitte dal Tribunale di Bari per concorso in corruzione aggravata.

Ancora negli anni '90, quando il Parco Nazionale non era ancora nato, insistevano nella zona del costone murgiano vincoli paesaggistici ed ambientali, ma sono valsi a fermare solo la costruzione del quinto invaso, che sarebbe dovuto sorgere sotto Castel Garagnone, i cui lavori erano già iniziati.

Rilevato che

Dopo ben 33 anni dall'inizio dei lavori per la costruzione della diga Sagliocchia, con costi lievitati in maniera esponenziale rispetto al progetto esecutivo iniziale, con l'originario bosco al cui interno sgorgava il torrente Sagliocchia di fatto cancellato dai lavori di realizzazione dell'opera, solo il 20 dicembre 2011 viene comunicato che le opere principali della diga sono state ultimate da 'Intercantieri spa' nel frattempo subentrata. Ma per il completamento funzionale e l'esercizio dello schema idrico occorre ancora "collegare all'invaso la rete irrigua", procedere con la "fornitura e messa in opera degli idranti di consegna", e con il "completamento degli espropri e pagamento delle indennità".

Il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, confermando che la stazione appaltata è sempre il Consorzio Bonifica Terre d'Apulia, ha comunicato che al 31 dicembre 2014 sono stati spesi 30.290.197,00 euro per la costruzione della diga Sagliocchia, e che per ultimare i lavori - eseguiti per il 56,32 per cento - occorrono altri 15 milioni di euro.

Ad oggi, il Consorzio Terre d'Apulia per la diga Sagliocchia spende 200mila euro all'anno in custodia, vigilanza, energia elettrica, telefono, manutenzione per un'opera non completata e quindi mai entrata in funzione

interroga

per conoscere quali azioni intendano intraprendere per il presente e il futuro della diga Sagliocchia, alla luce dei notevoli investimenti già sostenuti negli anni, di fatto vanificati dal mancato completamento dell'opera».

Ha facoltà di parlare l'interrogante.

STEAL. L'assessore Di Gioia mi aveva chiesto la gentilezza di ritirarla, perché mi fornirà una risposta scritta. Se non ci saranno risposte chiare in merito, faremo una discussione, Presidente.

PRESIDENTE. Va bene. L'interrogazione è ritirata.

Ripresa esame: «Mozione Casili, Di Bari, Conca, Barone, Laricchia, Bozzetti del 19/11/2015 "Verifica della coerenza, rispetto agli Standard internazionali relativi alle misure e procedure fitosanitarie (ISPM N. 1-9-11) emanate dal Segretariato della Convenzione Internazionale per la protezione delle piante (IPPC) nei confronti di un 'patogeno da quarantena', del processo tecnico-scientifico istruttorio che ha portato alla elaborazione del Piano Silletti e alla determinazione delle specifiche misure fitosanitarie in esso contenute al fine della 'eradicazione' e/o del 'contenimento' della Xylella Fastidiosa (Well e Raju)»

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame della mozione Casili precedentemente sospeso.

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Maggioranza e minoranza hanno raggiunto un'intesa, partendo dalla proposta iniziale, ma sfumandola, per contemperare tutto ciò che era stato richiesto all'interno di questo documento. Esso legittimamente attiva la richiesta all'Avvocatura di fare una serie di analisi di atti, alcuni dei quali - la maggior parte - anche regionali.

Per ragioni di opportunità, come Giunta regionale, noi non partecipiamo al voto. Racogliamo questa esigenza del Consiglio, che sarà addirittura un'esigenza plebiscitaria per tutti i presenti. Prendiamo atto di questo e daremo seguito, per le competenze di ciascuno,

assumendo le decisioni consequenziali, ove dovessero essere necessarie, rimanendo convinti che l'operato della Regione su tutti gli atti amministrativi posti in essere sia un operato corretto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Nel condividere parola per parola quanto appena detto dall'assessore Di Gioia, volevo cogliere l'occasione. Poiché alcuni mi avevano chiesto di dire parole chiare sulla posizione politica dell'Amministrazione in merito alla questione Xylella, io voglio dirvi che questa posizione politica è nota sin dal 17 luglio 2016 ed è stata espressa in una lettera che io ho consegnato al Commissario. Ve ne leggerò solo i passi più significativi, soprattutto al fine di dirimere alcune delle questioni più controverse.

Per esempio, in questa lettera, nel foglio 2, si legge: «Comprenderà il mio stato d'animo nell'affrontare questa complicata situazione e condividerà il sentimento diffuso presso tutti i cittadini pugliesi di difendere gli ulivi e, con essi, la storia, la cultura e il paesaggio che hanno contribuito a formare nei secoli.

Potrò, spero, giustificare le reazioni della collettività e della politica, che quella collettività rappresenta, di fronte alle misure previste dalla Commissione europea, che appaiono sproporzionate e inadeguate rispetto all'attuale livello delle conoscenze scientifiche sulla Xylella.

Già nella nota della Regione Puglia da lei riscontrata sono stati evidenziati i temi che attengono alla corretta applicazione del principio di proporzionalità nell'azione comunitaria e di ponderazione dei diversi interessi che l'Unione europea ha tenuto a tutelare, quali il rischio della salute umana e la tutela del paesaggio, della biodiversità e dell'ambiente.

Senza un'attenta valutazione del rapporto

rischio-beneficio di ogni misura adottata si corre solo il rischio di generare conflitti sociali, aggravati, nel caso di specie, anche dall'assenza di qualsiasi condivisione con le popolazioni locali, che sono poi chiamate a concorrere, ad attuare e a subire le misure stesse.

Sono consapevole delle difficoltà e degli interessi degli altri Stati membri, così come del fatto che occorre fare tutto il possibile e quanto necessario per contenere la malattia negli attuali confini. Sono, tuttavia, dubbioso che le misure finora adottate non eccedano il necessario e il possibile, sconfinando nell'impossibile e nel vessatorio».

Poiché qualcuno mette in discussione il fatto che la Regione Puglia abbia posto all'Unione europea tutto ciò che bisognava porre, che altro dovevamo dire? Naturalmente, l'ho detto nel linguaggio istituzionale che mi è proprio, e che fa parte della mia vita da sempre. Non potete pretendere che io cambi improvvisamente la mia stessa storia.

«Non può chiaramente sfuggirmi che le misure europee di allerta e di quarantena scattano anche in presenza di un solo caso di Xylella, ma è fondamentale che la Commissione europea e gli Stati membri interessati comprendano in maniera più approfondita il fenomeno prima di adottare misure che potrebbero risultare drammaticamente impattanti».

Addirittura chiedevamo un'altra cosa in modo specifico. Voglio che rimanga agli atti del Consiglio. «Mi permetto, inoltre, di anticiparle alcuni elementi di valutazione emersi dalla nostra esperienza che saranno sicuramente argomento di una riflessione futura. L'obbligo di estirpazione per la zona di sorveglianza di tutte le piante ospiti di Xylella, anche se sane, nel raggio di 100 metri da una pianta malata appare esagerato, perché comporta l'abbattimento di migliaia di piante di ulivo, anche monumentali, non infette da Xylella, senza che sia stata valutata la reale efficacia dell'azione di estirpazione delle piante, con un intervento irreversibile che

danneggia ambiente, paesaggio e proprietario delle piante.

Per altre fitopatie da quarantena che non interessavano una specie produttiva di tale rilevanza, non solo economica, come l'ulivo, risulta che le azioni preventive e cautelari di estirpazione di piante hanno interessato superfici molto più ridotte. Il divieto di impianto delle specie vegetali nell'Allegato 2, nella zona di insediamento, se può forse trovare giustificazione nella fascia più settentrionale [...] dove effettuare gli abbattimenti, non ha motivo di essere esteso anche nella zona più meridionale.

L'ampiezza della fascia settentrionale della zona infetta in cui abbattere tutte le piante aggredite dal patogeno (20 chilometri di larghezza per oltre 50 di lunghezza) appare esagerata.

Le attività di monitoraggio richieste sono insostenibili. La riduzione della fascia a una larghezza di 5 chilometri non solo risulterebbe ugualmente efficace, ma la sostenibilità delle azioni richieste aumenterebbe le garanzie di controllo.

L'abbattimento degli alberi potrebbe essere sostituito – noi l'avevamo addirittura proposto – dall'eradicazione degli stessi e dal reimpianto a fini di ricerca scientifica nelle aree con una presenza conclamata del patogeno, con *cultivar* di ulivo che apparirebbero meno sensibili al fenomeno del disseccamento».

Noi avevamo proposto di non tagliare gli alberi, di toglierli dalla zona cuscinetto e di metterli nella zona infetta. Lo so, era anche questa un'iperbole, ma tutto quello che è stato possibile chiedere all'Unione Europea è stato chiesto. Quello che non si può chiedere alla Regione Puglia è di disobbedire alle leggi. Questo è il punto.

Potremmo continuare a leggere, ma non vi voglio tediare, anche perché questo è un documento noto da tantissimo tempo. È incredibile che anche solo sui *social network* si sia convinti che la Regione Puglia sia contenta o sia d'accordo col fatto che quello sia un si-

stema giusto per eliminare la malattia. Noi non siamo d'accordo.

Noi stiamo tentando nella sede competente di convincere l'Unione Europea che sta sbagliando. Fino a che non ci riusciremo, però, come accade davanti a un giudice, davanti a un Parlamento, davanti a una maestra di scuola, davanti a una qualunque autorità prevista dalla Costituzione, dobbiamo necessariamente obbedire. La disobbedienza civile, almeno nel mio ordine di idee, non è prevista.

Io ho obbedito anche a leggi che non condividevo. Lo dico chiaramente. L'ho fatto da magistrato, l'ho fatto da sindaco e lo farò ancora, perché non vedo alternative all'obbedienza formale nei confronti della legge, ferma restando l'attività politica e amministrativa per rimuovere i problemi, come stiamo controllando in questo caso.

Noi ci stiamo permettendo, proprio per questo spirito, di far verificare nuovamente la legittimità di tutti gli atti all'Avvocatura regionale. Non c'è alcun problema: lo facciamo. Potremo accogliere qualunque tipo di ricercatore o di idea che possa consentirci di correre a Bruxelles e cambiare questa decisione.

Ho spiegato queste cose ai commissari, che credo abbiano capito che noi abbiamo un'idea precisa di che cosa significhi obbedire alle leggi, ma anche di che cosa significhi avere delle spiegazioni. Noi queste spiegazioni ancora non le abbiamo avute. So perfettamente che non abbiamo avuto queste spiegazioni. È il caso, a questo punto, di lavorare insieme e non di utilizzare anche questo argomento per la polemica politica locale, anche perché agli ulivi queste polemiche politiche tra di noi per stabilire di chi sia la colpa in Puglia non fanno nulla. Sono indifferenti queste schermaglie e queste scaramucce tra di noi. Quello che conterebbe è avere la forza scientifica di dimostrare all'Unione Europea che sta commettendo un errore scientifico nel fare queste cose.

Nel frattempo, ovviamente, occorre fare tutti i tentativi possibili, come quello di cui all'ordine del giorno che stiamo approvando

congiuntamente, per ricontrollare la legittimità dell'azione di tutti.

Grazie.

PRESIDENTE. Colleghi, è proprio necessario intervenire? Stiamo votando un testo concordato, siamo tutti d'accordo. Vi invitavo a non riprendere daccapo la discussione.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, abbiamo provato a tenere insieme all'interno di un ordine del giorno posizioni fortemente contrastanti, che partono da premesse e presupposti totalmente diversi.

Presidente, lei non riesce proprio, secondo me, ad avere un atteggiamento sul tema che sia concreto e responsabile. Uno dei motivi per cui io le chiedevo di cambiare e mi auguravo che potesse esserci un cambio di rotta era proprio quello che lei ha letto.

La sua presa di posizione assunta a luglio è stata, a mio modo di vedere, una presa di posizione che non ci agevola. Se lei ha all'interno della sua Giunta l'assessore Di Gioia che ci fa misurare con il bilancino le parole per evitare di mettere la Regione in una posizione di non credibilità politica e giuridica, in quanto la Regione si costituisce al TAR per difendere le proprie ordinanze, allora noi, Presidente, dobbiamo esprimere parole chiare su questo

Glielo ripeto, da *opinion leader*, da Presidente della Regione, lei non può continuare con il cerchiobottismo, perché questo atteggiamento non ci porta da nessuna parte. Le posso fare esempi a iosa. Lo stesso vale per il depuratore di Manduria, su cui si discute a Manduria e in quell'area: dire in campagna elettorale qualcosa e venire dopo qualche settimana in Consiglio regionale a dire che, quando si amministra si scoprono altre cose – lo sappiamo –, è l'arte dell'amministrare.

Poco fa lei ha detto che non ci sono evi-

dienze scientifiche sulla credibilità e sull'attuazione di quel Piano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale. (fuori microfono)* Ma è la legge. Lei è avvocato. Che cosa farebbe? Me lo dica.

CAROPPO. Presidente, se lei non ha evidenze contrarie, lei deve attenersi non solo alla legge, ma se vogliamo ottenere il risultato, lei deve condividere una strategia. Se è convinto che le evidenze scientifiche che i ricercatori soprattutto di chi ha avuto la cabina di regia in questi anni sono totalmente infondate, io le dico: disobbedisca. Tra l'altro, anche l'assessore regionale Di Gioia mette in conto l'ipotesi di non adeguarsi e conformarsi. Ciò che questo comporta è una sanzione.

Se noi riteniamo che l'espianto degli alberi vada evitato a ogni costo, lei disobbedisca, raccolga e prenda l'infrazione. Se è convinto, invece, assessore e Presidente, che a oggi le evidenze scientifiche ci dicano altro, lei deve agire, e deve agire convintamente. Le due cose insieme non vanno.

La provincia di Lecce e domani la Puglia si saranno stancate di queste posizioni sulla Xylella, che hanno comportato un espandimento continuo. Tra l'altro, ribadisco che, se noi conteniamo l'avanzata del batterio, è un bene anche per la parte di territorio già interessata. Probabilmente, se riusciamo a fermarlo, le risorse saranno da destinare a una porzione ristretta del territorio. Ovviamente, la torta da dividere in meno persone sarà un po' più facile da dividere. Ci sarà una fetta maggiore.

Lei deve scegliere una sua strategia, se ce l'ha. Se non ce l'ha, continueremo a dire oggi una cosa e domani un'altra. Sui *social* lei continuerà a evitare di essere attaccato e di avere valanghe di commenti negativi, ma il problema della Xylella rimarrà questo.

Per questo motivo, per quanto in Consiglio ci saranno sempre posizioni completamente distinte, oggi è la Giunta che deve prendere

una posizione concreta. Non ci può essere il Presidente di lotta e l'assessore di Governo. Non ci possono essere il Presidente Emiliano di lotta e l'assessore Di Gioia che deve provare a tessere una tela che possa portare a un'applicazione del Piano. Così non si può

Mi dispiace, Presidente. Per questo motivo le dico che lei non riesce a tenere una posizione che possa portare per il bene della Puglia a risolvere questo benedetto problema.

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Molto probabilmente, come sempre, la risposta nei confronti del collega Caroppo è differente rispetto ai fatti, perché, ancora una volta ciò che lei dice non è ciò che fa. Lei ha detto che è assolutamente contrario – va benissimo, lo siamo anche noi – all'eradicazione degli ulivi. Poi, però, chiede un'accelerazione del Piano Silletti a luglio, oppure la Regione, e quindi lei, si costituisce nei ricorsi al TAR proprio contro gli agricoltori e contro quei 100 metri su cui lei prima ha eccepito.

Va benissimo. Tuttavia, se davvero, come giustamente ha fatto notare anche il collega Caroppo, lei ritiene che tutto questo non sia giusto, allora, per esempio, con i fatti, perché non revoca la costituzione in giudizio contro questi agricoltori? Questo sarebbe già un atto e un segnale forte e di vicinanza, soprattutto, a questi agricoltori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Evidentemente non ci capiamo. Voi dovete imparare la distinzione tra indirizzo politico e gestione della pubblica amministrazione, che sono due cose completamente diverse. L'indirizzo politico non può arrivare a

revocare una Costituzione per difendere un atto legittimo come le ordinanze di abbattimento.

Noi politicamente non siamo d'accordo con l'effetto di quell'atto. Se non capite questa differenza, cambiate mestiere: vuol dire che non sarete mai in grado di governare nulla, neanche un piccolo Comune, cosa che comincio a sospettare sia la verità.

Non è tollerabile che ancora non si comprenda la distinzione tra l'autonomia dell'Ufficio fitosanitario della Regione Puglia e quella del Presidente. Io non posso impartire ordini all'Ufficio fitosanitario di non emettere le ordinanze che gli vengono richieste dal Commissario, in maniera legittima, sulla base di una legge o di un atto di forza equivalente. Se non riuscite a capire questi nessi, ripeto, cambiate mestiere.

Io ho già detto mille volte che noi stiamo contrastando l'azione dell'Unione europea in tutti i modi possibili e immaginabili. Lo dico anche all'avvocato Caroppo, il quale deve comprendere che la disobbedienza civile alle leggi, come ho già detto, non è prevista nella mia vita. Non esiste.

Dovete prendere atto che, di fronte a una decisione dell'Unione Europea, che è obbligatoria per lo Stato nazionale, noi non abbiamo altra possibilità che obbedire. Obbedire alle leggi è il motivo per il quale siamo qui e qualcuno vi ascolta. Qualcuno vi ascolta perché obbedisce alle leggi e accetta l'idea che voi li rappresentiate. Se voi saltate questo principio, qui non ha più senso nulla di tutto ciò che noi facciamo.

Mi sembra incredibile che io debba spiegarvi i fondamenti della Repubblica italiana, della Costituzione e del principio di legittimità. È incredibile che voi chiediate al Presidente della vostra Regione di disubbidire a una legge e che, peraltro, questa richiesta venga da parte del Movimento 5 Stelle, che ha fatto dell'obbedienza alla legge il suo punto di riferimento. Lo fate solo perché dovete utilizzare la questione a fini di polemica politica, senza

comprendere che utilizzare il dolore delle persone per fare politica è la cosa più ignobile che sia mai stata concepita da un essere politico. La politica che viene fatta in questo modo non è politica: è tradimento della buona fede delle persone.

Io sono indignato da questo modo di comportarsi. Noi abbiamo una posizione che considera quella decisione dell'Unione europea non fondata scientificamente. Ciononostante, obbediamo. È quello che ho detto al Commissario ed è quello che ho ripetuto agli ispettori dell'EFSA. È esattamente quello che si ripete davanti a un giudice, per esempio, che intende condannare uno anche quando pensa di essere innocente. Deve accettare quella condanna.

Vorrei ricordarvi Socrate, che accetta una decisione, che pur sa ingiusta, per il bene dello Stato. È questo il principio che noi dobbiamo far valere prima di ogni altro, prima ancora di quello – permettetemi – della tutela del paesaggio e degli ulivi, perché prima di quello c'è la Repubblica, ci sono le regole e c'è la legge, senza la quale la nostra autorità è nulla, è fumo.

Il fumo, propalato in un'Aula consiliare come questa, è tradimento della sovranità popolare.

PRESIDENTE. Il Presidente chiude la discussione. C'era un'intesa sulla mozione, che penso possiamo mettere ai voti, se siamo d'accordo.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Perde senso tutto il lavoro che noi abbiamo fatto. Volutamente abbiamo concordato con l'assessore Di Gioia, d'intesa anche con il Movimento 5 Stelle, di eliminare giudizi di valore sul testo perché sulle evidenze scientifiche evidentemente la posizione di Forza Italia con la posizione del Movimento 5 Stelle non è conciliabile. Se il Presidente ci

continua a dire che non ci sono evidenze scientifiche sull'attuazione del Piano...

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale. (fuori microfono)* Questa è la posizione del Governo.

È una questione che non ha niente a che vedere con la mozione. Sulla mozione abbiamo detto che ci asteniamo. Se lei la vuole votare, la voti.

CAROPPO. Io le chiedo l'esatto contrario, Presidente. Se lei non ha altre evidenze scientifiche e se la sua *task force* tanto sbandierata...

Peraltro, mi avrebbe dovuto rispondere sul punto a cui sono i lavori della *task force*, ma non mi pare di averlo sentito. O la *task force* in tempi rapidi le offre una linea completamente alternativa al Piano Silletti, o lei non solo deve applicare il Piano Silletti, ma deve anche convincere chi deve applicarlo che va applicato *in toto*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della mozione.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Galante,
Laricchia, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Longo,
Manca, Mazzarano, Morgante,
Pandinelli, Pentassuglia, Perrini,
Trevisi,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	24
Consiglieri votanti	24
Hanno votato «sì»	24

La mozione non è approvata.

Siamo in assenza del numero legale, ma non stiamo approvando una legge. È una mozione, non è una norma cogente.

CAROPPO. (*fuori microfono*) Bastava che la Giunta si astenesse, Presidente.

PRESIDENTE. Ho capito, ma quando non si riesce a tenere neanche il buonsenso, caro Caroppo, succede questo. Qui non dovevamo trovare un'intesa su tutto.

Nella politica ci vuole anche l'accortezza di capire quando fare un passo in avanti e un passo indietro.

Lei pensava che, continuando a discutere, ci saremmo convinti tutti della bontà della scelta? Abbia pazienza!

Non essendo il Consiglio in numero legale, i lavori si concludono qui.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.
La seduta è tolta (*ore 17.47*).